

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

214° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 20
2 ^a - Giustizia	» 33
4 ^a - Difesa	» 49
5 ^a - Bilancio	» 69
6 ^a - Finanze e tesoro	» 76
7 ^a - Istruzione	» 79
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 102
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 125
10 ^a - Industria	» 138
11 ^a - Lavoro	» 142
12 ^a - Igiene e sanità	» 152
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 167

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 10 ^a (Industria)	Pag. 6
---	--------

Commissione di inchiesta

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro	Pag. 182
--	----------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 185
Informazione e segreto di Stato	» 194
Assistenza sociale	» 197

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 198
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 200

CONVOCAZIONI	Pag. 201
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

95ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina congiuntamente le seguenti domande:
(R 135 0 00, C 21ª, 0133º)

1) *Doc. IV*, n. 151, contro il senatore Moschetti, per i reati di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici).

(R 135 0 00, C 21ª, 0134º)

2) *Doc. IV*, n. 162, contro il senatore Moschetti, per i reati di cui agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul

contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore MOSCHETTI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Giungono domande il PRESIDENTE e il senatore SAPORITO.

Congedato il senatore Moschetti, la Giunta - in ordine al *Doc. IV*, n. 151 - delibera, con separate votazioni, di proporre:

- a) la concessione dell'autorizzazione a procedere (all'unanimità);
- b) il diniego dell'autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare (a maggioranza);
- c) di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (a maggioranza).

Quindi, circa il *Doc. IV*, n. 162, la Giunta - con separate votazioni - delibera di proporre:

- a) la concessione dell'autorizzazione a procedere (all'unanimità);
- b) di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta che l'autorizzazione venga estesa anche ad eventuali nuove emergenze di fatto, che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento (a maggioranza);
- c) il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione (a maggioranza).

La Giunta incarica il senatore Giorgi di redigere le relazioni per l'Assemblea.

Quindi, la Giunta esamina la seguente domanda:
(R 135 0 00, C 21^a, 0135^o)

- *Doc. IV*, n. 127, contro il senatore Benetton, per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 236 capoverso, numero 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in relazione agli articoli 223 capoverso, numero 1, 216 dello stesso regio decreto e articolo 2621, n. 1, del codice civile (fraudolenta esposizione di fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società); articoli 110 del codice penale e 236 capoverso, numero 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in relazione agli articoli 223, 216, numero 1 e 219 dello stesso regio decreto (distrazione di beni sociali).

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta – con separate votazioni – delibera di proporre:

- a) la concessione dell'autorizzazione a procedere (all'unanimità);
- b) di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (a maggioranza);
- c) il diniego della autorizzazione a compiere atti di perquisizione (a maggioranza).

Infine, la Giunta incarica il il senatore Saporito di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)

10^a (Industria, commercio e turismo)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

2^a Seduta (Antimeridiana)

*Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
de COSMO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
Maccanico.*

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1432)

**Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero
(1152)**

**Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino
delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498)**

**Pierani ed altri: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di
turismo (1420)**

Manzini ed altri: Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 1152 e 1432;
esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 1420, 1430 e 1498)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1152 e 1432,
sospeso nella seduta del 3 agosto; ha inizio l'esame congiunto dei
disegni di legge 1420, 1430 e 1498.

Il presidente de COSMO propone di procedere all'esame congiunto
dei predetti disegni di legge. Conviene unanime la Commissione.

Il relatore per la 10^a Commissione FONTANA Elio rileva prelimi-
narmente che l'imminente scadenza del termine istituzionale di
conversione in legge del decreto-legge n. 273 non consente un esame
approfondito delle complesse tematiche affrontate dai disegni di legge

in discussione. Ricorda peraltro che già in sede di esame del disegno di legge n. 1432 le Commissioni riunite avevano formulato delle proposte di modifica, che non sono state però recepite dall'Esecutivo analogamente a quelle formulate, dalle Regioni: pertanto, è auspicabile che le suddette proposte vengano accolte in sede di reiterazione del decreto-legge. In particolare, considerata la provvisorietà della situazione configurata dal provvedimento del Governo, con l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle competenze statali in materia di turismo, il relatore propone che nel decreto-legge reiterato venga sancita, con un'apposita disposizione, la transitorietà dell'assetto delineato. Al termine del periodo transitorio si dovrà decidere in ordine all'eventuale accorpamento delle competenze in materia di spettacolo nell'ambito di un costituendo Ministero per la promozione culturale e, per quanto concerne il turismo, come suggerisce il parere sul disegno di legge n. 1508 votato ieri a larga maggioranza dalla Commissione industria, e prevederne l'accorpamento nell'ambito di un istituendo Ministero delle attività produttive.

Vanno altresì accolte, secondo il relatore, le proposte di modifica al decreto-legge avanzate dalle Regioni in relazione all'ENIT, in primo luogo eliminando la situazione di incompatibilità dell'appartenenza ai comitati o agli organi dell'ente con l'esercizio di attività professionale nel settore turistico, introdotta dalla lettera c) del comma 3 dell'articolo 3 del citato decreto-legge n. 273: tale disposizione, infatti è palesemente contraddittoria con l'orientamento prevalente negli ultimi anni, favorevole invece a un coinvolgimento pieno degli operatori turistici nelle attività e nella gestione dell'ente medesimo. Inoltre, nel momento in cui si registra una carenza sostanziale di risorse da destinare al settore, appare inopportuna la scelta drastica di soppressione degli uffici esteri dell'ENIT che, attualmente, costituiscono l'unico strumento di promozione turistica dell'Italia all'estero: dovrebbe pertanto essere conseguentemente modificata la lettera d) del comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge in titolo. In conclusione, il relatore propone di modificare anche il comma 1 dell'articolo 1 menzionando, dopo le regioni a statuto ordinario, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

Il relatore NOCCHI rileva che è ormai urgente riordinare il comparto dello spettacolo per superare una situazione di precarietà che ha assunto negli ultimi mesi caratteristiche di vera e propria emergenza. Ribadisce che la soluzione proposta dal Governo con l'istituzione di due dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio può essere soltanto temporanea e che contestualmente dovrà avviarsi una riflessione sulla prospettiva di istituire un Ministero per la cultura. Preannuncia a questo proposito la presentazione di un apposito disegno di legge da parte del Gruppo del PDS.

L'ormai prossima scadenza del termine di decadenza del decreto-legge ne imporrà la sua reiterazione e in questa prospettiva segnala l'esigenza di coordinare le norme che trasferiscono alle Regioni le funzioni amministrative in materia di spettacolo con quanto la Camera dei deputati ha già approvato in sede di esame del disegno di legge sul cinema. Inoltre occorre evitare in questa fase delicata di transizione di

acuire il conflitto con le regioni: infatti la regione Toscana ha già impugnato il decreto-legge, ritenuto lesivo delle proprie competenze.

Il sottosegretario MACCANICO precisa che il Governo non ha ritenuto di registrare nel decreto-legge gli orientamenti emersi in Parlamento, in sede di esame del disegno di legge n. 1432, poichè non formalizzati con l'approvazione di emendamenti. Ritiene quindi che se le Commissioni riunite non procederanno a modifiche formali del testo del decreto-legge questo con molta probabilità verrà reiterato nello stesso testo. Riguardo all'istituzione di un nuovo Ministero, poi, occorre tener conto che il disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria prevede una delega al Governo per il riordino complessivo delle strutture ministeriali, sicchè in quella sede potrebbe essere esaminata anche l'ipotesi di una nuova istituzione. Ribadisce che il Governo è consapevole della temporaneità della soluzione proposta. Quanto poi al riordino dell'ENIT, informa che con molta probabilità dovrà procedere al suo commissariamento e che la soppressione delle sedi all'estero è stata decisa nell'ottica di un miglior coordinamento con le sedi dell'ICE e di altri organismi che svolgono funzioni promozionali dell'Italia all'estero. Il Governo, peraltro, è disponibile a considerare le indicazioni che verranno in materia dal Parlamento.

Il presidente della 7^a Commissione ZECCHINO, considerati i tempi estremamente ristretti che le Commissioni riunite possono dedicare all'esame dei disegni di legge in titolo, suggerisce di affidare ad un ordine del giorno l'orientamento del Parlamento in materia affinché il Governo ne possa tener conto in sede di reiterazione del decreto-legge.

Dopo che il sottosegretario MACCANICO ha fatto presente di non poter garantire la registrazione da parte del Governo di un orientamento da parte del Parlamento non formalizzato con l'approvazione del disegno di legge n. 1498, il relatore per la 10^a Commissione FONTANA Elio rileva che il Governo non può non considerare l'orientamento delle Commissioni riunite su un tema così rilevante pur se non formalizzato nell'approvazione del decreto-legge. Ribadisce poi a proposito dell'ENIT che il Governo non può modificare radicalmente una legge di riordino appena approvata.

Il sottosegretario MACCANICO a quest'ultimo proposito osserva che il Governo ha dovuto tener conto di alcuni rilievi della Corte dei conti.

Il presidente delle Commissioni riunite DE COSMO giudica quanto mai opportuno concludere l'esame del decreto-legge e apre il dibattito.

Interviene il senatore CITARISTI il quale sostiene che sul riordino delle funzioni in materia di turismo e spettacolo esistono opinioni diverse anche negli stessi partiti. Egli ritiene, peraltro, che ogni decisione in merito deve tener conto della volontà referendaria espressa dagli italiani il 18 aprile scorso: non è quindi possibile ricorrere ancora

una volta al sotterfugio di conservare una struttura ministeriale cambiando soltanto il nome. Ricorda poi che la Commissione industria ha appena espresso un parere sul disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria nel quale è richiesto il riordinamento di tutte le attività produttive in un'unica struttura amministrativa nella quale confluiscono le competenze dell'industria, delle partecipazioni statali, del sostegno alle aree depresse e all'impresa, del commercio con l'estero e del turismo. Si tratta di una soluzione che avrà degli indubbi riflessi di carattere finanziario ma, soprattutto, migliorerà la funzionalità e il coordinamento tra attività che hanno caratteristiche analoghe. Il Gruppo DC della Commissione industria insisterà su tale orientamento anche in sede di discussione del disegno di legge n. 1498.

Il sottosegretario MACCANICO non ritiene che sussista alcuna contraddizione tra il riordino delle attività produttive richiesto dalla Commissione industria e il decreto-legge in esame che, ribadisce, rappresenta soltanto una soluzione temporanea.

Il presidente della 7^a Commissione ZECCHINO, rilevata l'esigenza di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo per consentire alle commissioni di riprendere l'esame dei documenti di bilancio, suggerisce ai relatori di formalizzare le proposte emendative che potranno essere esaminate dalle Commissioni riunite in una prossima seduta.

Il presidente delle Commissioni riunite DE COSMO, accogliendo le indicazioni del presidente Zecchino, propone di convocare un'ulteriore seduta oggi pomeriggio alle ore 15.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

3^a Seduta (Pomeridiana)

*Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
de COSMO*

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Maccanico.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498)

(Seguito e conclusione dell'esame. Approvazione con modificazioni)

Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero (1152)

Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1432)

Pierani ed altri: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo (1420)

Manzini ed altri: Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore GUGLIERI fa presente che l'emendamento da lui presentato riguarda l'adeguamento della normativa italiana in materia di metratura delle camere d'albergo a quella comunitaria e impegna il Governo a provvedere nel termine di tre mesi.

I senatori TURINI e PIERANI aggiungono la loro firma all'emendamento.

Secondo il senatore MANZINI occorre intraprendere con decisione la strada per l'istituzione di un ministero per le attività culturali: a tal fine potrebbe essere opportuno prevedere l'attivazione del meccanismo di delega al Governo in materia di riordinamento dei ministeri, recata dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1508, articolando meglio criteri e principi direttivi, relativamente alla materia in questione, mediante specifici emendamenti.

Il senatore MANNA dichiara la contrarietà del Gruppo di Rifondazione Comunista ai contenuti del decreto-legge n. 273, palesemente in contrasto con l'esito referendario. Dopo aver auspicato il Commissariamento dell'ENIT, rileva che i tagli di spesa recati dal disegno di legge finanziaria per il 1994 testimoniano il disinteresse del Governo nei confronti del rilancio del settore turistico.

Dopo che il senatore PISCHEDDA ha dichiarato l'assenso della sua parte politica all'ipotesi di istituzione di un ministero per le attività culturali, la senatrice BUCCIARELLI, ricordato il favore con il quale il Gruppo del PDS guarda all'istituzione di un tale dicastero, auspica che essa non avvenga sulla base dei troppo scarni principi recati dalla ricordata delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 1508. Raccomanda inoltre un confronto con le Regioni sui temi del decreto-legge n. 273, considerato anche l'avvio di un procedimento contenzioso davanti alla Corte costituzionale nonché l'imminente emanazione di alcune leggi regionali in materia turistica.

Il presidente de COSMO avverte che si passerà all'illustrazione e alla votazione degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1498.

Il relatore per la 7^a Commissione, senatore NOCCHI, illustra il seguente ordine del giorno:

«Le Commissioni 7^a e 10^a riunite in seduta congiunta per l'esame del decreto-legge n. 273, del 4 agosto 1993,

tenuto conto di quanto affermato dai relatori, degli orientamenti emersi dalla discussione e di quanto contenuto negli emendamenti presentati,

impegnano il Governo

a modificare il decreto-legge in questione in modo che:

1) la costituzione di due dipartimenti o servizi presso la Presidenza del Consiglio, per il turismo e lo spettacolo, sia prevista in via transitoria per 12 mesi, affinché il Parlamento deliberi sui disegni di legge già presentati per la istituzione dei nuovi ministeri per la cultura e per le attività produttive;

2) siano recepiti gli emendamenti presentati ed approvati in sede di riunione delle Commissioni congiunte e su cui unanimemente si sono espressi i Gruppi;

3) siano coordinate le previsioni di attribuzione di competenze alle Regioni in materia autorizzatoria, contenute al comma 3 dell'articolo 1 decreto-legge in questione, e la legge di riforma sul cinema, in discussione alla Camera dei deputati;

4) sia preventivamente consultata la Conferenza Stato-Regioni, in sede di nuova stesura del decreto-legge».

0/1498/7e10/1

NOCCHI, FONTANA

Il senatore BALDINI illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Le Commissioni 7^a e 10^a riunite, udita la posizione del Governo in ordine al decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport;

rilevato che il Governo ha espresso l'intenzione di procedere al Commissariamento dell'ENIT;

constatato che non esistono ragioni obiettive per addivenire a una tale soluzione, che creerebbe danni gravissimi alla promozione turistica del nostro Paese;

impegnano il Governo

a desistere dal proposito di commissariare l'ENIT».

0/1498/7e10/2

BALDINI, FONTANA, MONTINI, TURINI

Il sottosegretario MACCANICO esprime l'avviso contrario del Governo su entrambi gli ordini del giorno. In particolare, per quel che

riguarda l'ordine del giorno 0/1498/7e10/1, fa presente che, ferma restando la possibilità di ampliare e precisare i criteri e principi direttivi posti per l'esercizio della delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 1508 mediante specifici emendamenti, qualora le Commissioni riunite accedano all'ipotesi di percorrere la strada indicata dal disegno di legge collegato anche per l'istituzione di un Ministero per la promozione culturale, il termine non può che essere quello assegnato al Governo per l'esercizio della delega medesima, cioè sei mesi. Sull'ordine del giorno 0/1498/7e10/2, poi, ribadisce l'orientamento del Governo a favore del commissariamento dell'ENIT.

Intervenendo sull'ordine del giorno 0/1498/7e10/1, il senatore PISCHEDDA propone di sopprimere al n. 1) le parole «o servizi», ritenendo comunque preferibile l'uso del termine dipartimenti.

Dopo che il senatore GIANOTTI ha preannunciato il voto contrario del Gruppo del PDS sull'ordine del giorno n. 0/1498/7e10/2, il relatore per la 10^a Commissione, FONTANA Elio, propone di portare il termine di dodici mesi indicato al n. 1) dell'ordine del giorno 0/1498/7e10/1) a sei mesi, come suggerito dal Sottosegretario. Per quel che riguarda l'ordine del giorno 0/1498/7e10/2 esprime la preoccupazione che con il commissariamento dell'ENIT vengano definitivamente emarginati dall'attività di promozione dell'immagine dell'Italia all'estero sia le Regioni sia gli operatori del settore.

Il relatore per la 7^a Commissione, NOCCHI, dopo aver giudicato accettabile la proposta di modifica avanzata dal senatore Pischedda osserva che, qualora si volesse percorrere la strada della delega recata dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1508 anche per l'istituzione di un Ministero delle attività culturali, sarebbe opportuno prevedere comunque il parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo.

Il senatore MANNA dichiara l'avviso contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista su entrambi gli ordini del giorno. Chiede pertanto che venga espunto l'avverbio unanimemente dal testo dell'ordine del giorno 1.

Il presidente de COSMO avverte che l'ordine del giorno 0/1498/7e10/1 verrà messo ai voti nel seguente testo, modificato nel senso di accogliere le richieste dei senatori Fontana, Manna e Pischedda.

«Le Commissioni 7^a e 10^a riunite in seduta congiunta per l'esame del decreto-legge n. 273, del 4 agosto 1993,

tenuto conto di quanto affermato dai relatori, degli orientamenti emersi dalla discussione e di quanto contenuto negli emendamenti presentati,

impegnano il Governo

a modificare il decreto-legge in questione in modo che:

1) la costituzione di due dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio, per il turismo e lo spettacolo, sia prevista in via transitoria per 6 mesi, affinché il Parlamento deliberi sui disegni di legge già presentati per la istituzione dei nuovi ministeri per la cultura e le attività produttive;

2) siano recepiti gli emendamenti presentati ed approvati in sede di riunione delle Commissioni congiunte e su cui si sono espressi i Gruppi;

3) siano coordinate le previsioni di attribuzione di competenze alle Regioni in materia autorizzatoria, contenute al comma 3 dell'articolo 1 decreto-legge in questione, e la legge di riforma sul cinema, in discussione alla Camera dei deputati.

4) Sia preventivamente consultata la Conferenza Stato-Regioni, in sede di nuova stesura del decreto-legge».

0/1498/7e10/3

NOCCHI, FONTANA

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/1498/7e10/3 è approvato.

La Commissione respinge quindi l'ordine del giorno 0/1498/7e10/2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge n. 273.

Dopo che i presentatori hanno dato per illustrate le proposte di modifica presentate, gli stessi – su invito del PRESIDENTE – ritirano gli emendamenti 1.3, 1.4 e 4.1, che prevedono impegni di spesa.

Il relatore Elio FONTANA, accogliendo l'invito del sottosegretario Maccanico, ritira l'emendamento 1.1 e il senatore MANZINI dichiara di far proprio l'emendamento 1.2 che, posto in votazione, è approvato.

Con il parere contrario del sottosegretario MACCANICO, è approvato l'emendamento 2.1.

Dopo che il relatore Elio FONTANA ha modificato l'emendamento 3.1, accogliendo un suggerimento del sottosegretario MACCANICO, e i senatori TURINI e MANNA hanno dichiarato di apporre la propria firma, il subemendamento 3.1/1 posto in votazione, è approvato.

Il sottosegretario MACCANICO dichiara di rimettersi alla Commissione per gli emendamenti 3.2, 3.3, 5.1, 6.1, 6.0.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento 3.4.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato decaduto l'emendamento 6.0.2 per l'assenza dei proponenti, il senatore NOCCHI invita il Governo a considerare nella reiterazione del decreto-legge la possibilità di

prorogare il termine del 1° gennaio 1994 per il passaggio delle competenze in materia di spettacolo alle regioni e ritira gli emendamenti 5.2 e 5.3.

Con successive votazioni sono poi approvati gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4, 5.1, 5.4, 6.1 e 6.0.1.

Viene infine conferito ai relatori il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n.1498, autorizzandoli nel contempo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498)

EMENDAMENTI RIFERITI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE N. 273

Articolo 1

Al comma 1, dopo le parole: «statuto ordinario» aggiungere le seguenti: «, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano».

1.1 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, PIERANI

Alla fine del comma 1 aggiungere il seguente periodo: «Restano comunque salve le attribuzioni delle province autonome di Trento e Bolzano che provvedono a disciplinare con proprie leggi le materie della presente legge».

1.2 FERRARI Karl, RIZ, RUBNER, BISCARDI, MANZINI

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. I trasferimenti degli oneri economici relativi al personale transitato agli Enti locali, ai sensi del precedente comma 6, avvengono sulla base delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 luglio 1989, n. 428.

1.3 NOCCHI, FONTANA Elio, TURINI, PIERANI

Sostituire il comma 6, con il seguente:

6. Il personale del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo, può chiedere di essere trasferito alle regioni e alle altre amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con inquadramento anche in soprannumero, conservando lo stato giuridico ed il trattamento economico acquisito».

1.4 TURINI, PIERANI

Articolo 2.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«1. In attesa della istituzione dei Ministeri delle attività produttive e della cultura, sono provvisoriamente attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le seguenti funzioni, da esercitarsi attraverso la istituzione di due distinti servizi:

a) cura delle relazioni internazionali, con particolare riguardo per la partecipazione dell'Italia alle organizzazioni operanti a livello europeo e partecipazione alla realizzazione di accordi internazionali;

b) svolgimento delle attività necessarie ad assicurare la partecipazione dell'Italia alla elaborazione delle politiche comunitarie;

c) predisposizione di atti e svolgimento di attività generali necessarie all'attuazione degli atti adottati dalle istituzioni comunitarie, ivi comprese le sentenze della Corte di giustizia;

d) esercizio delle attività di indirizzo e coordinamento nei confronti delle regioni, anche al fine della promozione unitaria dell'immagine dell'Italia all'estero, dello sviluppo del mercato turistico nazionale e della promozione del turismo sociale;

e) raccolta ed elaborazione di dati, anche attraverso sistemi informativi computerizzati;

f) controllo sugli enti già sottoposti alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo;

g) funzioni di sostegno, promozione e vigilanza delle attività di spettacolo non trasferite alle regioni e gestione del fondo unico per lo spettacolo.

2. La Presidenza del Consiglio dei Ministri esercita altresì le competenze relative agli interventi di cui al decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, nonché quelle statali già esercitate dal soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo in materia di sport, ivi compresa la vigilanza sul CONI.

3. Nell'osservanza delle rispettive competenze, dovrà essere assicurata alle regioni una piena informazione e partecipazione mediante la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in ordine all'adozione e all'attuazione degli atti delle istituzioni della Comunità europea.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, ove non siano stati ancora istituiti i Ministeri di cui al comma 1, i servizi e le competenze di cui al presente articolo sono trasferiti al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministero per i beni culturali».

Articolo 3.

Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, aggiungere le altre: «d'intesa con le regioni,».

3.1 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, PIERANI

Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29», aggiungere le altre: «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome».

3.1/1 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, PIERANI

Al comma 2, lettera b) dopo le parole: «nel settore» aggiungere le altre: «del turismo e».

3.2 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, TURINI, PIERANI

Sopprimere la lettera c) del comma 3. Conseguentemente, al comma 4, sopprimere il riferimento alla lettera c).

3.3 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, TURINI, PIERANI

Al comma 3, lettera d) sopprimere le parole: «le sue sedi periferiche saranno di conseguenza soppressi».

3.4 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, TURINI, PIERANI

Articolo 4.

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«4-bis. È istituito un fondo a sostegno delle attività turistiche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che provvede annualmente al riparto a favore delle regioni, sentita la Conferenza Stato-Regioni».

4.1 FONTANA Elio, BALDINI, MONTINI, PIERANI

Articolo 5.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Il personale dipendente del soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo, che non si avvalda della facoltà prevista dall'articolo 1, comma 6, è trasferito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e

collocato nei ruoli aggiunti dei dipartimenti e servizi di cui all'articolo 2, comma 1, separati da quelli della Presidenza stessa ed istituiti secondo modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, salve le eventuali procedure di mobilità di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, da attuarsi verso le altre amministrazioni centrali, come previsto all'articolo 3, comma 2-bis della legge 23 giugno 1993, n. 202.

1-bis. I dipendenti di Amministrazioni diverse, in servizio presso il soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo in posizione di comando, possono chiedere l'inquadramento nei ruoli aggiunti di cui al comma 1».

5.1

TURINI, PIERANI

Al comma 1, sostituire le parole: «in appositi ruoli aggiunti» con le seguenti: «nei due ruoli aggiunti dei Dipartimenti o servizi di cui all'articolo 2, comma 1, della presente legge».

5.2

NOCCHI, FONTANA Elio, TURINI, PIERANI

Al comma 1, dopo la parola: «mobilità» aggiungere le seguenti: «da attuarsi con i criteri di cui al comma 2-bis dell'articolo 3, della legge 23 giugno 1993, n. 202.».

5.3

NOCCHI, FONTANA Elio, TURINI, PIERANI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Il personale comandato presso il Ministero del turismo e dello spettacolo che alla data di entrata in vigore della presente legge risulti in soprannumero presso l'Amministrazione di provenienza può usufruire delle norme di mobilità di cui alla presente legge.»

5.4

NOCCHI, FONTANA Elio, TURINI, PIERANI

Articolo 6.

Al comma 2, dopo la parola: «locale» aggiungere le seguenti: «, nonchè del personale di cui all'articolo 1, comma 6, del presente decreto,».

6.1

NOCCHI, FONTANA Elio, TURINI, PIERANI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della

presente legge il Governo è tenuto ad adeguare la disciplina recata dall'articolo 4 del regio decreto 24 maggio 1925, n. 102, alle disposizioni recante dalla vigente disciplina comunitaria».

6.0.1 GUGLIERI, PERIN, FONTANA Elio, BALDINI, TURINI, PIERANI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-ter. Aggiungere alla lettera a) del comma 3, dell'articolo 3 del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273 la seguente clausola: «La revisione in lingua originale dei film in lingua tedesca da proiettare per la radiodiffusione e l'editoria, dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, sentita una Commissione nominata dalla Giunta provinciale secondo le previsioni di cui all'articolo 28 della legge 6 agosto 1990, n. 223».

6.0.2 FERRARI Karl, RIZ, RUBNER, PIERANI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

149^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

indi dei Vice Presidenti

RIVIERA e SALVI

Intervengono il Ministro dell'interno Mancino ed i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Maccanico e per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1510, DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 14 SETTEMBRE 1993, N. 359, RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LEGITTIMITÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA (A 003 0 00, C 01^a, 0002^o)

Il Presidente ACQUARONE dà conto di una missiva, inviagli dal Presidente del Senato, concernente l'esame del decreto-legge in titolo, che fa riferimento a una sollecitazione, pervenuta dal Presidente della Corte dei Conti, per la tempestiva approvazione del provvedimento. Comunica, inoltre, che lo stesso Presidente delle Corti gli ha trasmesso direttamente una analoga sollecitazione, accompagnata - circostanza inusuale - da alcune proposte emendative formulate dal Consiglio di Presidenza della Corte. Rileva, al riguardo, che dall'Associazione dei magistrati della Corte dei Conti provengono, in via informale, ipotesi di modifica dal tenore opposto.

In ogni caso, ritiene necessario avviare tempestivamente l'esame del decreto-legge, compatibilmente con gli impegni connessi alla sessione di bilancio.

Il senatore SAPORITO, relatore sul disegno di legge in questione, osserva che il contrastato esame parlamentare del provvedimento deriva anzitutto dalle divergenze insorte a tale proposito tra il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti e l'Associazione dei magistrati contabili. Non si può in alcun modo attribuire alla Commissione,

pertanto, la mancata conversione in legge dei decreti-legge corrispondenti a quello di cui si tratta, decaduti per il decorso del termine previsto dalla Costituzione.

Il senatore MARCHETTI trova assai singolare l'intera vicenda riferita dal Presidente. Ritiene, inoltre, che il difficile *iter* parlamentare del provvedimento sia da annettere alla complessità della materia, che si è inteso inopportuno disciplinare attraverso la decretazione d'urgenza.

Si associa il senatore PONTONE, che considera insolito l'intervento del Presidente della Corte dei Conti.

Il Presidente ACQUARONE, quindi, assicura la Commissione che rappresenterà al Presidente del Senato il proposito di avviare tempestivamente l'esame del provvedimento, peraltro già iscritto nell'ordine del giorno, segnalando le singolarità dianzi rilevate attorno la vicenda.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1490)
(Esame e rinvio)

Il relatore RUFFINO illustra il contenuto del provvedimento in titolo precisando che l'articolo 1 è finalizzato ad autorizzare l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ad utilizzare il contributo straordinario dello Stato previsto dalla legge n. 416 del 1981 per effettuare le contribuzioni a favore delle imprese editoriali che sono tuttora in attesa dei contributi relativi all'anno 1991. Con l'articolo 2 si vuole, invece, estendere alle cooperative femminili, di cui alla stessa legge n. 416, il sistema di calcolo del contributo previsto per gli organi di partito. L'articolo 3, infine, esonera dall'obbligo di certificazione dei bilanci le imprese editrici di cui al comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 250 del 1990.

Dopo aver rilevato la necessità di compiere un'indagine approfondita per verificare in modo dettagliato i contributi erogati dallo Stato a favore delle diverse imprese editrici, il relatore formula un giudizio complessivamente favorevole sul decreto-legge in esame. Esprime, tuttavia, le proprie perplessità sulla previsione di cui all'articolo 2 che, riferendosi alle sole cooperative femminili, può presentare anche problemi di costituzionalità.

Preannuncia infine un emendamento volto a prevedere la garanzia dello Stato sui finanziamenti concessi sulla base di istruttorie perfezionate alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**tabb. 1/A e 1/A-bis**)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**tabb. 8 e 8-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, procedendo con la discussione generale.

La senatrice BARBIERI, rilevata la natura non omogenea delle competenze amministrative riconducibili alla Presidenza del Consiglio, sottolinea la consistente riduzione dei relativi accantonamenti e si sofferma poi sull'attuale fase di transizione tra un modello organizzativo tradizionale e complessivamente inefficiente e una nuova configurazione della pubblica amministrazione, orientata prevalentemente a soddisfare le esigenze dei cittadini. In tale contesto, va peraltro osservato che talune delle innovazioni da ultimo proposte dal Governo, sostanzialmente condivisibili, come la soppressione di una serie di organismi interministeriali, avrebbero potuto essere realizzate in modo più graduale ed efficace, attraverso la tempestiva e puntuale attuazione delle disposizioni recate a tale riguardo dalla legge n. 400 del 1988.

In ogni caso, occorre incrementare e rendere più efficaci le funzioni di direzione e di indirizzo attribuite alla Presidenza del Consiglio, predisponendo strutture adeguate allo scopo. In particolare, sarebbe opportuno integrare le funzioni dei Dicasteri economici e conferire maggiore impulso al processo di trasformazione del Dipartimento della funzione pubblica, in modo che esso sia impegnato nel garantire l'efficienza amministrativa, piuttosto che, secondo il modello tradizionale, esclusivamente quale referente dei problemi del pubblico impiego. In proposito rammenta la necessità di realizzare tutte le previsioni normative contenute nella legge n. 241 del 1990, concernenti la trasparenza dell'azione amministrativa, evitando peraltro di ricorrere a nuove proroghe dei termini previsti da tale normativa. Il Dipartimento della funzione pubblica, inoltre, non dovrebbe avere più alcuna competenza in materia di personale degli enti locali, ai quali va riconosciuta la piena autonomia gestionale nell'ambito di rigorosi vincoli di bilancio.

Ritiene opportuno, inoltre, ricondurre alla Presidenza del Consiglio un compito di verifica della scadenza dei termini recati dalle disposizioni legislative in vigore, anche al fine di prevenire il ricorso ai noti decreti-legge adottati in proposito, che denunciano una sostanziale patologia normativa.

Si sofferma, quindi, sul ruolo dei Ministri senza portafoglio, apprezzando la riduzione di quelli con compiti di amministrazione

attiva e prospettando l'attribuzione di incarichi specifici nei settori demandati alle competenze regionali a seguito dei *referendum* abrogativi svoltisi recentemente in ordine a taluni Dicasteri.

Quanto ai servizi tecnici nazionali, ritiene necessario prestare una maggiore attenzione al loro coordinamento, come è stato reso evidente dal recente decreto-legge in materia di dighe.

Gli accantonamenti recati dalla tabella A del disegno di legge finanziaria assumono un valore quantitativamente irrisorio in considerazione della pluralità degli interventi e del rilievo sociale che li caratterizza. Al riguardo, inoltre, occorre riconsiderare lo stesso incarico ministeriale afferente gli affari sociali che, nell'attuale configurazione, non è in condizione di soddisfare le finalità che vi si connettono, coordinando altresì le competenze attribuite a diversi Dicasteri in tale materia. Quanto ai servizi di informazione e di sicurezza, è necessario considerare con la massima attenzione le relative questioni, anche sotto il profilo finanziario, in riferimento ad un'eventuale e auspicata riforma legislativa.

La senatrice TOSSI BRUTTI domanda quale sia la reale consistenza della spesa per attività di formazione nella pubblica amministrazione, con particolare riguardo alla Scuola superiore. La necessità di corrispondere alla domanda di qualificazione professionale, infatti, non consente di comprendere appieno la riduzione di spesa relativa alla predetta Scuola, anche in riferimento al ruolo delle sedi periferiche, assai significativo per i rapporti con le Università e gli enti locali.

Il senatore MARCHETTI ritiene che l'esigenza di riordinare la pubblica amministrazione dovrebbe essere coordinata con le ipotesi di riforma istituzionale formulate nella competente Commissione bicamerale, con particolare riguardo alla forma di Governo e ai rapporti tra Stato e regioni.

Il senatore RUFFINO esprime consenso alla relazione svolta dal senatore Saporito e formula alcune richieste di chiarimento al rappresentante del Governo in ordine ai contributi conferiti all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta in attuazione delle leggi recanti provvidenze a favore del settore dell'editoria, nonché ai singoli organi di stampa e di informazione, quotidiani e periodici. Domanda inoltre quale sia la consistenza e la distribuzione dei finanziamenti alle imprese radiotelevisive. In proposito, quindi, osserva che le tendenze restrittive in materia di finanza pubblica dovrebbero indurre a eliminare o ridurre in modo sensibile gli stanziamenti a favore delle imprese editoriali di maggiori dimensioni. Si sofferma, inoltre, sugli interventi in tema di *tossicodipendenze*, chiedendo quali siano le iniziative che il Governo intende assumere in tale settore, anche in riferimento all'esito del recente *referendum* abrogativo. Domanda, infine, quali ipotesi di riforma il Governo intenda perseguire per riordinare i servizi di informazione e di sicurezza.

Il relatore SAPORITO, in sede di replica, si associa alle considerazioni svolte circa il nuovo ruolo da conferire al Dipartimento della

funzione pubblica, riguardo al quale, peraltro, registra un orientamento non univoco da parte del Governo. In proposito ritiene opportuno che il ministro Cassese riferisca alla Commissione circa le modalità di riordino che egli intende realizzare anche attraverso disposizioni di rango regolamentare. Osserva altresì che il progetto di nuova organizzazione amministrativa desumibile dal disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica si presta ad una serie di obiezioni proprio in ordine all'eccesso di delegificazione che vi si riscontra. Si dichiara poi d'accordo sull'ipotesi, formulata dalla senatrice Barbieri, di conferire una maggiore integrazione ai Ministeri economici nonchè sull'esigenza di ridurre gli stanziamenti per l'editoria, ad eccezione di quelli a favore della stampa locale, delle piccole agenzie e della stampa per gli italiani all'estero. Quanto alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, si associa alle valutazioni critiche espresse dalla senatrice Tossi Brutti.

Il sottosegretario MACCANICO, premesso che la manovra di bilancio in esame si colloca in una fase di transizione del paese importante e delicata, sottolinea come l'iniziativa assunta dal Governo con il disegno di legge n. 1508 possa divenire una importante occasione per avviare un complessivo processo di riordino della pubblica amministrazione. Con riferimento alle osservazioni che sono state formulate in alcuni interventi sulla delegificazione contenuta in quel disegno di legge, riprende quanto precisato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento in merito alla corretta applicazione dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988. Del resto, la stessa Commissione per le riforme istituzionali ha assunto un orientamento favorevole a prevedere con norma costituzionale un'ampia delegificazione riservando, nella organizzazione dei pubblici uffici, alla legge ordinaria le sole norme di principio. Non crede che in tal modo si determini un'emarginazione del Parlamento che resterebbe in ogni caso la sede delle scelte fondamentali e dovrebbe essere informato di tutti i passaggi attuativi.

A suo avviso, l'approccio contenuto nel disegno di legge n. 1508 può consentire di affrontare in modo organico la riforma dei Ministeri superando un sistema che si è troppo spesso basato su interventi di carattere episodico. Condivide, in ogni caso, le osservazioni formulate sui Ministeri economici, confermando che l'attuale struttura si dimostra inadeguata e che la Presidenza del Consiglio è costretta a svolgere un ruolo di supplenza in caso di situazioni di crisi.

Si sofferma, quindi, sulle norme concernenti i comitati interministeriali, ricordando la complessa vicenda che ha condotto alla istituzione di questi organismi, nonchè le decisioni assunte dal Governo per far sì che le strutture ministeriali siano conservate in caso di competenze dirette dello Stato favorendo la formazione di dipartimenti con funzioni di coordinamento nelle materie destinate alla competenza regionale.

Fa presente che la Presidenza ha avviato il rafforzamento dell'ufficio del coordinamento legislativo, che è stato trasformato in Dipartimento, per cui in futuro è auspicabile che l'Esecutivo non debba trovarsi nella necessità di assumere iniziative legislative come quella sul cosiddetto differimento dei termini. È stato anche istituito un centro di

monitoraggio per l'attuazione delle leggi di spesa. È disponibile, inoltre, ad approfondire in modo analitico l'attività e l'organizzazione del Dipartimento dei servizi tecnici, che ha natura complessa e funzioni di primaria importanza.

Ritiene che anche in conseguenza di tali iniziative la Presidenza del Consiglio abbia assunto un ruolo sempre più centrale nel sistema istituzionale e concorda sulla necessità di garantire a questa complessa struttura sufficienti risorse finanziarie. Da questo punto di vista, precisa che l'obiettivo del Governo è stato più che altro quello di ridurre la distanza tra le previsioni di competenza e la effettiva capacità di spesa delle diverse amministrazioni. Ciò vale, in particolare, anche per il Dipartimento per gli affari sociali.

Quanto alla riforma dei servizi di informazione e sicurezza, fa presente che è stata istituita una commissione di studio incaricata di formulare una proposta. Si impegna ad informare la Commissione sui risultati di tale lavoro non appena si sarà giunti ad un documento conclusivo.

Condivide la richiesta di fornire un inventario delle contribuzioni pubbliche a favore dell'editoria e si riserva di comunicare alla Commissione un quadro dettagliato nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1490. Precisa che non sono state apportate sostanziali riduzioni di spesa per la Scuola superiore della pubblica amministrazione e che si è, viceversa, avviato un mutamento di indirizzo nel funzionamento della Scuola, che dovrà occuparsi sempre più della formazione dell'alta dirigenza.

Con riferimento alla proposta di accorpate il Dipartimento per gli affari regionali con quello delle politiche comunitarie, osserva che rispetto al momento in cui si iniziò ipotizzare tale operazione, su cui peraltro si ebbero notevoli difficoltà, l'attività dei due Dipartimenti è notevolmente cresciuta. Il Dipartimento per le politiche comunitarie sta sviluppando la propria azione anche nei confronti della cosiddetta fase ascendente della formazione del diritto comunitario e nell'ambito del Dipartimento per gli affari regionali è stata molto valorizzata la funzione della Conferenza Stato-regioni. Appare, pertanto, opportuno mantenere la distinzione fra le due strutture amministrative.

Dopo aver osservato che sul problema delle tossicodipendenze è in atto una discussione all'interno del Governo e che all'esito di essa saranno assunte nuove iniziative, il sottosegretario Maccanico conclude riferendo sull'attività della commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, che ha già espresso il proprio parere sugli schemi di regolamento relativi ad alcune amministrazioni e che entro il mese di ottobre potrà concludere l'esame degli altri schemi di regolamento posti alla sua attenzione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario MACCANICO illustra l'emendamento 2.Tab.1/A.1.

Con il parere favorevole del relatore l'emendamento è posto ai voti e approvato.

Il senatore RUFFINO illustra successivamente l'emendamento 2.Tab.1/A-bis.1.

Il relatore SAPORITO si esprime in senso favorevole su tale proposta, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla decisione della Commissione.

La senatrice BARBIERI ed il senatore MARCHETTI dichiarano di astenersi.

L'emendamento viene posto ai voti e approvato.

Vengono quindi svolte alcune dichiarazioni di voto sulla tabella n. 1/A e sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore MARCHETTI dichiara il proprio voto contrario.

La senatrice BARBIERI, in considerazione dell'attenzione dimostrata dal Governo sulle osservazioni formulate dalla sua parte politica e ferme restando le obiezioni avanzate e su cui si dovrà svolgere un ulteriore approfondimento in V Commissione, dichiara la propria astensione.

Il senatore RUFFINO, dopo aver espresso apprezzamento per l'intervento svolto dal sottosegretario Maccanico, preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore RIVIERA dichiara che voterà a favore delle proposte del Governo.

Il senatore RONZANI, pur condividendo le linee fondamentali contenute nei testi in esame, preannuncia la propria astensione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole per la 5^a Commissione, tenendo conto delle osservazioni formulate nel corso del dibattito.

Si procede successivamente alla discussione della relazione svolta dal senatore RUFFINO nella seduta del 22 settembre sulla Tabella n. 8 e sullo stato di previsione del Ministero dell'interno.

Il senatore SAPORITO, premesso di concordare con le valutazioni svolte dal relatore, ritiene che sarebbe stato necessario riconoscere al Ministero dell'interno maggiori risorse finanziarie in considerazione dei rilevanti impegni cui tale Dicastero deve corrispondere soprattutto nel campo della sicurezza nazionale e nel contrasto alla criminalità organizzata.

Chiede quindi chiarimenti sul finanziamento dell'adeguamento delle retribuzioni delle Forze di polizia finalizzato a determinare l'allineamento dei trattamenti.

Osserva, infine, che per corrispondere alle esigenze di attuazione delle nuove provincie sarà indispensabile prevedere l'utilizzazione di ulteriori risorse finanziarie. Ritiene che in tale materia sarebbe opportuna una chiara presa di posizione del Governo.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO condivide alcuni giudizi positivi espressi dal relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno. È importante, in particolare, la previsione di decremento dei residui passivi che corrisponde anche ad una precisa richiesta formulata dalla Commissione in occasione dell'esame dei documenti di bilancio dello scorso anno.

Ritiene che debbano essere valutati in senso complessivamente favorevole anche i risultati ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata. Sarebbe utile, a questo proposito, che dopo la conclusione della sessione di bilancio il Ministro dell'interno potesse riferire alla Commissione sulla situazione dell'ordine pubblico, sulle prevedibili tendenze e sugli indirizzi del Ministero.

Si sofferma quindi sulle iniziative assunte per contrastare i gravi episodi di delinquenza razziale, sollecitando il Ministro a fornire quanto prima una informazione completa in materia. A suo avviso, è opportuno operare per migliorare il controllo del territorio e anche rimpatriare gli stranieri che si trovino in posizione non regolare. Non appare però sufficiente l'azione di prevenzione che il Ministero dovrebbe svolgere per evitare il diffondersi delle aggressioni e per alleviare le gravi situazioni di disagio. Su questo punto esprime, pertanto, una valutazione critica.

Ritiene, inoltre, che l'incremento di spesa previsto a favore della Protezione civile e dei servizi antincendi sia troppo modesto e che occorrerebbe un maggiore impegno per ammodernare le strutture e per determinare un più efficace coordinamento delle forze impegnate in questo campo ed anche nelle regioni.

Quanto ai trasferimenti agli enti locali, rileva che a fronte della riduzione dei fondi del 7 per cento non corrisponde una precisa quantificazione del gettito ICI e che non è stato ancora chiarito a quali entità dovranno essere imputate le minori entrate derivanti dalle modificazioni riguardanti l'imposizione sulla prima casa.

A suo giudizio, questa è la parte meno convincente dello stato di previsione del Ministero dell'interno. In una fase di difficoltà economica come l'attuale la riduzione della capacità di erogazione dei servizi da parte degli enti locali inciderà negativamente, infatti, sulle fasce sociali e generazionali meno protette. Anche il sostanziale blocco delle assunzioni nel pubblico impiego avrà, da questo punto di vista, effetti negativi che non debbono essere sottovalutati. Andrebbe chiarito, inoltre, che le assunzioni a tempo determinato, finalizzate alla realizzazione di progetti devono essere confermate per evitare che gli stessi progetti, finiscano per essere inattuati.

Conclude osservando che la situazione finanziaria delle provincie presenta un sostanziale disavanzo e chiedendo che anche su questo problema si compia un adeguato approfondimento.

Per il senatore PONTONE il bilancio in esame ha un carattere di particolare rigore, considerate le condizioni del paese, ma nella lotta

alla delinquenza organizzata lo Stato non può abbassare la guardia. Le azioni più recenti dimostrano che la criminalità detiene il controllo effettivo di certe aree del territorio. Anche nei confronti degli immigrati extracomunitari occorre seguire una linea di severità per non incentivare nuovi ingressi. Nel campo della protezione civile e dei servizi antincendi si rendono necessari mezzi adeguati e, soprattutto, un maggior coordinamento tra le varie amministrazioni. Va altresì sottolineato che i minori trasferimenti agli enti locali finiscono per determinare un incremento delle imposte stabilite dagli enti territoriali stessi, come quella relativa allo smaltimento dei rifiuti urbani, in alcuni centri ormai giunta a livelli del tutto ingiustificati.

Conclusa la discussione generale sulla Tabella n. 8, il relatore RUFFINO, nel replicare agli intervenuti, si sofferma sul tema della protezione civile, sottolineando anch'egli l'esigenza di un maggior coordinamento, da affidare proprio al Ministro dell'interno. Nei riguardi degli stranieri, occorre rivedere la disciplina di cui alla legge n. 39 del 1991, la quale prevede che in caso di ricorso degli interessati sono sospesi i provvedimenti di espulsione, per cui sono assai limitate le misure effettivamente attuate. Nei confronti di queste persone, occorre innanzitutto essere certi di poter offrir condizioni di decoro e di lavoro prima di accoglierli nella nostra collettività.

La finanza locale sta attraversando una fase transitoria, durante la quale ai diminuiti trasferimenti statali corrisponde un più copioso gettito proveniente dalle nuove imposte locali, come l'ICI, la quale sembra suscettibile di ridurre notevolmente la stessa evasione fiscale nel settore immobiliare.

Il ministro MANCINO, ringraziati i relatori e quanti sono intervenuti nel dibattito, ricorda che la manovra finanziaria disposta dal Governo determina una diminuzione del fabbisogno di ben 28.000 miliardi, riduzione che però non interessa il Ministero degli interni. Di particolare importanza è il disegno di legge di accompagnamento (A.S. n. 1508), il quale prevede nuove norme circa l'accertamento della invalidità civile, operazione che sarà affidata ad organi idonei, essendosi finora formato un notevole contenzioso. In virtù di una recente sentenza della Corte costituzionale, è stata riconosciuta agli appartenenti all'Arma dei carabinieri una parametrizzazione diversa rispetto alla Polizia di Stato. Sono stati di conseguenza stanziati fondi aggiuntivi a questo fine, nell'auspicio però che ciò non alimenti inquietudini nell'ambito delle altre forze dell'ordine. Per l'istituzione delle nuove province, il Ministero dispone di risorse assai limitate (3,5 miliardi annui). L'ulteriore proliferare di tali enti non è dunque realisticamente attuabile senza una dotazione aggiuntiva di finanziamenti. Il Ministro passa poi a descrivere la situazione dell'ordine pubblico, soffermandosi in particolare sullo scioglimento di ben 72 consigli comunali per ragioni di connessione con la criminalità organizzata, decisione che ha soprattutto colpito gli enti locali dell'area napoletana e meridionale. Dinanzi a queste misure non sempre però si avvertono reazioni sociali e politiche adeguate, per cui in un caso almeno si profila una sostanziale continuità di indirizzo rispetto alla precedente amministrazione. Nella

lotta alla delinquenza si è comunque avvertita un'inversione di tendenza; ultimamente sono stati registrati numerosi successi, particolarmente nella cattura di noti latitanti. Le funzioni a questo fine sono state distribuite tra le varie forze dell'ordine per incentivare il loro spirito di emulazione. È diminuito il tasso di delittuosità nel nostro paese (del 10 per cento nel 1992, di un ulteriore 8,5 per cento nell'anno in corso), con punte più significative riguardo ad alcuni delitti di maggiore pericolosità sociale. L'elevato numero di arresti ha però determinato un sovraffollamento nelle carceri. Dopo aver comunicato che per il servizio di scorta il numero degli addetti è stato ridotto di 1.000 unità, fa presente che è proseguita l'opera preventiva di sequestro di sostanze stupefacenti.

Complessivamente le autorità preposte alla sicurezza di paesi vicini al nostro guardano con interesse ai risultati conseguiti nella lotta alla criminalità in Italia. Il Parlamento ha approvato norme di diritto processuale e sostanziale a carattere speciale, le quali hanno consentito una più incisiva azione di contrasto dotando le forze di polizia di poteri più efficaci. Risultati positivi ha anche fornito un regime penitenziario differenziato, il quale va prorogato sebbene esso incontri alcune difficoltà di attuazione, perchè utile al fine di recidere i legami tra i malviventi detenuti e l'esterno. La nuova disciplina delle società commerciali ha reso obbligatorie forme di pubblicità che permetteranno alle forze dell'ordine di promuovere interventi più incisivi e mirati. Una speciale attenzione sarà rivolta ai mutamenti d'intestazione degli immobili e ai trasferimenti societari: i movimenti dei capitali sporchi interessano ormai tutte le aree del paese e si rivolgono anche verso l'estero, per cui solo attraverso accordi bilaterali con le competenti autorità degli altri paesi è possibile controllare questo flusso.

Il Ministro riconosce l'esistenza di una difficile problematica concernente gli immigrati, ma prima di varare eventuali sanatorie occorre innanzitutto pervenire ad uno stretto coordinamento in ambito europeo, nel quale è recentemente entrato in vigore, come anche nel nostro paese, l'accordo di Schengen. Vari *partners* comunitari hanno irrigidito la loro legislazione e si tratta in ogni caso di valutare se si è in grado di assicurare condizioni di lavoro e di assistenza adeguate a queste persone. Persiste inoltre, nonostante l'applicazione della legge n. 39, un'ampia area di irregolari, ed in alcune realtà urbane e locali la situazione si va facendo particolarmente difficile.

Nel campo della protezione civile è prioritaria l'esigenza di una continuità tra le fasi emergenziali e quelle successive. La creazione di un distinto Dipartimento rischia di determinare sovrapposizioni ed occorre pertanto rimeditare l'impianto previsto dalla legge recentemente entrata in vigore, profilandosi difficili problemi di coordinamento.

Le risorse disponibili per gli enti locali nel 1994 sono stimate essere inferiori di complessivi 1.500 miliardi, ma occorre tener presente che tutta la collettività nazionale è stata chiamata a cooperare in uno sforzo di risanamento della finanza pubblica. In questa direzione i risultati positivi sono stati già raggiunti in termini di riduzione di tassi d'interesse. Sacrifici dovranno purtroppo protrarsi ancora, ma l'obiettivo è quello di rilanciare l'attività produttiva del paese.

Grazie quindi ad una legislazione differenziata e ad un'azione incisiva delle forze dell'ordine, sono stati conseguiti positivi traguardi nella lotta alla criminalità: essi vanno rafforzati e gli sforzi vanno proseguiti nella direzione intrapresa.

Il presidente ACQUARONE ringrazia il ministro Mancino per la sua ampia e documentata esposizione.

Il senatore RIVIERA, nel dichiarare il proprio voto favorevole, in merito all'istituzione di nuove province, raccomanda di intraprendere uno sforzo finanziario aggiuntivo per dare seguito alle decisioni intervenute. È auspicabile comunque che, prima delle prossime consultazioni amministrative, non venga dato seguito all'istituzione di nuovi enti provinciali. Riguardo inoltre alle condizioni finanziarie degli enti locali, a suo parere esistono ancora margini per alcuni risparmi di spesa.

Il senatore MARCHETTI, nell'annunciare il voto contrario della propria parte politica, sul problema degli immigrati dà atto al Ministro di aver rappresentato la complessità della situazione, anche se egli dissente rispetto all'impostazione assunta. Egli auspica una modifica costituzionale affinché agli immigrati venga concesso il diritto di voto nelle elezioni amministrative regionali, onde favorirne il pieno inserimento, e venga comunque esclusa una linea repressiva. Deplorato il ridimensionamento di risorse intervenute nei confronti degli enti locali, ricorda che il ministro Mancino aveva presentato il disegno di legge n. 600, sul segretariato generale, il quale affrontava il cruciale problema del coordinamento tra le forze di polizia. L'iniziativa però, dopo numerosi incontri in sede di comitato ristretto, non è stata ulteriormente coltivata.

Il senatore COMPAGNA, dichiarato il proprio voto favorevole ed il proprio apprezzamento per l'intervento del Ministro e per l'azione svolta dal suo Dicastero, conviene con il Governo sull'opportunità di prorogare la vigenza del regime carcerario differenziato. Concorda altresì sull'atteggiamento serio e responsabile assunto dal Ministro nei confronti di questioni delicate, come i trasferimenti agli enti locali e l'istituzione di nuove province.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, nell'esprimere il proprio interesse per la replica svolta dal Ministro, ribadisce l'utilità di un dibattito *ad hoc* sulle condizioni dell'ordine pubblico nel paese, confidando in misure tempestive atte a prevenire ingressi di stranieri clandestini. Dà atto al Ministro di aver riconosciuto che saranno disponibili nel prossimo esercizio finanziario minori risorse per gli enti locali, situazione che pone in gravi difficoltà le amministrazioni soprattutto di alcune aree geografiche, nel mentre il peso fiscale a carico dei cittadini va accrescendosi. Annuncia pertanto il voto di astensione della sua parte politica.

Il senatore MAZZOLA, nell'anticipare il convinto voto favorevole dei senatori democratici cristiani, apprezza la sobrietà delle parole del

Ministro e la sua azione, sempre collocata in una cornice di piena consapevolezza del difficile momento che il paese attraversa.

Il senatore PONTONE, nel confermare che la criminalità organizzata controlla ampie aree del paese, pur riconoscendo l'impegno del Ministro, dichiara il voto contrario della sua parte politica.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore Ruffino di redigere un rapporto favorevole per la Commissione di merito sulla tabella n. 8, e connessa nota di variazioni, nonché sulle correlative parti del disegno di legge finanziaria.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 01ª, 0047º)

Il presidente ACQUARONE avverte che, su richiesta del relatore Saporito, il seguito dell'esame in sede consultiva dello schema di decreto legislativo, recante modificazioni alla disciplina del pubblico impiego, proseguirà in un'apposita seduta, convocata per domani, giovedì 30 settembre, alle ore 10. Resta altresì confermato l'ordine del giorno già diramato.

È pertanto sconvocata la seduta pomeridiana, prevista per le ore 15.

La seduta termina alle ore 13,35.

EMENDAMENTI

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e
bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per
l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni
(Tab. 1/A e 1/A-bis)**

*Introdurre il capitolo 1168 («Spese per la celebrazione nazionale del
cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione»; 4.3.9 -
6.3.9) con i seguenti stanziamenti:*

CP + 5.000.000.000
CS + 5.000.000.000

*Conseguentemente, sopprimere il capitolo 1225 («Somma da erogare
al Comitato nazionale delle associazioni combattentistiche e partigiane
per la celebrazione del cinquantennale della Resistenza e della Guerra
di liberazione»; 5.1.9 - 6.3.9) recante i seguenti stanziamenti:*

CP + 5.000.000.000
CS + 5.000.000.000

*Conseguentemente modificare i valori totali delle relative cate-
gorie.*

2.Tab.1/A.1

IL GOVERNO

TABELLA 1/A-bis (NOTA DI VARIAZIONI)

aumentare di lire 200 milioni gli importi

Cap. n. 1335 - (« Spesa per i servizi di stampa e di informazione»)
CP: + 200 milioni (variazione + 700 milioni)
CS: + 200 milioni (variazione + 700 milioni)

Cap. n. 1166 - (Spese di funzionamento dell'autorità per l'informa-
tica)
CP: - 200 milioni
CS: - 200 milioni

2.Tab. 1/A-bis.1

CARPENEDO, RUFFINO

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

86ª Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Conso e il sottosegretario per lo stesso dicastero Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 5 e 5-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

- (Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame e rapporto contrario)

Riprende la discussione, sospesa al termine della seduta di ieri, con la replica del senatore DI LEMBO, che trae elementi di costruttiva critica dall'intero dibattito sinora svoltosi. Peraltro è con stupore che oggi ha appreso dalla stampa che il Governo avrebbe in animo di modificare, presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, il provvedimento di accompagnamento del disegno di legge finanziaria 1994 attraverso un emendamento che apporterebbe una radicale modifica di struttura all'ordinamento giudiziario, con l'istituzione del giudice unico monocratico di primo grado ed una conseguente revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Ciò, ove confermato, sarebbe ancor più grave se si pone mente al fatto, che, seguendo siffatta procedura, la Commissione Giustizia sarebbe privata della sua naturale competenza per materia.

Passa quindi alla disamina delle varie osservazioni formulate dai senatori intervenuti. Con riferimento alla responsabilità disciplinare e al conferimento degli incarichi extra-giudiziari nota che questi problemi vanno affrontati in sintonia con l'istituto, di rango costituzionale, della inamovibilità, che è stato vieppiù sottoposto - negli anni più recenti - ad

una lettura distorsiva rispetto allo spirito di chi aveva redatto quella norma: infatti, l'inaMOVibilità è stata spesso intesa come privilegio e non come presidio giuridico, strumentale a garantire la necessaria e fondamentale indipendenza della magistratura.

In relazione all'intervento del senatore Preioni, concorda con quanto detto circa l'esigenza di una valutazione del bilancio non solo in termini quantitativi, ma pure qualitativi. Condivide la sollecitazione del senatore Filetti a non trascurare la riforma dell'ordinamento forense, e analogo avviso manifesta riguardo all'intervento del senatore Pinto, che aveva elencato una serie di iniziative a costo zero per l'adozione delle quali non è necessario superare ostacoli di natura finanziaria.

Quanto all'atteggiamento del Ministro che - stando a notizie di stampa - sembrerebbe aver instaurato con la magistratura organizzata un canale preferenziale nella predisposizione degli interventi legislativi, aggirando così il dettato della Costituzione, che vede nel Parlamento la sede legislativa della Repubblica, prende comunque atto con soddisfazione della smentita venuta dal rappresentante del Governo nella seduta della Commissione di ieri. Rileva altresì che l'Esecutivo, nella predisposizione dei documenti contabili all'esame del Senato, ha adottato - e ciò è stato già fatto rilevare, molto opportunamente, dalla senatrice Salvato - criteri banalmente ragionieristici che vanno certo doverosamente rispettati, ma non possono far dimenticare la specificità delle funzioni dell'Amministrazione giudiziaria.

Richiama quindi all'attenzione la dimensione abnorme dei residui passivi, ossia delle somme stanziare ma non impegnate a causa della difettosa capacità di spesa del ministero: ben scarsa giustificazione sarebbe il far presente che il cattivo funzionamento dell'amministrazione è un male di antica data.

Lo stato di attuazione della legge sul giudice di pace è oggetto di un ordine del giorno, illustrato ieri dal senatore Masiello, che chiede la presentazione entro trenta giorni di una relazione in proposito: occorre in particolare che venga chiarito se l'insediamento dei nuovi magistrati onorari è compatibile con la globale manovra finanziaria predisposta dal Governo; in ogni caso, si dichiara favorevole e all'ordine del giorno in parola, e agli altri sottoscritti dal senatore Brutti e da altri commissari, pur se giudica sostanzialmente inutile quello relativo all'impegno di riferire sulle iniziative volte a ridurre i residui passivi e a impedirne in futuro la formazione.

Il ministro CONSO, dopo aver ringraziato il relatore e gli intervenuti nel dibattito per le sollecitazioni critiche formulate, esordisce prendendo posizione sulle indiscrezioni di stampa menzionate dal relatore: rammenta che ogni sua iniziativa è volta a rimuovere le cause delle disfunzioni della Giustizia, quali esattamente rilevate in tempi recenti dalla Commissione. Solo l'incontestabile esigenza d'intervenire in modo rapido lo ha effettivamente indotto a ipotizzare la presentazione di proposte emendative all'interno del disegno di legge di accompagnamento della finanziaria, all'esame delle Camere, ritenendo che il Governo legittimamente possa avvalersi della facoltà di intervenire nella dialettica parlamentare. Lungi da lui anche la sola intenzione di una mancanza di riguardo verso la Commissione giustizia:

riconferma pertanto che le osservazioni degli onorevoli senatori hanno costituito e costituiranno costante punto di riferimento per le sue iniziative.

In relazione, poi, al contenuto delle indiscrezioni apparse sulla stampa, nota che alcune delle frasi di esse sono infondate, mentre correttamente è stata divulgata la sua intenzione di rimeditare la geografia giudiziaria, da riscrivere - cioè - secondo precisi criteri di razionalizzazione ed economizzazione delle risorse disponibili, soprattutto nella prospettiva dell'istituzione di un nuovo giudice unico di primo grado.

Rileva, del resto, che in più occasioni si era già ribadita, nel corso del dibattito, l'opportunità di addivenire a tale nuova figura; ma è chiaro che, una volta acclarata la diffusa volontà di intervenire, le modalità di revisione andranno vagliate con estrema attenzione.

A fronte di una richiesta di chiarimenti del relatore Di Lembo, relativi al sospetto di una incongruità fra il disegno di legge n. 1508, collegato al disegno di legge finanziaria 1994, e la Tabella 5, il ministro CONSO afferma essere le contraddizioni più apparenti che reali, e aggiunge che una corretta visione del problema postula una globale lettura dei documenti relativi alla manovra, come è stato fatto dal Governo nella sua collegialità.

Il ministro Conso sottolinea il forte e pieno impegno per garantire la funzionalità della giustizia civile e penale, che può essere testimoniato dalla cifra globale dei mezzi finanziari stanziati per il Ministero, assommanti a poco più di 6.800 miliardi di lire e corrispondenti a circa 1,05 per cento dell'impegno di spesa totale. Somma, questa, cui vanno aggiunti i capitoli per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria inseriti nelle tabelle di competenza dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, per una cifra globale di quasi 7.500 miliardi. Ciò premesso, non nega tuttavia che anche tali somme sono inadeguate ad ovviare radicalmente ai mali della giustizia.

Con riferimento alla carriera dei magistrati, dichiara di accogliere con estrema attenzione le osservazioni di chi ha auspicato l'introduzione di momenti di verifica di professionalità. Rassicura i senatori circa la sua decisa volontà di riformare le strutture del Ministero, innestando figure di accentuata specializzazione a fianco delle attuali, per numerosi aspetti, insostituibili professionalità: e ciò favorendo la valorizzazione del personale amministrativo.

Senza dilungarsi sulle varie iniziative legislative presentate al Parlamento, ben note ai componenti della Commissione, assicura grande attenzione per risolvere i problemi della giustizia minorile, scaturenti sia dal numero dei magistrati, che da difficoltà organizzative. Grande attenzione verrà altresì riservata all'ammodernamento delle strutture informatiche e di fotoreproduzione in tutti gli uffici giudiziari, come pure al miglioramento delle condizioni degli edifici destinati all'edilizia penitenziaria. Non condivide le critiche del senatore Covi circa lentezze del Governo nel predisporre le misure attuative della legge istitutiva del giudice di pace: gli asseriti ritardi scaturiscono invece dal rispetto di una pluralità di adempimenti contemplati dalla normativa e non tutti dipendenti dal Ministero.

Conclude evidenziando la migliorata capacità di spesa del Ministero rispetto ad un recente passato, ma non può sottacere qualche incongruenza all'interno della legislazione contabile. Dichiarò, da ultimo, di accogliere gli ordini del giorno sinora presentati.

Il presidente RIZ fa presente che da parte del senatore Pinto e di altri senatori è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La 2ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994;

appresa oggi l'intenzione del Ministro di formulare - ove assentito dal Governo - un emendamento al disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria sugli «Interventi correttivi di finanza pubblica» (A.S. n. 1508), con il quale l'Esecutivo verrebbe delegato a predisporre norme concernenti la istituzione di un giudice unico di primo grado e la modifica delle circoscrizioni giudiziarie;

sottolineato l'eccezionale rilievo degli anzidetti provvedimenti che, a prescindere dalla loro validità, non possono essere introdotti, attraverso un emendamento ad un «disegno di legge di accompagnamento», abbisognando, invece, di una adeguata ed approfondita riflessione che coinvolga in maniera reale e non surrettizia la Commissione giustizia,

invita il Governo:

a provvedere mediante la presentazione di appositi disegni di legge.

0/1450/5/2/6.tab.5

PINTO, DI LEMBO, VENTURI, FILETTI, FABJ
RAMOUS, MASIELLO, SALVATO, COVI

A proposito dell'emendamento del quale un organo di stampa ha dato per imminente la presentazione e cui l'ordine del giorno fa cenno - a prescindere da eventuali profili di improponibilità di esso in sede di discussione del disegno di legge collegato alla legge finanziaria, profili la cui valutazione spetterà alla presidenza delle Commissioni riunite 1ª e 5ª - il Presidente fa rilevare che non è possibile dare per acquisito il consenso dei componenti della Commissione su una proposta della quale non è ancora nota l'esatta formulazione, se non per indiscrezioni apparse sulla stampa.

Il ministro CONSO fa presente che, nel corso della sua replica, non ha inteso dare per acquisita alcuna adesione su di una proposta emendativa tuttora in gestazione, ma solo rilevare come nel dibattito sui documenti di bilancio da più parti siano stati invocati provvedimenti volti alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e all'istituzione del giudice unico monocratico di primo grado.

Il relatore DI LEMBO si esprime senz'altro in senso favorevole all'ordine del giorno 0/1450/5/2/6.tab.5, d'altra parte già da lui sottoscritto.

(La seduta sospesa alle ore 13,15 è ripresa alle ore 14).

Il ministro CONSO, nell'esprimere l'avviso del Governo sull'ordine del giorno da ultimo presentato ritiene che sarebbe senz'altro stato preferibile seguire la via ordinaria della presentazione di un disegno di legge, anzichè elaborare una modifica al disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria, se questa non fosse in realtà una scelta impraticabile, vista la quasi impossibilità che un provvedimento di tale complessità possa essere approvato di qui alla fine della legislatura.

Dal momento che gli indirizzi restrittivi della manovra di finanza pubblica non possono essere posti in discussione - e da ciò consegue anche l'impossibilità di reperire stanziamenti ulteriori per la giustizia - quella di ricorrere ad interventi urgenti di razionalizzazione delle risorse umane e materiali utilizzabili sul territorio per il servizio della giustizia rimane l'unica strada possibile: le proposte emendative che recano tali interventi sono tuttora allo studio, e di esse ha dato notizia - inopportuno e in modo non del tutto fedele - la stampa. Per tali ragioni non è possibile accogliere l'ordine del giorno n. 5.

Il presidente RIZ, prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno 0/1450/1/2/6.tab.5, invita i proponenti a sostituire, alla fine di esso le parole «organi parlamentari» con le altre «commissioni parlamentari».

Il senatore MASIELLO accoglie tale proposta e modifica di conseguenza il proprio ordine del giorno.

Dopo una dichiarazione di voto in senso favorevole del senatore COVI, il quale fa presente che comunque il divieto di cui all'ordine del giorno dovrà intendersi non riferito agli incarichi arbitrali espressamente previsti da norme di legge, il senatore PREIONI annuncia la propria astensione, motivata dal fatto che la formulazione dell'ordine del giorno - che pure condivide nel merito - gli sembra poco rispettosa di un corretto rapporto fra i diversi poteri dello Stato.

Il senatore FILETTI annuncia il proprio voto favorevole pur non condividendo integralmente la correzione suggerita dal Presidente.

L'ordine del giorno n. 0/1450/1/2/6.tab.5 è quindi posto ai voti ed approvato.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 0/1450/2/2/6.tab.5, che è approvato dopo che su di esso il senatore COVI - convinto che l'abolizione della distinzione fra avvocati e procuratori non possa avvenire se non nel quadro di una riforma complessiva della professione forense - ha annunciato la propria astensione, ed il senatore PREIONI si è pronunziato in senso favorevole.

Il senatore PINTO propone quindi di riformulare l'ordine del giorno 0/1450/3/2/6.tab.5 nel modo seguente:

La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994;

ritenuto che il Parlamento ha fissato al 2 gennaio 1994 l'entrata in vigore della legge 21 novembre 1992, n. 374, recante «Istituzione del giudice di pace» con un anno di ritardo rispetto alle previsioni iniziali;

ritenuto inoltre che sulla Gazzetta Ufficiale sono già state pubblicate le piante organiche relative ai giudici e al personale amministrativo necessario al funzionamento degli uffici del giudice di pace;

considerato che le disposizioni contenute nel disegno di legge S.1508 recante «Interventi correttivi di finanza pubblica» avrebbero, se approvate, effetti disastrosi in quanto non sarà possibile coprire le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace, se non riducendo di oltre 3.000 unità gli attuali organici degli uffici giudiziari, sui quali già pesa negativamente l'alto numero di posti vacanti (20-25 per cento);

considerati inoltre gli effetti positivi della legge istitutiva del giudice di pace che si rifletterebbero sulla giustizia civile evitandone il collasso e ripartendone in modo più razionale tutte le competenze, nonchè l'avvicinamento dell'apparato giustizia ai diritti quotidiani dei cittadini;

ritenuto altresì che è irrinunciabile assicurare continuità alle essenziali attività di registrazione e trascrizione di dibattimenti penali, dando anche certezza di lavoro alle cooperative convenzionate per l'attuazione dei servizi purchè abbiano lodevolmente adempiuto ai compiti loro affidati,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti di competenza che concorrano a risolvere i problemi sopra enunciati. In particolare lo impegna:

a presentare al Parlamento, entro trenta giorni, una dettagliata relazione sullo stato di applicazione delle norme contenute nella legge citata con particolare riferimento:

- a) al reperimento delle sedi nonchè ai beni e servizi connessi;
- b) agli organici dei magistrati e del personale amministrativo;

ad assicurare la continuità dell'attività di registrazione e trascrizione dei dibattimenti penali;

ad assicurare agli uffici giudiziari più impegnati in procedimenti e processi concernenti fatti di criminalità organizzata o delitti contro la pubblica amministrazione organici, strutture e mezzi sufficienti.

0/1450/3/2/6.tab.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

La riformulazione proposta mira a far espresso riferimento, oltre che all'esigenza di assicurare la registrazione delle udienze penali, anche a quella di non lasciare sguarniti uffici giudiziari di importanza cruciale, con il rischio di dar vita ad iniziative di protesta clamorose, come quella, recentissima, di un gruppo di magistrati napoletani.

Il senatore MASIELLO condivide in pieno le esigenze prospettate dal senatore Pinto e accetta di riformulare il proprio ordine del giorno secondo le sue indicazioni.

Il senatore PREIONI annuncia il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno e coglie l'occasione per rappresentare le difficoltà che incontrano coloro che debbono materialmente apprestare i supporti logistici e materiali per l'attività giudiziaria (non di rado gli enti locali) a causa di una politica delle strutture e del personale incerta ed improvvisata, imperniata su provvedimenti studiati a tavolino senza alcuna esperienza pratica.

Il senatore COVI, per parte sua, si dice favorevole all'ordine del giorno, pur auspicando che non sia necessario giungere ad un nuovo rinvio dell'entrata in vigore della legge sul giudice di pace, considerato anche che le notizie fornite oggi dal Ministro sono abbastanza confortanti: sarebbe infatti un grave danno che la nuova magistratura onoraria non iniziasse ad operare con l'inizio del prossimo anno, contestualmente all'entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile.

Anche la senatrice SALVATO si esprime in senso favorevole sull'ordine del giorno nel testo riformulato, così come il RELATORE ed il ministro CONSO.

L'ordine del giorno n. 0/1450/3/2/6.tab.5 è poi approvato, come pure il successivo ordine del giorno n. 0/1450/4/2/6.tab.5 nel seguente testo, riformulato dal senatore Masiello su proposta del senatore Pinto:

La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994;

rilevato che sulle previsioni di spesa per il 1994 per il Ministero di Grazia e Giustizia e sulla complessiva organizzazione di esso grava una pesante eredità, determinata da una sottovalutazione dei problemi della giustizia, nonché da una tradizionale difficoltà di spesa delle pur scarse risorse disponibili;

considerato che i residui passivi del Ministero di Grazia e Giustizia, al 1° gennaio 1993 ammontavano a lire 1.777.973.000.000;

considerata inoltre la volontà del Governo di ridurre al 1^a gennaio 1994 tali residui a lire 334.876.000.000,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento una relazione sugli interventi che si intenderanno adottare per ridurre consistentemente i residui passivi e su quelli necessari per impedirne la formazione.

0/1450/4/2/6.tab.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno 0/1450/5/2/6.tab.5 sul quale si erano precedentemente espressi in senso favorevole il relatore ed in senso contrario il rappresentante del Governo.

La senatrice SALVATO annuncia il proprio voto favorevole, nella convinzione che l'ordine del giorno rechi un contributo di chiarezza ed

inviti ad una riflessione sulla vicenda dell'emendamento preannunciato stamane da organi di stampa, un emendamento del tutto estraneo alla materia finanziaria propria del disegno di legge 1508, attualmente all'esame delle Commissioni permanenti 1ª e 5ª. Quest'ultimo disegno di legge è poi estremamente criticabile nel suo insieme, in quanto attraverso di esso il Governo ha contraddetto scelte già compiute in numerose leggi e decreti e ribadite negli stessi documenti di bilancio.

Sulla proposta di modifica, che vorrebbe stravolgere l'ordinamento e la geografia giudiziaria i senatori di Rifondazione comunista daranno battaglia nelle Commissioni riunite ed in Assemblea, consapevoli che tale espediente di dubbia legittimità è stato posto in essere per precludere qualunque tentativo di reperire nuove risorse per un servizio essenziale come la giustizia. Ciò è tanto più grave sul piano politico e del metodo in quanto nel merito la scelta del giudice unico monocratico di primo grado potrebbe essere condivisa; solo che essa non può essere fatta passare attraverso una delega attribuita al Governo sullo scorcio di una legislatura prossima alla fine e senza il necessario coinvolgimento degli organi parlamentari competenti.

Si augura comunque che il Governo voglia rinunciare alla presentazione di una così grave proposta emendativa.

Il senatore PINTO, nell'insistere per la votazione dell'ordine del giorno di cui è primo firmatario, ricorda come l'istituzione del giudice unico monocratico di primo grado comporti inevitabilmente anche una modifica della geografia giudiziaria, incidendo così in una materia estremamente complessa alla quale la Commissione giustizia, nella passata legislatura, ha dedicato numerose sedute. Malauguratamente è proprio in ragione della complessità della materia che si è imboccata la scorciatoia di prevedere un'autentica rivoluzione dell'assetto organizzativo degli uffici giudiziari con un emendamento al disegno di legge collegato ai documenti di bilancio, disegno di legge sul quale già il comitato pareri della Commissione si era espresso in senso fortemente negativo.

Non è accettabile che la Commissione giustizia venga espropriata del suo legittimo diritto ad elaborare un'eventuale legge-delega per la riforma delle circoscrizioni giudiziarie: se tale orientamento dovesse prevalere si vedrebbe costretto a mutare in contrario il suo preannunciato voto favorevole sui documenti di bilancio.

Prende quindi la parola il senatore COVI, sottolineando in primo luogo come il Ministro abbia giustamente rilevato la pratica impossibilità di portare a termine - in una legislatura estremamente precaria - qualunque progetto di ampio respiro, quale quello di istituire il giudice unico monocratico di primo grado e di riformare conseguentemente la geografia giudiziaria, da parte di un Parlamento che, da quando si è insediato, ha legiferato quasi esclusivamente in tema di decreti-legge e di leggi di delega.

D'altra parte è anche vero che il Governo, con un'adeguata azione nelle sedi competenti, avrebbe potuto sicuramente ottenere una corsia preferenziale per tale ambizioso progetto, evitando di esporsi alle giuste critiche di chi ha denunciato il tentativo di sottrarre alla Commissione

giustizia la cognizione di provvedimenti di sua competenza e di importanza fondamentale. Per tale ragione voterà a favore dell'ordine del giorno.

Il senatore PREIONI rileva come la pur auspicabile istituzione del giudice unico monocratico di primo grado risulterebbe - a suo avviso - incompatibile con l'istituzione del giudice di pace. Ciò premesso, annuncia la propria astensione sull'ordine del giorno.

Il senatore MASIELLO sottolinea come la sua parte politica sia favorevole in linea di principio e all'istituzione del giudice unico e alla conseguente riforma delle circoscrizioni giudiziarie: la critica verte dunque sul metodo. Per parte loro i senatori del Gruppo del Partito Democratico della sinistra sono disponibili ad esaminare con estrema celerità nella Commissione Giustizia un eventuale disegno di legge che tratti le materie che dovrebbero formare oggetto del preannunciato emendamento.

Anche il senatore FILETTI condivide l'esigenza di affrontare i problemi rispetto ai quali il Governo intende procedere chiedendo una delega al Parlamento: ma deve essere ben chiaro che i principi ed i criteri direttivi andranno esaminati ed elaborati dalla Commissione giustizia.

Il relatore DI LEMBO, premesso che nel quadro costituzionale i provvedimenti di delega costituiscono un'eccezione alla regola, ribadisce anch'egli l'esigenza che principi e criteri direttivi vengano discussi in tutte le sedi competenti. È con profondo rammarico che deve far rilevare al Ministro Conso - di cui ben conosce la profonda onestà intellettuale oltrechè l'altissimo valore scientifico - che le norme delegate potranno avere concreti effetti finanziari solo nei prossimi esercizi, sicchè è impensabile qualsiasi correlazione fra di esse e la manovra di finanza pubblica per il corrente anno.

In ogni caso occorre riaffermare il carattere primario ed essenziale della giustizia, un servizio che deve funzionare a garanzia di tutti i cittadini, ed al quale non è possibile rinunciare per ragioni finanziarie.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/1450/5/2/6.tab.5 è approvato, e si passa all'esame degli emendamenti allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore MASIELLO rinuncia ad illustrare gli emendamenti presentati dalla sua parte politica come pure la senatrice SALVATO.

Il relatore DI LEMBO si dichiara ad essi contrario.

Il ministro CONSO si rimette alla volontà della Commissione su tutti gli emendamenti ad eccezione di quello 6.Tab.5.9, cui si dichiara contrario.

Posti in votazione, gli emendamenti 6.Tab.5.1, 6.Tab.5.2, 6.Tab.5.3 e 6.Tab.5.4 sono respinti, quest'ultimo con l'astensione del senatore PINTO.

L'emendamento 6.Tab.5.5 è respinto, come pure l'emendamento 6.Tab.5.6.

A favore dell'approvazione dell'emendamento 6.Tab.5.7 si esprime la senatrice SALVATO: posto ai voti esso è respinto, come pure l'emendamento 6.Tab.5.8.

L'emendamento 6.Tab.5.9, con l'avviso contrario all'approvazione del RELATORE e del ministro CONSO, è respinto, come pure gli emendamenti 6.Tab.5.10, 6.Tab.5.11, 6.Tab.5.12 e 6.Tab.5.13.

Infine la proposta di conferire al relatore mandato a estendere un rapporto favorevole non è approvata, dopo dichiarazioni di voto in senso contrario dei senatori SALVATO, FILETTI e PREIONI (a nome, rispettivamente, dei Gruppi di Rifondazione comunista, del Movimento sociale-Destra nazionale e della Lega nord) e con l'astensione dei senatori del Gruppo del Partito democratico della sinistra, annunciata dal senatore MASIELLO.

Il Presidente RIZ propone che sia conferito mandato al senatore Di Lembo a riferire sull'esito della votazione.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994
e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 2007 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria)

CP + 500.000.000

CS + 500.000.000

Capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi di funzione di diretta collaborazione all'opera del ministro)

CP - 500.000.000

CS - 500.000.000

6.Tab.5.1

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 1584 (Spese per il funzionamento dei corsi per il perfezionamento del personale della magistratura compreso quello onorario e per la formazione, l'aggiornamento, l'addestramento e il perfezionamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie)

CP + 200.000.000

CS + 200.000.000

Capitolo 2483 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale della giustizia minorile; compensi per insegnamento e per altre prestazioni)

CP + 75.000.000

CS + 75.000.000

Capitolo 2005 (Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale civile)

CP - 275.000.000

CS - 275.000.000

6.Tab.5.2

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali, ricreative, sportive e di ogni altra attività inerente all'azione rieducativa - spese per il funzionamento del servizio delle biblioteche penitenziarie - onorari a professionisti esperti per l'attività di osservazione e trattamento dei detenuti - pagamento tasse scolastiche)

CP + 1.000.000.000

CS + 1.000.000.000

Capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, ricerche e relativi servizi con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del codice di procedura penale)

CP - 900.000.000

CS - 900.000.000

Capitolo 1104 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni)

CP - 100.000.000

CS - 100.000.000

6.Tab.5.3

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 7001 (Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, nonché per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di immobili destinati all'amministrazione centrale, nonché agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria)

CP + 2.000.000.000

CS + 2.000.000.000

Capitolo 2087 (Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto terrestri e navali)

CP - 2.000.000.000

CS - 2.000.000.000

6.Tab.5.4

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) *variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:*

capitolo 2086 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; compensi per insegnamento e per altre prestazioni)

CP + 500.000.000

CS + 500.000.000

Capitolo 2101 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento delle scuole dell'amministrazione penitenziaria)

CP + 300.000.000

CS + 300.000.000

Capitolo 1094 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso di trasporto ai membri estranei al ministero - di consigli, comitati e commissioni nonché per il funzionamento dei servizi dell'ufficio legislativo)

CP - 800.000.000

CS - 800.000.000

6.Tab.5.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) *variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:*

capitolo 2122 (Istituzione e funzionamento della mensa di servizio per il personale dell'amministrazione penitenziaria e degli asili nido per i figli dei dipendenti della stessa amministrazione di cui all'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395)

CP + 1.500.000.000

CS + 1.500.000.000

Capitolo 1020 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale)

CP - 1.500.000.000

CS - 1.500.000.000

6.Tab.5.6

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 1584 (Spese per il funzionamento dei corsi per il perfezionamento del personale della magistratura compreso quello onorario e per la formazione, l'aggiornamento, l'addestramento ed il perfezionamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie):

CP + 280.000.000

CS + 280.000.000

Capitolo 2483 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale della giustizia minorile; compensi per insegnamento e per altre prestazioni)

CP + 375.000.000

CS + 375.000.000

Capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto)

CP - 655.000.000

CS - 655.000.000

6.Tab.5.7

SALVATO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 2487 (Spese per l'attuazione dei progetti finalizzati alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione dei minori tossicodipendenti sottoposti a procedimenti penali, nonché per l'adeguamento delle strutture penali minorili. Spese per corsi di riqualificazione del personale)

CP + 200.000.000

CS + 200.000.000

Capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali, ricreative, sportive e di ogni altra attività inerente all'azione rieducativa)

- spese per il funzionamento del servizio delle biblioteche penitenziarie
- onorari a professionisti esperti per l'attività di osservazione e trattamento dei detenuti - pagamento tasse scolastiche, acquisto libri e materiale scolastico a favore dei detenuti e internati)

CP + 500.000.000

CS + 500.000.000

Capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, ricerche e relativi servizi con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del codice di procedura penale)

CP - 1.100.000.000

CS - 1.150.000.000

Capitolo 1104 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni)

CP - 400.000.000

CS - 450.000.000

6.Tab.5.8

SALVATO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 7001 (Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, nonché per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di immobili destinati all'amministrazione centrale nonché agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria)

CP - 51.500.000.000

CS - 65.000.000.000

6.Tab.5.9

SALVATO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 1504 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale)

CP - 6.000.000.000

CS - 6.000.000.000

6.Tab.5.10

SALVATO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 2120 (Interventi in favore dei detenuto tossicodipendenti e di quelli affetti da infezione HIV. Trattamento socio sanitario, recupero e reinserimento dei tossicodipendenti. Convenzioni con strutture esterne, corsi di addestramento e riqualificazione del personale dell'amministrazione penitenziaria)

CP + 5.000.000.000

CS + 5.000.000.000

Capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto)

CP - 5.000.000.000

CS - 5.000.000.000

6.Tab.5.11

SALVATO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 1021 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero)

CP - 50.000.000

CS - 50.000.000

6.Tab.5.12

SALVATO

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto)

CP - 10.000.000.000

CS - 10.000.000.000

6.Tab.5.13

SALVATO

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

71^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa GIAGU DEMARTINI.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 12 e 12-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)
(Rapporto alla 5^a Commissione: favorevole). (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BONO PARRINO avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno relativi alla tabella della Difesa.

Il senatore ZAMBERLETTI illustra l'ordine del giorno 0/1450/1/4-Tab. 12, concernente l'adeguamento della difesa aerea nazionale.

Dopo che il relatore PISCHEDDA, anch'egli firmatario del predetto ordine del giorno, si è espresso favorevolmente su di esso, interviene il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, il quale dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Egli afferma che il Governo intende procedere alle determinazioni di merito sulla scelta da compiere secondo criteri ispirati, oltre che alla rispondenza dei mezzi alle esigenze della difesa, anche ai tempi di consegna, ai costi e al coinvolgimento dell'industria nazionale. In ogni caso, il Governo riferirà in Parlamento sulle scelte operate.

Poichè il senatore ZAMBERLETTI insiste per la votazione, l'ordine del giorno viene posto ai voti ed approvato.

Il senatore MESORACA dà poi conto dell'ordine del giorno 0/1450/7/4-Tab. 12, sempre sulle scelte che il Governo si accinge a compiere nel settore della Difesa aerea nazionale.

Il SOTTOSEGRETARIO invita a ritirare tale ordine del giorno e a considerarlo assorbito dall'ordine del giorno precedentemente approvato.

Concorda con la predetta valutazione il relatore PISCHEDDA, mentre il senatore MESORACA evidenzia la peculiarità e la specificità dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo del PDS con il quale si chiede anzitutto di sospendere ogni decisione relativa all'acquisizione in *leasing* degli F16.

Si apre quindi un breve dibattito cui prendono parte i senatori BOLDRINI (il quale insiste per la votazione dell'ordine del giorno), CAPPUZZO (che paventa i pericoli derivanti da ulteriori ritardi nell'adeguamento del sistema di difesa aerea nazionale), LORETO (il quale sottolinea la migliore e più completa formulazione dell'ordine del giorno in esame rispetto al precedente) e ZAMBERLETTI (che rileva come da entrambi gli ordini del giorno fin qui esaminati emerga una propensione verso l'opzione favorevole alla produzione europea).

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno 0/1450/7/4-Tab. 12 viene respinto.

Il senatore ZAMBERLETTI dà conto dell'ordine del giorno 0/1450/2/4-Tab. 12.

Dopo che il Relatore e il rappresentante del Governo si sono espressi favorevolmente sul predetto ordine del giorno, prendono la parola i senatori CAPPUZZO (che sottolinea l'esigenza di garantire la massima trasparenza nella selezione e arruolamento dei contingenti di leva) e BOLDRINI (che ricorda come da diversi anni sia stata richiesta senza esito la redazione e la diffusione di un *vademecum* sui diritti e doveri dei coscritti).

Poichè il presentatore insiste per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, viene approvato.

Nell'illustrare l'ordine del giorno 0/1450/5/4-Tab. 12 riguardante, come il precedente, il problema della leva, il senatore MESORACA, accogliendo una sollecitazione del relatore e di altri colleghi, propone una nuova redazione dell'ordine del giorno così formulata:

«La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. 12-12-bis);

considerato che è prevista una riduzione di 15.000 unità del contingente di leva per il 1994 e l'arruolamento di 4.000 volontari a partire dal 1° gennaio dello stesso anno;

posto che queste decisioni rivestono grande importanza sul nuovo modello di difesa;

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per sollecitare una rapida discussione del disegno di legge sulla riforma della leva giacente in Parlamento – che costituisce provvedimento indispensabile della riforma organica del personale della difesa – e a rendere noti, nel frattempo, i criteri con i quali si vorrà procedere alla selezione del personale di cui sopra.

(0/1450/5bis/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

Il relatore PISCHEDDA si dichiara favorevole all'ordine del giorno, che a sua volta il rappresentante del Governo dichiara di accogliere.

Poichè il senatore MESORACA insiste per la votazione, l'ordine del giorno viene approvato nel testo come riformulato.

Il senatore ZAMBERLETTI dà conto dell'ordine del giorno 0/1450/3/4-Tab. 12, relativo all'esigenza di assicurare il coordinamento e una efficace linea di comando delle forze di cui l'ONU si avvale nelle operazioni internazionali.

Il relatore, nell'invitare il presentatore a ritirare l'ordine del giorno, fa presente che ove ciò non avvenisse egli sarebbe indotto a pronunciare parere contrario. A sua volta il rappresentante del Governo, rilevando una prevalente competenza di un altro Dicastero, quello degli Affari esteri, dichiara di non poter esprimere alcun parere ed invita pertanto il presentatore a ritirare l'ordine del giorno.

Si svolge un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori BUTINI, TEDESCO TATÒ, CAPPUZZO e nuovamente ZAMBERLETTI. Convenendosi sull'opportunità di valutare le conclusioni della delicata discussione che si sta svolgendo in seno all'ONU sia sulla questione della composizione del Consiglio di sicurezza, sia su quella, più specifica sulle strutture di comando integrato delle Forze ONU, il senatore ZAMBERLETTI procede ad una nuova redazione dell'ordine del giorno in questione (0/1450/3-bis/4-Tab. 12).

Si dichiara favorevole alla nuova formulazione dell'ordine del giorno il relatore PISCHEDDA, mentre il Sottosegretario dichiara di accoglierlo come raccomandazione limitatamente agli aspetti di competenza del proprio Dicastero. Poichè il senatore Zamberletti insiste per la votazione, l'ordine del giorno viene posto ai voti e approvato.

Il senatore MESORACA illustra l'ordine del giorno 0/1450/4/4-Tab. 12 in tema di equiparazione del trattamento economico e giuridico dei militari in ferma prolungata a quello degli ausiliari.

Il relatore PISCHEDDA dichiara di rimettersi alle valutazioni del Governo ed il Sottosegretario si esprime in senso contrario all'ordine del giorno.

Dopo l'intervento del senatore CAPPUZZO che esprime netta contrarietà sull'attuale impostazione dell'istituto dell'ausiliaria, il senatore MESORACA insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Quest'ultimo, posto ai voti, viene respinto.

La senatrice TEDESCO TATÒ, nell'illustrare l'ordine del giorno 0/1450/6/4-Tab. 12, si sofferma sul problema dell'utilizzo del demanio militare e della necessità di approntare un intervento organico per passare finalmente dalla fase normativa a quella attuativa.

Il relatore PISCHEDDA conviene sulle motivazioni che hanno ispirato l'ordine del giorno, ma ribadisce che il problema da esso sollevato dovrà essere considerato in relazione ai contenuti del Nuovo Modello di difesa. Il rappresentante del Governo si dichiara a sua volta contrario.

Seguono gli interventi dei senatori BOLDRINI e TEDESCO TATÒ (che insistono per la votazione dell'ordine del giorno, segnalando che il problema dal punto di vista legislativo è da considerare maturo ed ha bisogno soltanto di applicazione in sede amministrativa) nonché CAPPUZZO (che conviene sulla valenza più amministrativa che normativa del problema).

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno 0/1450/6/4-Tab. 12 viene approvato.

Il relatore PISCHEDDA dà conto dell'ordine del giorno 0/1450/8/4-Tab. 12 in materia di assegnazione al bilancio della difesa delle somme stanziare dal decreto legge n. 149 del 1993.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI dichiara di accogliere l'ordine del giorno che, su richiesta del presentatore, viene posto ai voti e approvato.

Nell'illustrare l'ordine del giorno 0/1450/9/4-Tab. 12, il senatore LORETO sollecita l'approvazione del provvedimento sugli alloggi militari, da tempo all'esame della Camera dei deputati.

Contrario all'ordine del giorno il relatore PISCHEDDA, il Sottosegretario invita a ritirarlo.

Poichè il presentatore insiste, l'ordine del giorno viene posto ai voti e respinto.

Il presidente BONO PARRINO comunica alla Commissione che all'inizio della seduta odierna, da parte del Gruppo del PDS, è stato

presentato un ordine del giorno riguardante la riforma della legge n. 801 del 1977 sui servizi di informazione e sicurezza. Poichè su sua proposta la Commissione stessa ha convenuto di stabilire come termine ultimo di presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti l'inizio della scorsa seduta, la Presidente ritiene di non poter accogliere il predetto ordine del giorno, la cui proponibilità sotto il profilo del merito resta comunque impregiudicata.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI illustra l'emendamento 13.1 (che modifica il comma 4 dell'articolo 13 del disegno di legge n. 1450) che, con il parere favorevole del relatore, viene posto ai voti ed approvato.

Il senatore LORETO, illustra gli emendamenti da 13.Tab.12.1 a 13-Tab.12.37 i quali, nel ridurre gli stanziamenti di competenza di alcuni capitoli della Difesa mirano a contenere le spese in quei settori in cui più facilmente possono darsi fenomeni di spreco o di inefficienza.

Si tratta peraltro di risparmi relativi a capitoli di spesa su cui la stessa amministrazione ha proceduto ad una limitazione che si giudica non adeguata.

Il relatore PISCHEDDA si dichiara contrario ai predetti emendamenti e parimenti contrario si dichiara il sottosegretario GIAGU DEMARTINI.

Prende quindi la parola la senatrice TEDESCO TATÒ la quale rileva che così come il Governo in sede di redazione della nota di variazione ha ritenuto di poter apportare una riduzione di 250 miliardi sulla competenza del Dicastero, anche il Parlamento può individuare voci di spesa comprimibili nella parte corrente del bilancio della Difesa.

Intervenendo a sua volta, il senatore CAPPUZZO si dichiara fermamente contrario all'ipotesi di operare tagli indiscriminati della spesa prevista in alcuni capitoli, in assenza di un chiaro e meditato criterio di selezione.

La senatrice TEDESCO TATÒ ribadisce che il criterio con il quale sono stati individuati i capitoli da ridurre non è certo casuale ma fa riferimento alla consistenza delle spese previste nel bilancio di assestamento, documento in cui si registrano gli effetti della gestione in prossimità della fine dell'esercizio finanziario.

Posti separatamente in votazione, i predetti emendamenti vengono respinti.

Il senatore LORETO illustra l'emendamento 13.Tab.12.38, il quale individua una manovra compensativa all'interno di diversi capitoli del bilancio della Difesa.

Il relatore PISCHEDDA si dichiara contrario all'emendamento in questione, poichè configura una correzione di poste in bilancio che non può condividere nella sua ampiezza. Peraltro si riserva di presentare un emendamento che preveda una manovra compensativa più puntuale e limitata.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI si dichiara a sua volta contrario.

Il senatore MESORACA sottolinea come l'emendamento del PDS risponda soprattutto all'esigenza di assicurare il potenziamento dei servizi dell'Arma dei carabinieri in un momento in cui particolarmente sentito è il problema della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Il senatore ZAMBERLETTI ritiene invece che prima di procedere a modifiche dei dati di bilancio occorrerebbe svolgere un'intensa e costante attività informativa e di conoscenza. Ciò consentirebbe, una volta approvato il bilancio dello Stato, di esercitare quella funzione di controllo e verifica dei risultati dell'attività del Governo che istituzionalmente spetta al Parlamento.

Dopo brevi interventi dei senatori CAPPUZZO, TEDESCO TATÒ e MESORACA l'emendamento 13.Tab.12.38, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore PISCHEDDA illustra l'emendamento 13.Tab.12.39 che configura una manovra compensativa rivolta a potenziare le infrastrutture dell'assistenza al volo.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore CAPPUZZO, il Sottosegretario esprime un avviso non favorevole all'emendamento. Quest'ultimo, posto ai voti, viene approvato.

Il PRESIDENTE avverte che esaurita la trattazione degli emendamenti, si passerà al conferimento del mandato al relatore per la redazione del rapporto alla Commissione Bilancio.

Il senatore LORETO, intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che il Gruppo del PDS, nonostante i ristretti tempi d'esame, ha operato il tentativo di liberare risorse destinate a settori ove più sentiti sono i problemi della inefficienza o più evidenti sono le diseconomie. Il timido sforzo di autoriduzione tentato dalla amministrazione avrebbe potuto essere completato con interventi più decisi e mirati, in sintonia con i sacrifici richiesti a tutte le amministrazioni dello Stato. Tuttavia la resistenza opposta dalla maggioranza e dal Governo ha reso vana ogni proposta tesa a riqualificare la spesa della Difesa. In conclusione, il Gruppo del PDS sospende il giudizio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, riservandosi di formulare una valutazione definitiva in sede di esame dei documenti di bilancio in Assemblea.

La COMMISSIONE a maggioranza dà mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole - da trasmettere alla Commissione

bilancio - sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1994 e sulla relativa nota di variazioni (Tabelle 12 e 12 *bis*) nonché sulle parti di competenza dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il medesimo anno.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la trattazione congiunta dei provvedimenti in esame.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite: favorevole con osservazioni e proposte emendative) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende la trattazione del provvedimento sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore PISCHEDDA illustra uno schema di parere favorevole, con osservazioni e proposte emendative che tengono conto delle valutazioni contenute nella sua relazione e di quelle emerse dal successivo dibattito.

Il senatore LORETO preannuncia il voto contrario del Gruppo del PDS, poichè nella proposta di parere non viene adeguatamente affrontata e risolta la questione, annosa e socialmente assai rilevante, degli alloggi di servizio della Difesa.

Su proposta del senatore BUTINI, il relatore riformula il testo del parere nella parte concernente l'articolo 12, comma 14.

La COMMISSIONE approva, a maggioranza, lo schema di parere proposto dal relatore, nel testo testè riformulato.

La seduta termina alle ore 14.

ORDINI DEL GIORNO

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che la difesa aerea, con la sua complessa articolazione, rappresenta lo strumento militare istituzionalmente preposto al mantenimento dell'integrità degli spazi aerei nazionali in pace e in emergenza;

sottolineato come una delle tre componenti principali della nostra difesa aerea, quella costituita dagli intercettori F 104/S si trova in una condizione che, come ben noto, si può definire problematica e prospetta situazioni di rischio nel quadro della sicurezza del Paese;

avendo appreso dal Ministro della Difesa che per la soluzione di questo importante problema, esistono varie opzioni miranti a riempire il vuoto determinato dalla ritardata entrata in servizio del nuovo velivolo EFA, prevedibile non prima del prossimo secolo,

impegna il Governo:

nel valutare tali opzioni (acquisizione di velivoli F14 o F16 all'estero per la sostituzione degli F104, aggiornamento degli F104, integrazione della flotta degli F104 con l'acquisto di una aliquota di Tornado nella versione difesa aerea) a considerare l'impatto sull'industria aerospaziale nazionale, allo scopo di consentire la sopravvivenza di questa componente essenziale della difesa nazionale e a riferire al Parlamento prima di ogni decisione in merito.

(0/1450/1/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI, PISCHEDDA

La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che si è assistito negli ultimi tre anni a decurtazioni del contingente di leva determinate dall'esigenza di effettuare economie;

considerato che l'ultimo provvedimento riguarda un decremento di 15.000 unità per il prossimo anno;

considerato che provvedimenti del genere appaiono non inseribili in un quadro complessivo a lungo termine;

impegna il Governo:

a definire un criterio di assoluta equità, fissando le norme che consentano di evitare l'insorgere di sperequazioni nello stabilire quali categorie di giovani debbano ottemperare agli obblighi di leva e quali invece debbano essere esonerati.

(0/1450/2/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI

La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che le più recenti missioni di contingenti ONU in varie aree mondiali, con particolare riguardo alla Somalia, evidenziano la carenza di un organo tecnico-operativo di comando e controllo da parte dell'ONU;

considerato che si tratta di un'esigenza sentita sin dalle origini, tanto che il cap. VII della Carta delle Nazioni Unite prevede un Comitato Militare - peraltro mai attivato - per l'approntamento della necessaria pianificazione, l'impiego e il comando delle forze a disposizione dell'ONU;

considerato che tale organo dovrebbe, tuttavia, costituire solo il primo passo verso la costituzione di una vera e propria aliquota di forze armate in proprio, secondo modalità da stabilire, nella considerazione che i tentativi finora esperiti di ricorrere ad altri organismi (inclusa la NATO) non hanno dato risultati positivi;

impegna il Governo:

a promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune, nell'intesa che per l'occasione dovrebbe essere anche rivista la norma secondo la quale il Comitato dei Capi di Stato maggiore dell'ONU è formato dai Capi di Stato Maggiore dei Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (articolo 47 della Carta delle Nazioni Unite).

(0/1450/3/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI

La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che le più recenti missioni di contingenti ONU in varie aree mondiali, con particolare riguardo alla Somalia, evidenziano la carenza di un organo tecnico-operativo di comando e controllo da parte dell'ONU;

considerato che si tratta di un'esigenza sentita sin dalle origini, tanto che il cap. VII della Carta delle Nazioni Unite prevede un Comitato Militare - peraltro mai attivato - per l'approntamento della necessaria pianificazione, l'impiego e il comando delle forze a disposizione dell'ONU;

considerato che tale organo dovrebbe rappresentare solo il primo passo verso la costituzione di una vera e propria aliquota di forze armate in proprio, secondo modalità da stabilire;

impegna il Governo:

a promuovere le necessarie azioni nelle sedi opportune per la definizione delle modalità di intervento dell'ONU.

(0/1450/3-bis/4-Tab.12)

ZAMBERLETTI

La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che il Governo ha previsto forme di incentivazione all'arruolamento di volontari attraverso il sistema della ferma prolungata;

considerato che in assenza di una riforma del sistema dell'ausiliaria i nuovi incentivi potrebbero non sortire i risultati sperati;

impegna il Governo:

ad equiparare il trattamento economico e giuridico dei militari in ferma prolungata a quello degli ausiliari al fine di favorire concretamente l'arruolamento dei volontari.

(0/1450/4/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che è prevista una riduzione di 15.000 unità del contingente di leva per il 1994 e l'arruolamento di 4.000 volontari a partire dal 1° gennaio dello stesso anno;

posto che queste decisioni rivestono grande importanza sul nuovo modello di difesa;

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per una rapida approvazione del disegno di legge sulla riforma della leva e a rendere noti, nel frattempo, i criteri con i quali si vorrà procedere alla selezione del personale di cui sopra.

(0/1450/5/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che è prevista una riduzione di 15.000 unità del contingente di leva per il 1994 e l'arruolamento di 4.000 volontari a partire dal 1º gennaio dello stesso anno;

posto che queste decisioni rivestono grande importanza sul nuovo modello di difesa;

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per sollecitare una rapida discussione del disegno di legge sulla riforma della leva giacente in Parlamento - che costituisce provvedimento indispensabile della riforma organica del personale della difesa - e a rendere noti, nel frattempo, i criteri con i quali si vorrà procedere alla selezione del personale di cui sopra.

(0/1450/5-bis/4-Tab.12) MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO

La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

considerato che le mutate esigenze delle Forze armate impongono criteri di mobilità nell'uso degli edifici, delle aree e delle basi;

visto che di conseguenza è all'ordine del giorno da tempo un diverso utilizzo del demanio militare, ivi compresa una sua parziale dismissione;

impegna il Governo:

affinchè elabori una proposta organica al riguardo, anche in collaborazione con gli enti locali e ne informi il Parlamento.

(0/1450/6/4-Tab.12) TEDESCO TATÒ, LORETO, MESORACA, BOLDRI-
NI, CANNARIATO

La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

premesso che è allo studio del Governo la proposta di acquisire, a mezzo *leasing*, aerei F16 in attesa della realizzazione del progetto EFA;

premesso che tale acquisizione verrebbe giustificata dalla necessità di protezione aerea del nostro Paese, resa particolarmente critica in conseguenza della situazione dell'area balcanica;

premesso che non risulta sia stata effettuata una specifica analisi sul tipo di minaccia aerea cui il nostro Paese sarebbe sottoposto;

premesso che lo scarto temporale tra l'uscita dal servizio degli F104 e l'entrata in attività del futuro EFA poteva essere facilmente prevedibile per cui la proposta attualmente allo studio del Governo evidenzia una non sufficiente attenzione e conseguente non pianificazione dei mezzi e strutture necessaria ad un adeguato apparato di difesa;

considerato che l'onerosità di tale scelta, in particolare considerando che, oltre al *leasing*, dovrebbero essere sostenuti costi per l'armamento, la manutenzione, l'approntamento logistico e l'addestramento dei piloti;

tenuto conto che non sarebbe comunque garantita l'immediata operatività dei suddetti velivoli, sia per le citate componenti di carattere tecnico connesse, sia per la complessità del rapporto contrattuale che dovrebbe essere instaurato;

valutato il significato politico ed economico di tale scelta, che di fatto confligge con il progetto EFA, dopo avervi investito ingenti risorse e nel momento in cui è ipotizzabile un passaggio alla fase industriale;

vista la opportunità di prendere in considerazione la possibilità di coprire lo scarto temporale tra la fine del servizio oggi svolto dagli F104 e l'entrata in servizio del caccia europeo, mediante l'acquisizione di velivoli Tornado nella loro versione più aggiornata;

ciò anche in considerazione dei conseguenti benefici per la nostra industria sia in relazione a possibili compensazioni che potrebbero essere richieste a seguito di eventuali ordini di tale velivolo, sia riconsiderando la nostra partecipazione al consorzio produttore;

valutati i notevoli minori costi connessi all'impiego di un aereo già in dotazione alla nostra Aeronautica militare, valutata l'esigenza di portare il contributo dell'Italia alla prospettiva di una difesa europea che richiede un'autonoma capacità scientifica, tecnologica e industriale, evidentemente rafforzata da progetti come quelli Tornado e EFA e che, invece, verrebbe indebolita dall'acquisizione con lo strumento del *leasing* di aerei di progettazione e fabbricazione statunitense;

invita il Governo:

a soprassedere alla decisione sugli F16 e a predisporre, in termini rapidi, quanto necessario ad una opportuna razionalizzazione del nostro apparato produttivo per la difesa anche in ordine alle possibilità di diversificazione, perseguendo, inoltre, l'obiettivo di una adeguata *collocazione internazionale* e, a tale scopo, rendere pienamente operative le strutture previste dalle nostre leggi.

(0/1450/7/4-Tab.12)

MESORACA, TEDESCO TATÒ, LORETO, BOLDRI-
NI, PERUZZA, CANNARIATO, FORCIERI

La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

visto quanto contemplato dall'articolo 6, comma 10, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 149, che prevede l'assegnazione di 300 miliardi al bilancio della Difesa, preso atto che tale finanziamento non è stato ancora allocato al bilancio della Difesa stessa;

impegna il Governo:

ad assumere idonee iniziative per una rapida assegnazione dei 300 miliardi al bilancio della Difesa ovvero, ove ciò non risultasse possibile entro il 1993, a provvedervi nel 1994.

(0/1450/8/4-Tab.12)

PISCHEDDA

La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabb. 12 - 12-bis);

visto che è da tempo all'esame del Parlamento una nuova regolamentazione degli alloggi militari;

impegna il Governo:

a favorirne la sollecita approvazione evitando soluzioni parziali che non vadano in direzione di una definizione organica di tale materia.

(0/1450/9/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRI-
NI, CANNARIATO

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994
e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)****Art. 13.**

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «n. 875» con le altre: «n.1255».

Conseguentemente dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il numero degli ufficiali di complemento di prima nomina dell'Esercito da incorporare nell'anno 1994 è ridotto di 428 unità».

13.1

IL GOVERNO

Tab. 12

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1004:

CP: - 300.000.000

13.Tab.12.1LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1070:

CP: - 415.000.000

13.Tab.12.2LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1073:

CP: - 500.000.000

13.Tab.12.3LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1074:

CP: - 386.500.000

13.Tab.12.4 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1075:

CP: - 300.000.000

13.Tab.12.5 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1076:

CP: - 2.000.000.000

13.Tab.12.6 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1077:

CP: - 320.000.000

13.Tab.12.7 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1080:

CP: - 403.000.000

13.Tab.12.8 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1082:

CP: - 120.000.000

13.Tab.12.9 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1084:

CP: - 410.100.000

13.Tab.12.10 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1087:

CP: - 1.362.500.000

13.Tab.12.11 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1091:

CP: - 2.000.000.000

13.Tab.12.12 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1092:

CP: - 3.000.000.000

13.Tab.12.13 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1093:

CP: - 1.000.000.000

13.Tab.12.14 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1098:

CP: - 2.000.000.000

13.Tab.12.15 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1104:

CP: - 3.000.000.000

13.Tab.12.16 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1171:

CP: - 50.000.000

13.Tab.12.17 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1245:

CP: - 2.500.000.000

13.Tab.12.18 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1385

CP: - 155.000.000.000

13.Tab.12.19 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1400:

CP: - 5.000.000.000

13.Tab.12.20 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1406:

CP: - 6.000.000.000

13.Tab.12.21 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1417:

CP: - 3.000.000.000

13.Tab.12.22 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1422:

CP: - 1.000.000.000

13.Tab.12.23 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1457:

CP: - 2.000.000.000

13.Tab.12.24 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1487:

CP: - 1.000.000.000

13.Tab.12.25 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1504:

CP: - 3.000.000.000

13.Tab.12.26 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1802:

CP: - 50.000.000.000

13.Tab.12.27 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1832:

CP: - 5.000.000.000

13.Tab.12.28 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1872:

CP: - 48.000.000.000

13.Tab.12.29 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 1874:

CP: - 3.000.000.000

13.Tab.12.30 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2002:

CP: - 15.000.000.000

13.Tab.12.31 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2102:

CP: - 50.000.000.000

13.Tab.12.32 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2103

CP: - 5.000.000.000

13.Tab.12.33 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2501

CP: - 200.000.000.000

13.Tab.12.34 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2502

CP: - 100.000.000.000

13.Tab.12.35 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2802:

CP: - 20.000.000.000

13.Tab.12.36 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

capitolo 2806:

CP: - 2.000.000.000

13.Tab.12.37 LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni ai sottoelencati capitoli:

capitolo 4005:

CP: - 14.000.000.000

capitolo 4505:

CP: - 1.000.000.000

capitolo 4611:

CP: + 1.000.000.000

capitolo 4797:

CP: + 2.000.000.000

capitolo 5031:

CP: + 10.000.000.000

capitolo 7231:

CP: + 2.000.000.000

13.Tab.12.38

LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
PERUZZA, CANNARIATO

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni ai sottoelencati capitoli:

capitolo 4005:

CP: - 2.000.000.000

capitolo 7231:

CP: + 2.000.000.000

13.Tab.12.39

PISCHEDDA

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

120ª Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

indi del Vice Presidente

CAVAZZUTI

Intervengono i ministri della funzione pubblica Cassese e delle finanze Gallo, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Bruno, per il tesoro Coloni, per le poste e telecomunicazioni Fumagalli Carulli e per il bilancio Grillo.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (**Tabb. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1994 (**Tabb. 4 e 4-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CROSETTA fa presente che anzitutto si pone un problema di carattere metodologico, per il fatto che, data l'importanza crescente dei provvedimenti collegati, di fatto si è ricreata la vecchia legge finanziaria, esistente prima della riforma del 1988. Ciò ha significato tra l'altro espropriare di fatto il Parlamento della potestà di

proporre emendamenti, perchè è il Governo a fissare il campo normativo su cui si innesta l'attività emendativa e la stessa compensazione assume come base il testo del Governo.

Nel merito, non si è riflettuto abbastanza sugli effetti recessivi della politica di Governo; nè è possibile obiettare che la grande distribuzione e il settore delle esportazioni hanno un andamento positivo: infatti, nel commercio si ha una forte caduta delle piccole e medie imprese, con ripercussioni anche sullo stesso lavoro dipendente in essere presso tali imprese. Al quesito se la manovra serva all'occupazione, anche in riferimento al 1994, la risposta è dunque di segno negativo, il che è tanto più grave dal momento che negli anni trascorsi si è perseguito un modello consumistico. Tra l'altro, il netto calo dei consumi fa diminuire anche le esportazioni, con ripercussioni particolarmente negative sulla capacità di stare sui mercati. Esiste poi il risvolto, dai toni drammatici, rappresentato dal Mezzogiorno: l'episodio di Crotone non è isolato, come dimostra il caso di Gela. Ne emerge un quadro complessivo in cui manca una politica per l'occupazione e per la produzione. Tra l'altro, ciò si riflette sui conti della finanza pubblica, come per l'INPS, la cui crisi finanziaria nasce anche dal fatto che vi è stata una riduzione delle entrate come diretta conseguenza della situazione di recessione. Lo stesso vale peraltro per il bilancio dello Stato. La profonda crisi dell'economia reale rischia poi di tradursi in questioni di ordine pubblico, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per invertire la tendenza, sarebbe necessario pensare ad un diverso modello di società, mentre il Governo persegue invece solo modificazioni di facciata. Non si affrontano i grandi problemi, come per il trasporto, per il quale si privilegia l'alta velocità senza affrontare le esigenze delle zone in maggiore crisi. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la scarsa attenzione riservata al mondo agricolo.

Per altro verso, la nuova struttura dei fondi globali, tale da fare riferimento solo ai ministeri, di fatto concede ampi poteri al Governo nella relativa utilizzazione. Ancora una volta quindi le riforme contabili approvate hanno avuto effetti negativi, tra l'altro in un contesto peggiore, di profonda recessione e di abbattimento dello stato sociale. Per ovviare a questo stato di cose occorrerebbe privilegiare la spesa in conto capitale, abbandonare la logica del monetarismo e utilizzare fisco e credito per finalità programmatiche.

Interviene il senatore PAVAN, che, dopo aver richiesto una specificazione circa gli effetti finanziari del collegato nella finanziaria, sottolinea come il problema fondamentale sia costituito dall'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Sarebbe pertanto indispensabile cogliere l'occasione per prevedere i necessari interventi finanziari nel provvedimento in esame, nella consapevolezza che le risorse economiche non sono sufficienti, se non accompagnate da scelte politiche. In questo quadro, occorre intervenire per ridurre il costo del denaro: a tale scopo il Governo dovrebbe farsi carico di un intervento presso il sistema delle banche al fine di diminuire i margini esistenti tra i tassi praticati alla clientela e il saggio di sconto. Le banche poi dovrebbero rendersi conto del momento di difficoltà in cui versano molti operatori economici.

Dopo una precisazione del sottosegretario COLONI, che ricorda come i crediti di imposta, compresa l'IVA, siano valutabili in 67 mila miliardi, il senatore PAVAN prosegue sottolineando la necessità di accelerarne i rimborsi, al fine di immettere liquidità nel sistema economico. Sempre al medesimo fine, occorrerebbe ridefinire le procedure dei finanziamenti da parte degli istituti di credito pubblici, al fine di renderli più pronti. Un'ultima questione concerne la necessità di ridurre ulteriormente il numero delle imposte, eliminando quelle che comportano entrate irrisorie.

Interviene brevemente il ministro GALLO, per ricordare come non sia affatto vero che in Italia esistono 203 imposte, come taluni affermano, essendo quello è il numero complessivo di tutte le voci delle varie tasse.

Ha quindi la parola il senatore GIORGI, che, nel condividere l'obiettivo politico perseguito dalla manovra di bilancio, fa presente come occorrerà apportare alcuni correttivi, proprio per avere maggiore certezza di conseguire l'obiettivo in questione che, come è noto, consiste nel risanamento economico e, quindi, nella ripresa dell'occupazione. Poichè dunque si assiste ad una caduta della spesa per investimenti, occorre intervenire da subito nelle erogazioni di cassa delle amministrazioni pubbliche, agendo per modificare radicalmente i comportamenti relativi alle decisioni di spesa e alle relative procedure di erogazione. A tal uopo è indispensabile privilegiare gli interventi nelle grandi aree industriali di crisi, rafforzando le azioni già intraprese dalla apposita *task-force* istituita presso la Presidenza del Consiglio. Ulteriori specifici interventi andranno previsti per il rifinanziamento della legislazione agevolativa per le piccole e medie imprese e per l'agricoltura, nonchè per la pronta restituzione dei crediti di imposta. Dopo essersi soffermato sulla questione della insufficienza dei canoni dei beni demaniali, conclude chiedendo che il Ministro delle finanze precisi dati circa il reddito della *minimum tax*, di cui auspica comunque il pronto superamento.

Il senatore PICANO fa presente che il Gruppo democristiano è positivamente impegnato sulla manovra pur ritenendo che taluni aspetti vadano corretti per tener conto delle giuste esigenze delle famiglie e delle imprese, a conferma della regola secondo cui ogni indirizzo va perseguito con gradualità: la strada del risanamento della finanza pubblica va quindi percorsa tenendo conto anche della salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie, che tra l'altro si va riducendo perchè l'inflazione non è azzerata. Va quindi pensata la modalità con cui reperire i fondi per incrementare l'assegno di famiglia, eventualmente utilizzando i margini connessi alla riduzione dei tassi d'interesse.

Un altro settore da salvaguardare è quello della imprenditoria, da verificare anche sotto il profilo del pronto adeguamento dei tassi bancari a quelli ufficiali, settore, questo, in cui esiste ancora una eccessiva divaricazione tra i tassi primari e quelli praticati al resto della clientela, con forte penalizzazione delle piccole imprese. Occorre poi pensare anche alla semplificazione e all'alleggerimento fiscale.

Un altro capitolo è quello dei grandi investimenti anche e soprattutto delle grandi società di interesse pubblico. Occorre poi evitare la politica di bilancio nel senso di appostazioni in sede previsionale che poi vengono cancellate a metà esercizio. Un altro problema è quello dei rifiuti urbani, che rappresentano un costo enorme per l'industria. Da affrontare poi l'esigenza della razionalizzazione per i trasporti, che vanno ancorati o a determinati parametri di efficienza oppure alla messa in atto di un effettivo processo di privatizzazione.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI, dopo aver osservato che andrebbe ripristinato il sistema della concessione, che ha permesso la costruzione delle maggiori opere pubbliche del nostro paese, si dichiara poco soddisfatto della proposta del Governo di differire di un anno gli interventi sulla *minimum tax* e chiede al Ministro delle finanze di quantificare il relativo gettito per il 1994 e la previsione delle entrate connesse al vincolo del 25 per cento sugli enti previdenziali.

Il presidente ABIS fa osservare che quest'ultima norma serve a fornire maggiori gettiti agli enti, trattandosi non di una penalizzazione, bensì di un migliore utilizzo di liquidità vincolata.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI fa presente che il vincolo di portafoglio è stato abolito ed è diverso dalla riserva obbligatoria, peraltro anch'essa in via di eliminazione. Il vincolo del 25 per cento lede comunque i principi dell'economia di mercato.

Ha quindi la parola il senatore MANZI, che manifesta preoccupazione per il fatto che alcune improvvisazioni che erano già presenti nelle passate manovre sembrano essere state riprodotte anche nella presente, come è il caso dell'esenzione dal *ticket* degli ultra sessantacinquenni, senza tetti di reddito. Analogamente, mentre si procede nella strada di rendere autonomi, anche finanziariamente, i comuni, le disposizioni in materia di personale ledono tale principio e, fotografando la situazione esistente del personale e bloccando il *turn-over* si ripercuoteranno negativamente sul livello dei servizi. Invece non dovrebbero essere vietate nuove assunzioni, se gli enti locali dispongono di risorse nei loro bilanci. Fa presente poi che danni alla finanza locale potrebbero derivare dai trasferimenti dalle quote ICI al netto delle spese di esazione. Non condivide infine l'opzione di trattare gli enti di beneficenza e i consorzi di comuni come soggetti che esercitano attività economiche.

Il senatore CARPENEDO chiede quale sia l'utilità per lo Stato del versamento obbligatorio in Tesoreria del 25 per cento delle riserve degli enti previdenziali. Chiede poi quale siano le intenzioni del Governo circa la questione del finanziamento della spesa sanitaria, dopo l'intervento della Corte Costituzionale, che ha escluso nella sostanza la responsabilità delle regioni per gli splafonamenti. Poiché sono Governo e Parlamento che determinano le scelte pubbliche e non la Corte, occorre che il Governo chiarisca le sue intenzioni in materia. Quanto

infine alla questione della *minimum tax*, ricorda come nello scorso anno fu accolto dal Governo un ordine del giorno che lo impegnava a rivedere il sistema entro il 31 dicembre prossimo, al fine di trasformarlo in un meccanismo di determinazione del reddito delle imprese, che dovrebbe passare da analitico in forfettario, senza perdita di gettito e con vantaggi per i contribuenti. Occorrerebbe quindi un chiarimento delle intenzioni del Governo in materia.

Interviene poi il senatore Augusto GRAZIANI, che osserva come nella sostanza la manovra non porti a una diminuzione del disavanzo pubblico, bensì ad un mero trasferimento del suo peso da un soggetto all'altro. Dubita infatti che molte delle economie previste nelle misure predisposte dal Ministro della funzione pubblica possano concretamente realizzarsi. In realtà, molte disposizioni sono alquanto velleitarie e saranno difficilmente applicabili. Infatti, mentre è da condividersi la finalità di riorganizzare e razionalizzare la Pubblica amministrazione, la normativa in materia di esuberi del personale viola il principio dell'indipendenza della Pubblica amministrazione dal potere politico e da quello gerarchico.

Altri punti lasciano dubbi circa la concreta possibilità di realizzare economie. È il caso della rinegoziazione dei contratti, che nella sostanza penalizza i fornitori migliori e, conseguentemente, la stessa pubblica amministrazione. È il caso dell'affidamento alle Poste dei valori bollati, che provocherà incrementi di spesa per il personale postale. Le misure in tema di invalidità civile hanno poi carattere vessatorio, mentre le osservazioni del senatore Scognamiglio circa l'utilizzo dell'istituto della concessione non sono condivisibili, stante la negativa esperienza in materia.

Il presente ABIS rinvia quindi il seguito dell'esame per la conclusione della discussione generale e per le repliche a domani pomeriggio.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487)

(Parere alla 11ª Commissione. Favorevole)

Riferisce il senatore PAVAN, ricordando che dopo che in data 22 settembre 1993 è stato trasmesso un parere favorevole, giungono due emendamenti dalla Commissione di merito, tendenti ad istituire un comma 1-*bis* e 1-*ter* all'articolo 1. Gli emendamenti, non quantificati, ampliano l'area dei benefici previsti nell'articolo 1. Tuttavia, sotto il profilo della quantificazione non divergono dal testo del decreto-legge.

Il sottosegretario COLONI si rimette alla Commissione, facendo presente come gli emendamenti amplino la platea dei beneficiari.

Su proposta del senatore PAVAN, la Commissione concorda di trasmettere un parere di nulla osta.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500)

(Parere alla 8ª Commissione. Favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore PAVAN, facendo presente che si tratta di esprimere il parere sul decreto-legge relativo al personale dipendente dalle Poste, su cui era stato già dato un parere favorevole, nella precedente versione, con l'osservazione circa la inopportunità di mantenere l'attuale sistema di corresponsione del premio industriale. Propone pertanto di confermare tale osservazione.

La Commissione concorda.

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499)

(Parere alla 8ª Commissione. Favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PAVAN, osservando che si tratta di esprimere il parere sulla nuova versione del decreto-legge in materia radiotelevisiva. Su quella precedente la Commissione aveva espresso un parere favorevole nel presupposto che le eventuali minori entrate connesse al piano di sostegno dell'emittenza televisiva venissero compensate dalla rideterminazione delle quote di cui all'articolo 4 della legge n. 206 del 1993, in modo tale che non risultasse intaccato l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Poichè nella nuova versione dell'ex articolo 7-bis, che ora assume la veste dell'articolo 10, non vi è un accenno a tale compensazione, è il caso di decidere se ripetere il parere fornito sulla precedente versione, tenuto altresì conto del se, trattandosi di prima lettura, il presupposto del precedente parere non debba trasformarsi in condizione.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI precisa che l'articolo 10 dell'attuale testo recepisce nella sostanza il contenuto del precedente articolo 7-bis e osserva che la determinazione delle quote di cui sopra verrà determinata nell'ambito del regolamento attuativo.

Il senatore GIOVANOLLA osserva come detto regolamento verrà adottato entro sei mesi e quindi vi potrebbero essere, in tale periodo, maggiori oneri.

Il senatore PAVAN propone quindi di trasmettere un parere favorevole, condizionato alla previsione che dalla normativa non discendano minori entrate per il bilancio dello Stato.

La Commissione concorda con tale proposta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 007 0 00, C 05^a, 0033^o)*

Proposta di richiesta di referto della Corte dei conti al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento, sul bilancio a legislazione vigente per l'anno 1994

Su proposta del presidente ABIS la Commissione concorda di richiedere al Presidente del Senato l'attivazione della procedura per la richiesta di referto alla Corte dei conti sul bilancio a legislazione vigente per l'anno 1994.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

103^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FORTE*Interviene il Ministro delle finanze Gallo.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 5^a: favorevole con osservazioni) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Replicando agli intervenuti, il ministro GALLO ricorda in primo luogo che in questa prima fase della manovra tributaria il Governo ha scelto di operare prevalentemente sul piano del recupero di gettito in un'ottica antielusiva ed è per questa ragione che il capo II relativo alle entrate presenta una certa frammentarietà. Soffermandosi quindi sui principali rilievi emersi nel dibattito, rassicura il relatore Favilla che il Governo presenterà un emendamento volto a correggere l'articolo 35, comma 2, affinché risulti abolita l'imposta e non le relative esenzioni. Fa quindi presente al senatore Visco che la manovra finanziaria non è sembrata la sede idonea per affrontare le materie della revisione delle aliquote sulla imposizione dei redditi e della tassazione dei redditi da capitale, in quanto la ristrettezza dei tempi non avrebbe consentito il necessario approfondimento. Per quel che riguarda più in particolare la revisione delle aliquote, comunica che è allo studio una ipotesi basata sulla riduzione delle aliquote marginali e sull'incremento di quella iniziale, da accompagnare con opportune modifiche del sistema delle detrazioni, ma essa ha ancora bisogno di approfondimento e comunque non fa parte, al momento, del programma di Governo. Relativamente al mancato recepimento di tutte le indicazioni formulate dalla «Commissione dei Trenta», il Ministro rileva che l'inopportunità tecnica e politica di basare la manovra interamente sulle agevolazioni ha suggerito al Governo di concentrare l'intervento sulle modifiche delle

disposizioni agevolative più facilmente accettabili dal Parlamento. Convidendo la necessità di individuare meccanismi antielusivi per riportare nell'ambito di applicazione dell'ILOR i compensi degli amministratori di società, egli si dichiara disponibile a valutare in proposito proposte parlamentari in quanto la questione presenta una notevole complessità tecnica. Dichiara poi che anch'egli avrebbe gradito un maggior coordinamento tra le misure fiscali e quelle previdenziali riguardo ai compensi derivanti da collaborazioni coordinate e continuative, ricordando comunque che negli ultimi due anni si è verificata una considerevole fuga dagli albi da parte di molti professionisti che risultano quindi attualmente percettori di redditi da collaborazioni coordinate e continuative. In relazione ai redditi da attività illecite, precisa che gli stessi vengono tassati allorchè possono rientrare nelle categorie di reddito espressamente previste dal testo unico. Soffermandosi infine sul trattamento tributario dell'abitazione principale, il Ministro sottolinea che il Governo, tenendo conto della tesi sempre più accreditata per cui la casa sarebbe un bene sociale, nonché delle difficoltà che si profilano in sede costituzionale per ammettere la tassazione di un tal reddito figurativo, ha varato misure di alleggerimento della tassazione dell'immobile-casa di abitazione, lasciando gli enti locali liberi di apportare o meno ulteriori detrazioni in sede ICI. Per l'Amministrazione, lo «svantaggio» costituito di sgravare maggiormente i soggetti a più alto reddito e quindi con aliquote marginali più elevate è compensato dall'effetto positivo di ridurre il numero dei soggetti obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi. Egli non è comunque, in via pregiudiziale, contrario a valutare proposte alternative che siano in sintonia con gli obiettivi perseguiti dal Governo.

Il senatore GAROFALO dichiara che la sua parte politica riterrebbe preferibile unificare le detrazioni in sede ICI, trasferendo nel contempo agli enti locali quanto stanziato dal Governo per compensare il minor gettito derivante dallo sgravio concesso in sede IRPEF. In tal modo, si conseguirebbe il triplice obiettivo di alleggerire la tassazione sulla casa di abitazione, non diminuire il gettito dei comuni e rispettare la struttura e le finalità dell'ICI stessa.

Il relatore FAVILLA illustra a questo punto uno schema di parere favorevole con osservazioni relative agli articoli 8 (comma 3), 13 (commi 8 e 9), 14 (commi 7 e 8), 15 (commi 6 e 7), 21, 26, 29 (comma 2), 31, 33 (comma 1, lettera a), 36 (comma 1) e 35 (comma 2).

Il senatore GAROFALO dichiara che a suo avviso i commi 8 e 9 dell'articolo 13, 7 e 8 dell'articolo 14 e 6 e 7 dell'articolo 15 andrebbero soppressi in quanto risulta incomprensibile la logica di trasferire al bilancio statale parte dell'economia realizzata dall'ente locale.

Il relatore FAVILLA si dichiara disponibile ad accogliere tali osservazioni nel senso di invitare le Commissioni di merito a sopprimere dette norme, ovvero in subordine a modificarle nel senso di commisurare la riduzione dei trasferimenti alle economie di spesa realizzate concretamente e quindi risultanti dal bilancio consuntivo.

Dopo un intervento del senatore VISCO, il relatore Favilla modifica altresì l'osservazione relativa al comma 25 dell'articolo 21, proponendo l'esenzione dall'INVIM delle operazioni di vendita degli alloggi pubblici da sostituirsi con un contributo da versare all'erario sui proventi delle vendite. Successivamente egli modifica lo schema di parere nella parte relativa all'articolo 26, limitando l'atteggiamento di contrarietà ai primi quattro commi dell'articolo, come suggerito dal senatore GAROFALO.

Il senatore VISCO, premesso che è senz'altro condivisibile il principio affermato dal Governo nell'ambito dell'articolo 33, comma 1, lettera a), che riconosce quali corrispettivi di prestazioni di servizi esenti dall'IVA le prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù, e quelle didattiche in genere, suggerisce comunque al Governo di mirare il proprio intervento soprattutto sulle forme elusive collegate con altre attività ricreative, come ad esempio quelle dei circoli sportivi. Raccomandata poi una maggiore chiarezza in sede di normativa di attuazione dell'articolo 30, con particolare riferimento al comma 2, chiede di esplicitare nell'ambito del parere la posizione del Gruppo PDS in merito alle agevolazioni da concedere ai contribuenti sull'abitazione principale.

Il relatore FAVILLA accoglie tali richieste.

Il senatore PAINI, dichiarato che la sua parte politica è contraria agli articoli 30 e 38, giudica condivisibile in linea di massima lo schema di parere del relatore.

Lo schema di parere, come modificato ed integrato dal relatore, è quindi posto ai voti ed accolto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FORTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

117^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*indi del Vice Presidente*
ALBERICI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Matulli, nonchè il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUL PROCESSO VERBALE(R 032 0 00, C 07^a, 0004^o)

La senatrice BUCCIARELLI prende la parola per segnalare una imprecisione nel resoconto del suo intervento svolto nella seduta pomeridiana di giovedì 23 settembre scorso, nel corso della discussione generale sullo stato di previsione relativo allo spettacolo: ella ha inteso chiedere al Governo di conoscere quali interventi intenda assumere affinché, valutato il ruolo «strutturale» dell'ENPALS nella gestione dello spettacolo (ad esempio le liberatorie per accedere ai contributi ministeriali), lo scioglimento di tale ente non comporti ulteriori incertezze nel settore.

Il presidente ZECCHINO dà atto alla senatrice Bucciarelli della sua precisazione.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996)**

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1994 (**Tab. 7 e 7-bis**)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 18 e 18-bis**)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato
(legge finanziaria 1994) (1507)**

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame della Tabella 7: rapporto favorevole.
Esame e rinvio della Tabella 18)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio sospeso nella seduta di ieri.

Si passa allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione ed alle connesse parti della legge finanziaria.

La senatrice MANIERI, relatrice alla Commissione, illustra i dati contenuti nella Tabella 7 e nella relativa Nota di variazioni, dai quali emerge che non sono previste spese in conto capitale, ma solo spese correnti. Dopo aver ricordato che da uno studio condotto dal CENSIS emerge come l'Italia dedichi all'istruzione una fra le più basse percentuali della spesa pubblica in rapporto al prodotto interno lordo rispetto agli altri Stati europei, la relatrice rileva come la complessiva manovra finanziaria predisposta dal Governo preveda un'ulteriore riduzione delle risorse destinate a tale settore. Infatti il Governo intende risparmiare circa 2.200 miliardi e in particolare 250 mediante un intervento sulle supplenze, 92 operando sui comandi, 270 attraverso la revisione degli organici ed il blocco del *turn over* e 450 grazie al trasferimento all'amministrazione postale delle tesorerie delle scuole. Come è noto, la quasi totalità del bilancio del Ministero (il 97,4 per cento) è assorbita dalle retribuzioni del personale: si tratta di oltre 43 mila miliardi destinati a circa 1 milione e 184 mila dipendenti. Sono evidenti le conseguenze in termini di rigidità di bilancio e ciò spiega perchè la politica scolastica finisca con il coincidere con la politica del personale e le riforme si identifichino con gli interventi di razionalizzazione. Dalla riduzione del personale - prosegue la relatrice - il Governo si attende un risparmio di 280 miliardi nel 1994, 950 nel 1995 e oltre 1.200 nel 1996.

Rilevato come la quota del bilancio destinata agli interventi di qualificazione del servizio (dalla ricerca, all'aggiornamento, alla piena attuazione dell'obbligo scolastico, alla lotta alle tossicodipendenze) sia purtroppo minima, la relatrice prosegue osservando che per la prima volta la manovra finanziaria proposta dal Governo persegue la riduzione della spesa non solo con i tagli, ma attraverso una complessiva riorganizzazione del servizio scolastico fondata su alcuni punti qualificanti: le riforme dell'amministrazione centrale e periferica e della scuola secondaria superiore, il conferimento di autonomia agli istituti e il rinnovamento degli esami di maturità. Nell'auspicare che quello in esame sia l'ultimo bilancio caratterizzato da una così elevata rigidità, conclude riservandosi di raccogliere nel rapporto le indicazioni che emergeranno dal dibattito.

Si apre la discussione.

Il senatore STRUFFI deplora vivamente che, nel quadro della complessiva manovra finanziaria impostata dal Governo, si vengano

ridurre le risorse destinate ad un settore che già appare sottofinanziato rispetto agli altri Stati europei. In particolare, egli stigmatizza la cancellazione di un accantonamento destinato a rifinanziare i programmi di edilizia scolastica sperimentale, la cui importanza è evidente alla luce delle catastrofiche condizioni degli edifici scolastici in tante parti del territorio nazionale: basti pensare al fatto che circa il 70 per cento delle scuole secondarie superiori non sono conformi alla normativa di sicurezza. Nè ci si può attendere la soluzione dagli enti locali – conclude il senatore – dal momento che questi ultimi non hanno alcuna disponibilità di risorse.

Il senatore LORENZI segnala al Ministro un problema già ampiamente discusso in relazione al decreto legislativo sul pubblico impiego dello scorso febbraio: l'incompatibilità fra insegnamento e libera professione. Egli respinge l'opinione che lo svolgimento di una libera professione da parte dei docenti consenta loro di acquisire un'esperienza utile anche ai fini dell'insegnamento; al contrario, l'attività esterna è fonte di distrazione dagli obblighi scolastici. Un altro aspetto da considerare ai fini della razionalizzazione della spesa è l'orario settimanale d'insegnamento, che potrebbe essere incrementato. Invita pertanto il Ministro a pronunciarsi sulle due questioni, che potrebbero consentire una riqualificazione del corpo docente insieme ad una riduzione della spesa.

Il senatore CANNARIATO si sofferma sul problema dell'edilizia scolastica, sottolineando come la massima parte degli edifici non siano in regola con le norme igieniche, antinfortunistiche e sulle barriere architettoniche: occorre quindi un piano di interventi con l'assegnazione di adeguate risorse. Un aspetto particolare che richiederebbe una soluzione legislativa è rappresentato poi dalla difficoltà che molti enti locali incontrano nel reperimento delle aree.

Il problema segnalato dal senatore Lorenzi potrebbe trovare soluzione nell'ambito dell'autonomia didattica: una volta che sarà possibile a liberi professionisti offrire un contributo di esperienza nell'attività didattica, non sarà più necessario consentire agli insegnanti di ruolo lo svolgimento della libera professione. Infine segnala l'esigenza che i docenti siano reclutati attraverso le ordinarie procedure di concorso, da modificare peraltro al fine di evitare patologici fenomeni di gigantismo.

La senatrice ALBERICI rileva che l'esame dei documenti di bilancio della Pubblica istruzione avviene in un momento molto difficile per la scuola, a causa dell'adozione di provvedimenti da parte del Governo che hanno avuto effetti davvero gravi sulla funzionalità del servizio scolastico. La recente approvazione della riforma della scuola secondaria superiore da parte del Senato rappresenta quindi un segnale contro tendenza rispetto alla politica del Governo nel comparto. Il bilancio della Pubblica istruzione conferma ancora una volta la sua rigidità, con una spesa per il personale pari al 97 per cento degli stanziamenti e risorse per investimenti ormai inesistenti, rispondendo ancora una volta ad una logica che considera l'investimento nella

scuola come uno spreco. Occorre quindi modificare radicalmente tale concezione ponendo in essere interventi che valorizzino la professionalità dei docenti e migliorino la qualificazione dei servizi resi.

La senatrice Alberici ritiene quanto mai urgente, in questa prospettiva, affrontare i problemi dell'edilizia scolastica, per la quale preannuncia la presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria volto a ripristinare i fondi tagliati dal Governo. Indubbiamente la responsabilità per la mancata utilizzazione di risorse precedentemente stanziata dipende anche dall'inerzia degli enti locali e dalla mancanza di trasparenza nelle procedure per l'aggiudicazione delle opere. Occorre quindi procedere ad una revisione profonda delle norme in materia, prevedendo anche procedure di sostituzione nel caso di inerzia degli enti locali e criteri che garantiscano la chiarezza sulle responsabilità. Ricorda infatti la gravità della situazione dell'edilizia scolastica in gran parte delle città meridionali, denunciata in un libro bianco dalla sua parte politica, nelle quali invece di utilizzare le risorse per costruire le scuole si preferisce stipulare contratti d'affitto con inspiegabili oscillazioni nel prezzo delle locazioni. Il ripristino dei fondi per l'edilizia scolastica deve coincidere quindi con una revisione profonda delle norme che regolano la materia.

La senatrice Alberici si sofferma poi sul problema del contratto collettivo per i docenti, scaduto ormai da cinque anni. Riconosce che il Ministro è riuscito ad evitare ai docenti l'applicazione delle norme sulla mobilità e la cassa integrazione previste per tutto il pubblico impiego, ma occorre fare chiarezza sull'organico degli insegnanti, per evitare di accollare a quanti svolgono effettivamente la funzione docente gli effetti di una riduzione delle risorse per il trattamento economico del comparto. Alla rideterminazione dell'organico occorrerà poi collegare un meccanismo di incentivazione e di valorizzazione della professionalità anche dal punto di vista retributivo. Il riconoscimento dell'autonomia alle scuole - conclude - dovrà produrre inevitabilmente il riconoscimento di incrementi retributivi anche per il personale direttivo, pena l'insuccesso di tale rilevante riforma.

Per la senatrice ZILLI la rigidità del bilancio della Pubblica istruzione è un dato molto negativo, che pone una grave ipoteca sulla possibilità di migliorare i servizi resi. In realtà occorre modificare la concezione che non considera spesa per investimento quella per il personale della scuola, vera chiave di volta, al contrario, per la formazione delle giovani generazioni. In questa ottica occorre chiarire che l'orario di lavoro degli insegnanti non è quello indicato nei contratti, ma comprende quelle attività preparatorie e di verifica dell'apprendimento che non emergono ma sono fondamentali per il corretto svolgimento della funzione docente.

La senatrice Zilli condivide le preoccupazioni della senatrice Alberici circa i problemi dell'edilizia scolastica, che vanno affrontati con una seria revisione della normativa e non con il taglio delle risorse. Segnala poi gli effetti che il blocco dell'attribuzione dell'ultimo rateo per le pensioni d'annata produrrà anche nel comparto della scuola. Relativamente alle pensioni, poi, non è stato risolto il problema determinato dall'applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, che

ha comportato la perdita della pensione per quattro mesi per il personale che ha lasciato il servizio il 1° settembre 1993.

La senatrice Zilli prosegue poi chiedendo una revisione dei parametri per la determinazione del piano alunni-classi per le zone di montagna, al fine di garantire il servizio minimo della scuola elementare. Quanto poi alla razionalizzazione della rete scolastica, è necessario prevedere, nel caso di soppressione di una scuola, il transito alla nuova scuola non soltanto degli allievi ma anche dei docenti.

La senatrice PAGANO rileva che la spesa complessiva per la Pubblica istruzione è in netta flessione. In una difficile congiuntura economica quale è quella attraversata dal Paese non è del resto prevedibile una inversione di tendenza, sicchè occorre restituire organicità al sistema per evitare tagli indiscriminati alla spesa per il personale con inevitabili cadute nella qualità del servizio scolastico. In questa situazione di grave crisi indubbiamente l'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore rappresenta un segnale positivo, pur se esprime la preoccupazione che in molte zone del Paese, come è già avvenuto per la riforma della scuola elementare, si avranno notevoli difficoltà applicative.

Passando all'esame dei documenti di bilancio la senatrice Pagano preannuncia la presentazione di un ordine del giorno volto ad inserire tra le finalizzazioni delle risorse per la Pubblica istruzione previste nella Tabella A della legge finanziaria anche la riforma della scuola per l'infanzia. Nella Tabella B è stato tagliato lo stanziamento per l'edilizia scolastica, che occorre ripristinare, per dare risposta alla grave situazione in cui versano soprattutto le grandi città e più in generale l'Italia meridionale. Esprime apprezzamento per l'impegno del Ministro che ha avviato un monitoraggio nel territorio, ma sollecita provvedimenti più incisivi. Denuncia la mancata utilizzazione di ingenti risorse per l'edilizia scolastica da parte della provincia e del comune di Napoli, che invece preferiscono spendere i fondi per contratti di affitto di locali da privati. Si tratta di sprechi inaccettabili che vanno eliminati. In questa situazione di grave emergenza l'attuazione del decreto-legge n. 288 dello scorso agosto ha determinato un pericoloso sovraffollamento di allievi in edifici inadeguati con l'ulteriore rischio di vedere incrementare il fenomeno della dispersione. La mancanza di organicità negli interventi determina poi un aggravio di spese proprio per combattere il fenomeno della dispersione scolastica, che ha raggiunto in alcune zone della città di Napoli la preoccupante percentuale del 30 per cento della popolazione studentesca.

La senatrice Pagano prosegue rilevando che il Governo ha ridotto di 30 miliardi gli stanziamenti per la convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e l'ITALSIEL e chiede ulteriori notizie in merito, specie riguardo al progetto di automazione delle scuole. Per realizzare i risparmi richiesti sono stati anche soppressi gli stanziamenti per la convenzione tra la RAI e il Ministero della pubblica istruzione; su ciò la sua parte politica può convenire, pur spingendo il Ministero a non rinunciare ad utilizzare i *mass-media* per i propri fini istituzionali in termini nuovi. Riguardo all'aggiornamento dei docenti dai documenti di bilancio non si ricavano i dati consuntivi necessari per comprendere in

che modo le risorse siano state utilizzate. Quanto poi alle supplenze, osserva una riduzione drastica degli stanziamenti per quelle annuali, che permetteranno l'attribuzione di sole 6 mila supplenze a fronte delle 86 mila conferite lo scorso anno; anche il capitolo relativo alle supplenze brevi ha subito un forte ridimensionamento, che impedirà nei fatti ai presidi di attribuirle. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento per unificare i due capitoli relativi alle supplenze annuali e brevi, così da permettere una maggiore elasticità di manovra all'Amministrazione.

Il senatore RESTA, nel criticare la rigidità del bilancio, sottolinea che la razionalizzazione della spesa scolastica è accettabile solo in quanto sia inserita in una organica riforma dell'intero settore. Dopo aver menzionato il nodo del rapporto alunni-classi, prospetta la possibilità di contenere la spesa nel settore dell'edilizia sottoponendo a maggiori controlli gli appalti e gli affitti di locali.

Il senatore MANZINI osserva che il dibattito sui fondi per la Pubblica istruzione trascura quel 10 per cento di studenti che appartengono alla scuola non statale e non tiene conto delle ingentissime risorse destinate all'istruzione dagli enti locali. Dopo aver sottolineato come i dati di bilancio pongano in rilievo il notevolissimo sforzo compiuto dalla scuola per concorrere al complessivo risanamento finanziario dello Stato, si sofferma sul calo demografico, del quale sottolinea la gravità.

Passando all'edilizia scolastica, afferma che le carenze in questo settore devono essere considerate anche come una fonte di grave turbamento nella civile convivenza e, nell'auspicare un ripristino dei fondi destinati a quella finalità, segnala l'esigenza di prevedere meccanismi sostitutivi a fronte dell'inerzia degli enti locali competenti in materia.

Ribadisce quindi la sua radicata convinzione circa l'inopportunità della indiscriminata gratuità per i libri di testo della scuola elementare: i fondi così spesi potrebbero essere più utilmente impiegati dai circoli scolastici.

In ordine al fondamentale nodo rappresentato dalla spesa per il personale, premesso che il Senato ha additato una soluzione capace di coniugare le esigenze di razionalizzazione con quelle di flessibilità, afferma che il problema del contratto va risolto al più presto, non foss'altro che per ragioni di moralità. Sottolinea poi l'occasione straordinaria rappresentata dagli ingenti fondi destinati dalla legge di riforma della scuola secondaria superiore ad un programma straordinario di aggiornamento e, per quanto riguarda le supplenze, ritiene che tale problema sia strettamente connesso alla modifica dell'orario dei docenti e possa trovare soluzione nel quadro dell'autonomia e della programmazione riconosciute ai singoli istituti. Ribadisce tuttavia che non si può attuare alcuna riforma senza il consapevole sostegno del ceto docente. In ordine all'evasione scolastica invita a rafforzare le iniziative di monitoraggio; conclude auspicando che nei documenti di bilancio sia introdotta una previsione per la riforma della scuola materna.

Il senatore BISCARDI manifesta la convinzione che la struttura del Ministero non sia ormai più rispondente alle esigenze e la sua riforma sia ineludibile. Circa l'edilizia scolastica, sottolinea la frantumazione delle competenze fra troppi soggetti istituzionali e la passata sottovalutazione del problema. Sarebbe quindi necessario ripristinare una previsione di spesa. Invita poi il Ministro a promuovere una accurata ricognizione sulla effettiva disponibilità degli edifici scolastici: troppo spesso le diverse autorità che ne dispongono non ne favoriscono la più razionale utilizzazione.

Il senatore Biscardi afferma poi che i capitoli di spesa relativi alle supplenze possono ormai essere unificati, stanti i mutamenti intervenuti nella normativa in materia e conclude sottolineando come uno fra i più gravi ostacoli che si frappongono ad una efficace gestione del Ministero sia rappresentato dalla esasperata frantumazione delle previsioni di spesa in numerosissimi capitoli.

Concluso il dibattito, replica la relatrice MANIERI, la quale dichiara di condividere gli orientamenti del senatore Lorenzi sul problema mai risolto dell'incompatibilità e su quello dell'orario scolastico. Quanto alle previsioni di spesa, preso atto del grave prezzo pagato dalla scuola per il risanamento finanziario dello Stato, propone che venga almeno concesso ai comuni di accendere mutui per l'edilizia scolastica, condividendo altresì le indicazioni circa l'esigenza di snellimenti procedurali e maggiori controlli in tale campo. In ordine al monitoraggio delle risorse edilizie, segnala che nel Mezzogiorno molti fondi sono stati spesi per colossali edifici mai terminati. Infine segnala l'esigenza di modificare l'articolo 8 del disegno di legge di bilancio, che al comma 2 non è più rispondente alla nuova normativa sulle supplenze.

Il ministro JERVOLINO RUSSO, nel sottolineare la rigidità del bilancio e la necessità di raggiungere un diverso equilibrio nel rapporto costi-benefici, afferma che la prospettiva di una razionalizzazione non selvaggia della rete scolastica e la riduzione programmata del personale insegnante danno garanzie per una riduzione della spesa relativa al personale non lesiva della qualità del servizio scolastico e dell'occupazione: il recentissimo decreto interministeriale sul rapporto alunni-classi va in tale direzione. Si sofferma poi brevemente sulla piccola vittoria rappresentata dall'istituzione del capitolo 5275, volto a consentire la partecipazione italiana ai programmi comunitari nel campo della scuola. Nel campo dell'edilizia scolastica, è pienamente consapevole che i problemi non si risolvono con i provvedimenti d'urgenza (come quello recente su Napoli) e che Napoli non rappresenta l'unica area di crisi; esprime quindi apprezzamento per l'ipotesi di ripristinare uno stanziamento. Informa poi che nei giorni scorsi è terminato un monitoraggio sul patrimonio edilizio esistente, sui fondi non spesi dagli enti locali e sulle modalità di esercizio dei poteri sostitutivi; questa documentazione è stata offerta alla Commissione antimafia, con la quale il Ministero ha avviato un intenso rapporto di collaborazione. Assicura il senatore Cannariato che terrà conto dei suoi suggerimenti sul reperimento di aree edificabili e sulle modalità di svolgimento dei

concorsi, ed il senatore Lorenzi che si farà carico delle questioni da lui sollevate. In ordine al contratto del personale scolastico, poi, risponde alla senatrice Alberici che il Governo ha affrontato collegialmente la questione prevedendo uno stanziamento per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego ed assicura la sua attenzione per il problema segnalato relativo al Pollino. Si dice quindi favorevole all'unificazione dei capitoli di bilancio sulle supplenze e ad ogni possibile snellimento procedurale, anche in relazione a quanto previsto nell'articolo 8 del disegno di legge collegato. Ai rilievi della senatrice Pagano sulla dispersione scolastica risponde richiamandosi a quanto osservato dal senatore Manzini in ordine al ruolo che potrà giocare il servizio nazionale di valutazione.

Riguardo poi all'aggiornamento dei docenti, riconosce che le risorse stanziare sono insufficienti ed informa di avere avuto notizia di un'ulteriore riduzione di 86 miliardi, dovuta all'approvazione di un disegno di legge di finanziamento all'Unione italiana ciechi. Riferendosi a quanto affermato dalla senatrice Pagano sulla convenzione RAI-Ministero della pubblica istruzione, riconosce che il Gruppo del PDS non ha mai chiesto di disdire la convenzione, ma ribadisce l'opportunità di tale disdetta perchè le condizioni contrattuali non potevano comunque essere migliorate. La riduzione delle risorse per la convenzione con l'ITALSIEL è stata dettata anche da una prima valutazione compiuta dall'Alta autorità per l'informatica istituita presso la Presidenza del Consiglio, non appena costituita, alla quale la convenzione era stata sottoposta. È evidente che una riduzione così consistente potrà comportare una revisione del programma di automazione delle scuole.

Si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti alla Tabella 7 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La senatrice PAGANO presenta il seguente ordine del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in relazione alle risorse complessivamente destinate alla pubblica istruzione nella tabella A del disegno di legge finanziaria,

impegna il Governo:

a considerare fra le priorità anche la nuova legge di riforma della scuola per l'infanzia.

0/1507/7/1

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
MANIERI, STRUFFI, MANZINI, RESTA, CAN-
NARIATO, ZILLI, LORENZI, BISCARDI

Dopo che la relatrice MANIERI ed il ministro JERVOLINO hanno espresso parere favorevole, l'ordine del giorno n. 0/1507/7/1 è approvato all'unanimità.

Il senatore RESTA presenta il seguente ordine del giorno che illustra brevemente:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in relazione alle risorse complessivamente destinate alla pubblica istruzione nella tabella A del disegno di legge finanziaria,

impegna il Governo:

a considerare fra le priorità la nuova legge di riforma della scuola per l'infanzia e la nuova legge di riforma della scuola media.

0/1507/7/2

RESTA

Dopo che la relatrice MANIERI ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, il MINISTRO esprime parere contrario poichè la struttura della scuola media è ancora valida e soprattutto è prioritaria l'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore.

La senatrice ZILLI dichiara che non voterà a favore dell'ordine del giorno n. 0/1507/7/2 pur se la riforma della scuola media va valutata con attenzione proprio alla luce di quella della scuola secondaria superiore che il Parlamento si accinge a definire. Infatti molti dei problemi della scuola dipendono dall'inadeguatezza di questo segmento formativo non sempre in grado di rispondere alle esigenze degli studenti.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'ordine del giorno n. 0/1507/7/2.

La senatrice PAGANO illustra quindi l'emendamento n. 8.Tab.7.1 volto ad unificare i capitoli 1034 e 1032 relativi alle supplenze annuali e brevi.

Dopo che la relatrice MANIERI ed il ministro JERVOLINO hanno espresso parere favorevole sull'emendamento, esso, posto in votazione, è approvato.

La relatrice MANIERI preannuncia quindi la presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria per ripristinare i fondi per la legge sull'edilizia scolastica.

Si passa alla votazione del mandato alla relatrice a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, sulla Tabella 7 e relativa Nota di variazione e le connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La senatrice ALBERICI dichiara il voto contrario della sua parte politica preannunciando la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore RESTA dichiara il voto contrario a nome del Gruppo MSI-DN.

Il senatore CANNARIATO e la senatrice ZILLI dichiarano rispettivamente a nome dei Gruppi Verdi-La Rete e Lega Nord che si asterranno.

Viene quindi conferito mandato alla relatrice di redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La presidente ALBERICI avverte quindi che si passa all'esame della Tabella 18 e della relativa Nota di variazioni, nonché delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore BISCARDI descrive analiticamente i dati contabili relativi al bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, soffermandosi sulla ripartizione delle risorse fra i diversi uffici centrali del Dicastero. A questo proposito, rileva che gran parte della spesa è accentrata nell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, con effetti negativi sulla loro gestione. Il bilancio del Ministero anche quest'anno si caratterizza per la presenza di notevoli residui passivi. La relazione della Corte dei conti sul rendiconto del 1993 rileva infatti che l'attività di gestione amministrativa è ad un livello inferiore al 50 per cento delle possibilità di spesa. La ragione principale di tale situazione è - ad avviso del relatore - da individuare proprio nell'accentramento della spesa presso l'Ufficio centrale per beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, le cui competenze andrebbero ripartite almeno tra due diverse strutture.

Si assiste infatti ad un accentramento del potere decisionale e ad una deresponsabilizzazione delle amministrazioni periferiche che non mancano di accentuare la lentezza dell'attività burocratica. Occorrerebbe inoltre realizzare un miglior raccordo operativo delle diverse strutture afferenti al Ministero anche attraverso l'istituzione di un segretariato generale.

Il relatore presenta quindi un emendamento alla Tabella 18 (19/Tab.18/1), volto a trasferire 5 miliardi dal capitolo 2035 ai capitoli 2034 e 2047 per soddisfare le esigenze degli uffici periferici. Preannuncia poi la presentazione di due emendamenti al disegno di legge finanziaria, l'uno per ripristinare almeno in parte gli stanziamenti per il progetto «Leopardi nel mondo» e l'altro per chiarire l'afferenza al Ministero per i beni culturali di tutte le risorse per i restauri di monumenti.

In conclusione ritiene di poter esprimere un parere favorevole a condizione che venga accolto l'emendamento presentato.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice BUCCIARELLI, per la quale la relazione della Corte dei conti è un vero e proprio atto di accusa nei confronti della gestione dei beni culturali. Si contestano infatti la capacità di spesa del Ministero e la stessa struttura del bilancio. I giudizi sono ancora più pesanti sul ruolo degli organi consultivi del Ministro e più complessivamente sulla politica per la salvaguardia dei beni culturali, che privilegia ancora interventi di emergenza alla spesa ordinaria. In effetti una analisi dei documenti di bilancio del Dicastero suscita molte riserve: riguardo alle concessioni si deve rilevare che su 39 soltanto 4 risultano concluse.

Quanto poi ai fondi FIO stanziati per restaurare alcuni capolavori, risultano finanziati 50 interventi parziali. Maggiori perplessità suscita poi lo stato di attuazione dell'opera di inventariazione e catalogazione dei beni culturali, condizione indispensabile per salvaguardare il patrimonio italiano nella prospettiva della libera circolazione dei beni nei Paesi comunitari. Anche le risorse stanziata con la legge n. 84 del 1990 non sono state investite senza una ragione plausibile, considerato che per l'inventariazione e la catalogazione non sussistono le incognite tipiche dei restauri. Si deve quindi ritenere che la mancata utilizzazione di queste ingenti risorse dipenda dalla macchina burocratica che non è in grado di funzionare in modo efficiente.

La senatrice Bucciarelli prosegue ricordando che la sua parte politica ha sempre espresso riserve per il ricorso alla concessione in materia di interventi sui beni culturali, nella convinzione che tale strumento non può funzionare se le carenze sono della stessa amministrazione. Peraltro in una situazione di estrema difficoltà per il comparto occorre fare scelte coraggiose, affidandosi anche allo strumento della concessione se non si è in grado di superare le lentezze della macchina burocratica.

La senatrice Bucciarelli prosegue rilevando che la legge n. 145 del 1992, sulla quale tutte le forze politiche avevano espresso un orientamento favorevole, prefigurava un mutamento radicale di rotta nella gestione dei beni culturali, sicché è preoccupante che nella rimodulazione della spesa i 45 miliardi previsti per il 1994 vengano distribuiti nel biennio 1994-95. In sostanza non si prevede più uno stanziamento per il 1995.

La senatrice Bucciarelli ricorda che in sede di esame dei documenti di bilancio dello scorso anno, il Gruppo del PDS chiese una vera e propria stagione costituente per i beni culturali che portasse alla riforma del Dicastero, con un decentramento delle competenze alle regioni e agli enti locali. Il Governo, pur avendo posto in essere alcune iniziative interessanti che la sua parte politica non ha mancato di appoggiare, non ha realizzato interventi sufficienti e i documenti di bilancio non contengono alcuna indicazione di un mutamento radicale di rotta. D'altronde suscitano preoccupazione alcuni recenti provvedimenti, come la distribuzione della quota dell'8 per mille IRPEF che per la sua parte politica è stata inaccettabile sia nel merito che nel metodo, nonché notizie riferite dalla stampa circa progetti di ristrutturazione del Ministero. A questo proposito occorre riaffermare il ruolo del Parlamento ed esaminare l'intera materia alla luce dell'articolo 1 del disegno di legge collegato, che prevede una delega al Governo per il riordino delle amministrazioni pubbliche. Non meno importante è l'analisi degli effetti sul Dicastero che produrrà l'articolo 8 del suddetto disegno di legge. In conclusione, la senatrice ricorda che la sua parte politica ha sempre considerato inadeguate le risorse del Ministero per i beni culturali ma quest'anno non presenterà alcun emendamento per incrementare gli stanziamenti, considerata la cronica incapacità di spesa dell'Amministrazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

La presidente ALBERICI avverte che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 18 è anticipata alle ore 17 per concludere l'esame dei documenti di bilancio relativi al Ministero per i beni culturali e ambientali.

La seduta termina alle ore 13,30.

118^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

indi del Vice Presidente
ALBERICI

Intervengono i ministri per i beni culturali e ambientali Ronchey, della pubblica istruzione Jervolino Russo, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Colombo nonché il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 17,45.

*IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 18 e 18-bis**)
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 20 e 20-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 18: rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 20: rapporto favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, della Tabella 18 e relativa Nota di variazioni (Ministero per i beni culturali e ambientali) nonché delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene nella discussione generale il senatore ZOSO, che dichiara di condividere molte delle critiche mosse dalla senatrice Bucciarelli, con particolare riguardo alla cronica incapacità di spesa del Ministero. Deve peraltro lamentare una certa difficoltà di rapporto del Ministro con il Parlamento, nonostante il convinto sostegno prestato da quest'ultimo ad una serie di iniziative che hanno poi prodotto esiti

davvero negativi. Alcune dichiarazioni pubbliche del Ministro hanno dato l'impressione di una certa mancanza di rispetto nei confronti dell'istituzione parlamentare, che sarebbe responsabile di sottrarre tempo prezioso alle innumerevoli attività istituzionali e non del Ministro. La vicenda di Villa Blanc è emblematica: il Ministro infatti, mentre si è rivolto al Parlamento per ottenerne la solidarietà rispetto ad un'azione indubbiamente meritoria, non ha ritenuto di dover riferire degli ulteriori avvenimenti che hanno gettato un'ombra sull'intera operazione. Riguardo poi al tanto pubblicizzato decreto-legge per la concessione ai privati della gestione dei servizi dei musei, se si sono ottenuti degli effetti positivi sugli orari di apertura, non risultano realizzate quelle procedure di mobilità del personale di custodia che pure rappresentavano il cuore del provvedimento.

Il senatore Zoso esprime quindi delusione per un'azione di Governo che sembrava improntata ad una seria volontà innovatrice e che invece si è rivelata soltanto politica di immagine. Tale delusione è tanto più grave in un momento di grave crisi della politica, nella quale il Paese ripone grandi speranze proprio nell'azione di Ministri tecnici. Il loro fallimento potrebbe determinare ancor più gravi contraccolpi sulle condizioni già precarie delle istituzioni.

Il senatore Zoso prosegue rilevando che la discussione dei documenti di bilancio è un momento di riesame complessivo della politica del Governo e può rappresentare l'occasione per il suo rilancio, sicché chiede al Ministro di non limitarsi nella sua replica a giustificare i ritardi e le difficoltà di spesa, quanto piuttosto dare un segnale forte della volontà di tramutare i messaggi in concrete azioni. In questa prospettiva, ritiene quanto mai opportuna una ripresa del dialogo con il Parlamento per un rilancio costruttivo dell'azione del Ministero.

Il senatore STRUFFI condivide molte delle osservazioni emerse nel dibattito, specie riguardo all'esigenza ormai urgente di trasformare profondamente la struttura del Ministero. Si deve peraltro essere consapevoli che nessuna riforma è credibile se non verranno incrementate le risorse attribuite al comparto, che può avere parte importante per il rilancio dello sviluppo del Paese.

La senatrice ZILLI lamenta la ristrettezza delle risorse attribuite al Ministero per i beni culturali e ambientali, che impedisce di tutelare efficacemente il vastissimo patrimonio culturale del Paese. È indubbio che esista anche una certa difficoltà di spesa da parte del Ministero, le cui cause vanno attentamente vagliate per risolverle in modo definitivo. In questa prospettiva occorre verificare l'efficienza delle strutture centrali del Ministero, nonché la possibilità di decentrare alcune funzioni alle strutture amministrative periferiche. La sua parte politica è peraltro convinta della capacità del Ministro di dare una svolta alla politica nel settore.

Il senatore RESTA manifesta profonda delusione per l'azione del Ministro, che non è riuscito a realizzare quel rilancio della politica nel settore preannunciato al Parlamento nelle sue dichiarazioni programmatiche; le scelte compiute nei documenti di bilancio confermano tale

impressione. È stato infatti ridotto lo stanziamento per il 1994 per l'attuazione della legge n. 145 del 1992, volta a realizzare finalmente una seria programmazione degli interventi sui beni culturali; ugualmente discutibile appare la scelta di ridurre per quest'anno i finanziamenti per il recupero delle mura della città di Urbino. Perplexità suscita poi la decisione di cancellare le risorse per il progetto «Giacomo Leopardi nel mondo», stanti il rilievo culturale dell'iniziativa e la promozione dell'immagine dell'Italia che avrebbe garantito. Si deve quindi rilevare un vero e proprio peggioramento nella politica di un settore che potrebbe contribuire invece concretamente a rilanciare lo sviluppo del Paese.

Il senatore Resta prosegue invitando il Ministro ad una seria valutazione delle condizioni in cui è costretto ad operare, che nella sostanza gli impediscono di realizzare quelle innovazioni più volte annunciate.

Il relatore BISCARDI, replicando agli intervenuti, rileva che l'analisi dei documenti di bilancio ha rappresentato l'occasione per una complessiva valutazione politica dell'azione del Ministro, che non ha tenuto conto peraltro di tutti i limiti ad essa posti dalla ristrettezza delle risorse assegnate e dallo stato dell'Amministrazione, non certo superabili in tempi brevi. Si può forse addebitare al Ministro l'entusiasmo di chi non ha diretta esperienza della obsolescenza della Pubblica amministrazione. In conclusione, nella consapevolezza dell'impossibilità di modificare un *trend* negativo nell'attribuzione delle risorse, è necessario che il Ministro avvii una profonda riforma dell'Amministrazione, proiettata verso la creazione di un Ministero per la promozione culturale.

Il ministro RONCHEY confessa di aver avuto molte volte la tentazione di dimettersi, di fronte alle enormi difficoltà incontrate nella gestione di un comparto così delicato. Peraltro in una situazione di grave difficoltà nazionali, occorre dare risposte responsabili e non emotive. L'azione del Governo in questo anno non è stata affatto sterile. Riguardo all'attuazione del decreto-legge volto a privatizzare i servizi aggiuntivi a pagamento dei musei, i ritardi sono addebitabili al Consiglio di Stato, che non ha ancora espresso il necessario parere sul regolamento attuativo. È stata poi avviata una rilevante opera di inventariazione dei beni culturali assegnati alle diverse istituzioni pubbliche.

La manovra finanziaria non ha certo agevolato l'azione del Ministero, rinviando al 1995 ben 20 miliardi per l'attuazione della legge n. 145 e 10 miliardi per le opere di restauro delle mura di Urbino. Anche i tagli sulla legge per Roma capitale non mancheranno di avere effetti negativi sia per l'occupazione, sia per gli inevitabili aggravi di spesa che la chiusura dei cantieri determina. Poco comprensibile è inoltre la proposta, contenuta nel disegno di legge collegato, di trasferire le risorse per i restauri monumentali dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici alle regioni e non - semmai - al bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali. Quanto poi alle risorse previste nelle Tabelle A e B della legge finanziaria, auspica che non vengano disperse in interventi a pioggia.

Il problema della capacità di spesa sussiste, ma spesso non dipende dalla inefficienza delle strutture amministrative, la riforma delle quali è già all'esame del Ministro della funzione pubblica. Il progetto prevede il distacco delle competenze nel settore ambientale e degli Istituti di restauro dagli uffici centrali cui oggi fanno capo. Allo stato attuale, peraltro, non è possibile separare le competenze per l'archeologia, l'architettura e la storia dell'arte. È stato sottoposto inoltre al Ministero della funzione pubblica un progetto di sperimentazione dell'autonomia delle sovrintendenze. Deve peraltro lamentare che la legislazione sulla contabilità dello Stato pone non pochi limiti all'azione di Governo che, specie in questo comparto, dovrebbe essere improntata alla massima flessibilità.

Dopo aver assicurato alla senatrice Bucciarelli di aver sempre accolto i pareri dei comitati di settore, rileva che la riforma in senso autonomistico della rete museale presuppone la selezione di personale dotato di capacità manageriali che coadiuvi il sovrintendente. Riguardo alla indagine sui fondi FIO, informa che la commissione da lui istituita ha completato una prima fase dei lavori con riguardo ad una valutazione delle procedure di affidamento dei progetti, che ha portato l'Amministrazione, previo parere dell'Avvocatura dello Stato, a sciogliere le commissioni di alta vigilanza (CAV). Il lavoro della suddetta commissione non è peraltro concluso e dovrà indagare sullo stato dei lavori e sulle cause del loro ritardo. Informa a questo proposito di avere già inviato alla procura della Corte dei conti i primi risultati dell'indagine.

Il ministro Ronchey, riferendosi poi all'intervento del senatore Zoso, rileva che gli organi di stampa riferiscono spesso in modo distorto le dichiarazioni pubbliche di coloro che hanno responsabilità di Governo e afferma di aver sempre avuto il massimo rispetto per il ruolo istituzionale del Parlamento. Riguardo alla vicenda di Villa Blanc, riconosce di aver sollecitato ed ottenuto la solidarietà del Parlamento per un'iniziativa da tutti ritenuta opportuna e della quale non avrebbe certo potuto prevedere gli sviluppi ulteriori; egli, poi, non ha ritenuto di dover riferire al Parlamento su tali sviluppi dopo l'avvio di una indagine della magistratura. Il problema di trasferire il circolo degli ufficiali da Palazzo Barberini si sta comunque avviando a soluzione. Lamenta poi la attribuzione di cospicui finanziamenti a due istituzioni culturali al di fuori delle procedure previste dalla legge n. 123 del 1982, in seguito a decisioni che non dipendono dal Ministero.

Il Ministro prosegue affermando di non aver mai perseguito una politica di immagine, ma di aver cercato di incidere sulle maggiori disfunzioni del sistema. Le procedure di mobilità del personale di custodia non possono che avere uno sviluppo graduale, ma si deve a quel provvedimento se fra il 1992 e il 1993 è notevolmente aumentato il numero dei visitatori nei musei. È stato poi finalmente predisposto un disegno di legge per contrastare l'uso improprio delle vernici in bomboletta superando le resistenze delle industrie interessate, nella consapevolezza che il patrimonio culturale va tutelato anche al di fuori delle mura dei musei. Infine comunica di aver trasmesso alla Commissione la circolare del 30 luglio scorso relativa alla predisposizione dei programmi annuali.

Si passa poi all'esame degli emendamenti.

Dopo che il senatore BISCARDI ha rinunciato ad illustrare gli emendamenti 19.Tab.18/2 e 19.Tab.18/3, con il parere favorevole del ministro RONCHEY l'emendamento 19.Tab.18/2, posto in votazione, è approvato.

Sull'emendamento 19.Tab.18/3 interviene la senatrice BUCCIARELLI, che esprime perplessità circa la volontà di ridurre il capitolo destinato all'utilizzazione dei cassintegrati nei progetti di particolare interesse sociale in un momento di grave crisi dell'occupazione.

Con il parere favorevole del ministro RONCHEY viene posto in votazione e approvato l'emendamento 19.Tab.18/3.

Sull'emendamento 19.Tab.18/1, d'iniziativa governativa, il RELATORE esprime parere contrario. Si svolge quindi un breve dibattito nel quale intervengono il senatore RESTA (contrario), nuovamente il relatore BISCARDI (che ribadisce le ragioni della sua opposizione) e la senatrice BUCCIARELLI (che preannuncia l'astensione del suo Gruppo sulla proposta).

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 19.Tab.18/1, che risulta respinto.

Si passa quindi alla votazione sul mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, sulla Tabella 18 e relativa Nota di variazioni, nonché sulle parti connesse al disegno di legge finanziaria.

Viene quindi conferito il suddetto mandato, con l'astensione dei senatori NOCCHI, RESTA e ZILLI.

La senatrice BUCCIARELLI preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza da parte del Gruppo del PDS.

Riprende l'esame delle previsioni di spesa attinenti al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice ALBERICI rinuncia ad illustrare l'emendamento 21.Tab.20/1.

Il senatore MANZINI annuncia che voterà a favore, purché l'ammontare ivi previsto sia ridotto a 40 miliardi; la senatrice ALBERICI modifica in conformità l'emendamento che, previo parere favorevole del ministro COLOMBO sulla nuova formulazione e dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice MANIERI, è posto ai voti ed approvato.

Il presidente ZECCHINO illustra quindi l'emendamento 21.Tab.20/2, segnalandone l'importanza ai fini della più attiva partecipazione italiana ai programmi di ricerca comunitari.

Dopo che la relatrice Daria MINUCCI e il ministro COLOMBO hanno espresso parere favorevole, previ annunci di voto favorevole dei senatori RESTA, STRUFFI e ZILLI, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

La senatrice MANIERI rinuncia ad illustrare l'emendamento 21.Tab.20/3, sul quale esprimono parere favorevole la relatrice Daria MINUCCI ed il ministro COLOMBO (il quale peraltro segnala che il Tesoro potrà sollevare problemi di ordine tecnico). L'emendamento viene quindi approvato.

Infine la Commissione, previa dichiarazione di astensione della senatrice ZILLI, conferisce alla relatrice il mandato a redigere un rapporto favorevole.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso l'esame dei documenti di bilancio per la parte di competenza della Commissione.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato a emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Bruno FERRARI presenta una proposta di parere favorevole condizionato all'inserimento di numerose modificazioni al testo del disegno di legge. Tali modificazioni recepiscono le indicazioni emerse nell'ampio dibattito svoltosi finora.

Si conviene quindi di procedere all'esame dello schema di parere per parti separate, iniziando da quelle relative alle disposizioni sull'università (articoli 6 ed 8 del disegno di legge n. 1508).

Il relatore Bruno FERRARI illustra il nuovo testo che propone di inserire nel parere per l'articolo 6, comma 1, lettera *a*) del disegno di legge, relativo alla composizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Dopo brevi interventi del senatore MANZINI e del ministro COLOMBO, il PRESIDENTE chiede chiarimenti circa il testo proposto dal relatore per il comma 9, mirante - ricorda - a contrastare la deplorable pratica seguita da molti atenei di occultare i posti.

Sull'argomento si svolge un lungo dibattito, nel quale intervengono più volte il ministro COLOMBO, i senatori ALBERICI, ZOSO, RESTA ed il PRESIDENTE, al termine del quale si conviene di non modificare il testo proposto dal relatore.

Dopo che la Commissione ha accolto una proposta di integrazione al comma 12 della senatrice Alberici, il senatore LORENZI propone a sua volta di aggiungere un periodo, con il quale intende accogliere le istanze delle sedi decentrate degli atenei.

Il ministro COLOMBO spiega che il suggerimento si porrebbe in contraddizione con l'autonomia degli atenei ed assicura nel contempo la massima attenzione alle esigenze delle sedi decentrate; quindi il senatore LORENZI non insiste nella modifica, pur riservandosi di presentare un emendamento alle Commissioni competenti nel merito.

Sul comma 14, concernente la tassa regionale per il diritto allo studio, si svolge un dibattito nel quale intervengono il relatore Bruno FERRARI, il ministro COLOMBO ed i senatori ALBERICI e MANZINI, quindi la Commissione accoglie all'unanimità un'integrazione al testo del parere proposta dal senatore Manzini.

Si passa al comma 16, relativo al sistema dei controlli; la senatrice ALBERICI propone di sopprimere la menzione dei revisori dei conti, contrastante con la filosofia del nuovo sistema e con l'autonomia delle università. Dopo che il senatore BISCARDI, il RELATORE e il ministro COLOMBO hanno dichiarato di non condividere la proposta, questa non è accolta dalla Commissione.

Il senatore BISCARDI propone una integrazione al comma 18, onde porre in rilievo l'importanza dei nuclei di valutazione anche ai fini della ripartizione delle risorse.

Con il parere favorevole del ministro COLOMBO, la proposta è accolta.

La senatrice ALBERICI segnala l'esigenza di menzionare il personale degli Osservatori; il ministro COLOMBO dà atto della fondatezza della richiesta, pur ritenendo non indispensabile un esplicito richiamo a tale personale.

Si passa quindi alla votazione della parte del parere testè esaminata, relativa alle disposizioni sull'università.

La senatrice ALBERICI annuncia l'astensione del Gruppo del PDS poichè, pur essendo state accolte nel testo del parere varie proposte della sua parte politica intese a prevenire equivoci ed oscurità, manca tuttora la necessaria chiarezza sui meccanismi di erogazione dei fondi e sui contributi studenteschi. Si riserva quindi di presentare emendamenti in materia alle Commissioni competenti nel merito.

Il senatore RESTA annuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-DN, denunciando la pericolosità del conferimento di autonomia al di fuori di un efficace sistema di controlli.

Il senatore STRUFFI annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il senatore MANZINI propone alcune modifiche di coordinamento al testo del parere relativo al comma 1, lettera *a*), che, con il parere favorevole del ministro COLOMBO, la Commissione approva. Viene quindi approvata la parte del parere relativa all'università.

Si passa alla parte del parere relativa alla scuola.

Il senatore NOCCHI illustra brevemente alcune proposte emendative alla parte del parere riguardante l'articolo 3. La prima invita a non applicare per l'anno scolastico 1993-94 le norme recanti limiti temporali alla mobilità dei docenti. La seconda propone la soppressione del comma 13 dell'articolo 3 e condiziona le supplenze di breve durata all'effettiva sussistenza di esigenze inderogabili. La terza sopprime il comma 14 e sostituisce il comma 15 con un nuovo testo, relativo all'inquadramento, a domanda, dei docenti mantenuti in posti diversi da quelli di istituto.

La senatrice ALBERICI propone a sua volta alcune modifiche al comma 3-*quinquiesdecies*.

Su tali proposte si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore MANZINI (che propone una nuova formulazione della lettera *f*) e il RELATORE che accoglie nel testo alcune proposte della senatrice Alberici e quella del senatore Manzini.

Dopo che il RELATORE e il ministro JERVOLINO RUSSO hanno espresso parere contrario sulle proposte emendative del Gruppo del PDS all'articolo 3, queste, poste in votazione, sono respinte.

Viene poi approvata una proposta del senatore BISCARDI mirante ad inserire nelle norme sulla delega la precisazione che i dipartimenti sono costituiti a livello nazionale e regionale.

Si passa alla votazione finale sulla parte dello schema di parere relativa all'articolo 3.

Il senatore NOCCHI preannuncia l'astensione del Gruppo del PDS, poichè il testo dell'articolo è stato migliorato, introducendo anche alcune interessanti innovazioni nella struttura centrale dell'Amministrazione; tuttavia permane la riserva sull'attuazione del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, che il decreto interministeriale non ha fugato. A tale proposito sollecita il Ministro a risolvere i problemi interpretativi in ordine alla valutazione della presenza degli alunni portatori di *handicap* nella formazione delle classi.

Il senatore RESTA afferma che le proposte di modifica all'articolo 3 contenute nel parere non convincono il Gruppo del MSI-DN, che voterà contro.

La senatrice MANIERI dichiara che il Gruppo del PSI si è risolto a votare favorevolmente, pur preferendo il testo originario dell'articolo 3. Infatti ribadisce le riserve già espresse in sede di approvazione della riforma della scuola secondaria circa l'eccessiva prescrittività delle

norme sull'autonomia scolastica; rimane troppo indeterminata invece la disciplina della tassazione scolastica. Il Gruppo del PSI, infine, prende atto che le proposte di modifica all'articolo 3 sono state il frutto di uno stretto accordo tra parti della maggioranza e della minoranza.

Il senatore MANZINI dichiara che voterà a favore, pur se preannuncia la riproposizione in Commissione bilancio del problema della mancata attribuzione della pensione per quattro mesi ai docenti collocati fuori servizio dal 1° settembre 1993.

Il ministro JERVOLINO RUSSO rileva che le proposte di modifica all'articolo 3 contenute nel parere sono state il frutto dell'accordo tra le diverse forze politiche della Commissione. Assicura che l'Amministrazione vigilerà sulla questione posta dal senatore Nocchi.

Viene quindi approvata la parte del parere favorevole relativa all'articolo 3 del disegno di legge n. 1508.

Successivamente viene posta in votazione e approvata una proposta dei senatori Manzini, Nocchi e Struffi volta ad inserire nel parere una modifica all'articolo 21, comma 1.

Su una proposta di modifica all'articolo 2, comma 12, il MINISTRO esprime parere contrario e il senatore NOCCHI annuncia il voto contrario del Gruppo del PDS.

La proposta, posta in votazione, è approvata.

Sulla proposta del senatore MANZINI di inserire nel parere il testo di un articolo da collocare dopo l'articolo 2 del disegno di legge, al fine di istituire il Ministero per la promozione culturale, interviene il senatore NOCCHI che propone alcune modifiche, tutte accolte dal presentatore.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore NOCCHI, la proposta, posta in votazione, è approvata.

Previa dichiarazione di voto contrario della senatrice BUCCIARELLI, viene infine posta in votazione e approvata la parte del parere in materia di beni culturali, recante la proposta di espungere il capitolo 8701 dall'elenco n. 7 e di trasferire le relative competenze dal Ministero dei lavori pubblici a quello per i beni culturali e ambientali.

La seduta termina alle ore 21,45.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)****Tab. 7.**

Le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1034 passano rispettivamente da:

1.050 miliardi a 2.245 miliardi
1.050 miliardi a 2.245 miliardi

Conseguentemente le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1032 passano rispettivamente da:

1.195 miliardi a 0
1.195 miliardi a 0

Conseguentemente la denominazione del capitolo 1034 viene modificata aggiungendo alla fine la denominazione già del capitolo 1032.

8.Tab.7/1

PAGANO, ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI

Tab. 18.

Apportare le seguenti variazioni allo stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali:

	COMPETENZA	CASSA
capitolo n. 8103		
«Interventi per il restauro, ecc.»	+ 4 miliardi	+ 4 miliardi
capitolo 1089		
«Spese per la realizzazione dei progetti ecc.»	- 4 miliardi	- 4 miliardi

19.Tab.18/1

IL GOVERNO

Apportare le seguenti variazioni allo stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali:

Capitolo 2035	- 5.000 milioni
Capitolo 2034	+ 3.500 milioni
Capitolo 2047	+ 1.500 milioni

19.Tab.18/2

BISCARDI

Apportare le seguenti variazioni allo stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali:

Capitolo 1089	- 10.000 milioni
Capitolo 1083	+ 10.000 milioni

19.Tab.18/3

BISCARDI

Tab. 20.

Apportare le seguenti variazioni allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

Capitolo 7301

«Spese per la ricerca scientifica» + 50 miliardi

Capitolo 1513

«Attività sportiva» - 3 miliardi

Capitolo 1526

«Università non statali» - 7 miliardi

Capitolo 7551

«Fondo rotazione» - 40 miliardi

21.Tab.20/1

ALBERICI, BISCARDI, PAGANO, LORENZI, ZILLI, CANNARIATO, MANIERI, STRUFFI

Al capitolo 2101 ridurre lo stanziamento in conto capitale di lire 2 miliardi e lo stanziamento per autorizzazione di cassa di lire 2 miliardi.

Corrispondentemente:

istituire un capitolo denominato «Spese per la compartecipazione dell'Italia alla realizzazione di programmi comunitari in materia formativa e di ricerca» con uno stanziamento di lire 2 miliardi in conto competenza e lire 2 miliardi per autorizzazione di cassa.

21.Tab.20/2

ZECCHINO

Lo stanziamento di competenza e di cassa del capitolo 1528 è incrementato di lire 19,6 miliardi, con corrispondente riduzione per un pari importo dello stanziamento di competenza e di cassa del capitolo 7505.

21.Tab.20/3

MANIERI, MANZINI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

135^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono i ministri dei lavori pubblici Merloni e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Costa, nonché i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Pisicchio e per i trasporti e per la marina mercantile Sellitti.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA**Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 5^a: seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore FABRIS sottopone alla valutazione della Commissione un nuovo schema di parere che risulta dalla riformulazione di quello presentato nella seduta di ieri, alla luce delle osservazioni emerse nel dibattito.

Si apre una discussione sul testo in questione.

Dopo un intervento del ministro Merloni, si conviene di precisare, per quanto concerne l'articolo 1, che l'indirizzo della Commissione è quello di favorire in futuro la creazione di due grandi Ministeri (uno dei trasporti e della viabilità e l'altro del territorio e dell'ambiente).

Sull'articolo 2, la senatrice FAGNI fa rilevare che la direzione generale delle opere marittime dovrebbe passare alle dipendenze del nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione ed esprime altresì qualche perplessità in ordine alla costituzione di un comando generale del corpo delle capitanerie di porto.

Sull'articolo 4, la senatrice SENESI, alla luce delle modifiche che verranno apportate al parere nella parte relativa all'articolo 1, invita il relatore a precisare che la soppressione del CIPET non è condivisibile sino a che non verrà costituito il Ministero dei trasporti e della viabilità.

In ordine agli articoli 14 e 15, il senatore NERLI propone di sopprimere dal testo del parere l'osservazione secondo la quale sarebbe sufficiente la predisposizione di un elenco di imprese che non hanno accettato la rinegoziazione.

La senatrice FAGNI si riserva di presentare emendamenti agli articoli 14 e 15 presso le Commissioni di merito.

Il ministro MERLONI fa presente che, mentre si ritrova pienamente nella formulazione dell'articolo 14, ha già avuto modo di affermare in sede di Consiglio dei ministri che non condivide del tutto le scelte operate dal Ministro della funzione pubblica con l'articolo 15, anche se tale disposizione ha comunque il pregevole scopo di consentire all'amministrazione di rivedere contratti particolarmente onerosi. Tuttavia suggerisce di modificare il parere nel senso di limitare la portata della norma non solo alla rinegoziazione dei contratti di appalto di importo superiore a 500 milioni aggiudicati a trattativa privata, ma anche ai contratti di concessione per i medesimi importi.

Il senatore PINNA ritiene che il giudizio di congruità di cui al comma 3 dell'articolo 14 debba essere espresso sulla base dei parametri fissati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. È necessario quindi precisare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici provvederà a fissare i parametri entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge e quindi, nei successivi 60 giorni, avrà luogo il giudizio di congruità.

Tanto il ministro MERLONI che il relatore FABRIS dichiarano di condividere l'osservazione del senatore Pinna.

Il senatore NERLI invita quindi il relatore ad inserire nel parere l'invito a meglio precisare l'inclusione, tra i soggetti destinatari dell'articolo 15, dei concessionari di pubblici servizi e di quelli che operano in regime di convenzione.

In ordine all'articolo 16, la senatrice FAGNI chiede che il termine di cui al comma 4 venga elevato a 60 giorni ed esprime quindi perplessità sul comma 1 dell'articolo 19, giudicando eccessivo il limite del 20 per cento dal quale non può discostarsi la determinazione di prezzi e tariffe demandata da organismi pubblici rispetto ai corrispondenti beni e servizi del settore privato.

Sull'articolo 21, interviene la senatrice ANGELONI, la quale giudica positivamente il testo proposto dal relatore, che è volto a uniformare l'articolato dei commi 12 e seguenti al testo approvato dal Senato sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

La senatrice FAGNI chiede un censimento del patrimonio immobiliare, nonché una attenuazione della portata normativa dei commi 2 e 3 dell'articolo 21.

Il ministro MERLONI condivide il testo del relatore sull'articolo 21, ma avverte che non può esprimersi per quanto concerne gli alloggi delle Ferrovie dello Stato, non essendo materia di sua competenza.

La senatrice ANGELONI giudica favorevolmente il testo dello schema di parere per quanto concerne l'articolo 22 e ritiene che occorra omogeneità di trattamento tra gli alloggi degli enti previdenziali e quelli degli istituti autonomi case popolari.

Sull'articolo 23, il ministro MERLONI, pur preferendo la formulazione del testo proposto dal Governo, in base al quale i canoni sono calcolati in percentuale sui pedaggi, dichiara per questa parte di rimettersi alla Commissione.

Il senatore PINNA si esprime in termini fortemente critici sul comma 5 dell'articolo 23, che è volto a sanare una situazione di illegittimità determinatasi a seguito della legislazione speciale in materia di colombiane, mondiali di calcio e Valtellina, in base alla quale si è creato, senza idonea copertura finanziaria, un forte squilibrio tra le varie regioni del Paese, con uno stravolgimento del piano decennale e dei piani triennali dei trasporti. Il comma 5 offre ora la copertura di questi interventi aumentando la situazione di equilibrio e concentrando ulteriori risorse sulla costruzione della variante di valico dell'autostrada Firenze-Bologna. Si associa la senatrice MAISANO GRASSI.

Il relatore FABRIS, pur prendendo atto delle condivisibili argomentazioni del senatore Pinna, non ritiene di dovere, per questa parte, modificare il suo schema di parere.

In ordine all'articolo 27, la senatrice SENESI ribadisce la posizione favorevole del Gruppo democratico della sinistra sul testo del Governo, senza che questo significhi scarsa sensibilità verso i problemi dell'ALITALIA. Proprio nella seduta di ieri, infatti, ha invitato il Ministro a provvedere alla ricapitalizzazione della compagnia di bandiera. Tuttavia, l'obiettivo principale, in questo momento, è quello di separare la gestione della compagnia di bandiera da quella aeroportuale. Si dichiara quindi contraria allo schema di parere del relatore, nella parte in cui intende contenere entro il tasso di inflazione programmato meno un punto l'elevazione dei diritti di imbarco.

Dopo che il ministro MERLONI ha dichiarato che l'articolo 27 intende venire incontro alla situazione di difficoltà in cui versa l'IRI, il relatore FABRIS riformula per questa parte il suo schema di parere sopprimendo il riferimento specifico alla misura dell'elevazione dei diritti di imbarco, nonché l'indicazione dell'anno 1995 come data di avvio della definizione dei diritti aeroportuali da parte del CIPE.

Riformula quindi il testo dello schema di parere alla luce anche delle indicazioni emerse dal dibattito odierno.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore FRASCA, pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore, avverte che voterà contro, considerata la sua ferma opposizione alla manovra complessiva del Governo per quanto concerne il comparto dei lavori pubblici, tenuto conto che essa non tiene in adeguata considerazione i problemi del Mezzogiorno.

I senatori MEDURI e BOSCO annunciano la loro astensione, mentre il senatore NERLI esprime il voto favorevole del Gruppo democratico della sinistra, apprezzando l'operato del relatore e quindi il testo da lui predisposto nella sua ultima formulazione.

Il documento del relatore viene così posto ai voti ed approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 9 e 9-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione: seguito e conclusione dell'esame. Rapporto contrario)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore FRASCA illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato,

considerato che lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici non tiene nella dovuta considerazione le esigenze del Mezzogiorno ed, in maniera particolare, della Calabria,

invita

il Governo a rivedere le previsioni di spesa adeguandole appunto alle esigenze del Mezzogiorno».

0/1450/1/8-TAB. 9

FRASCA, MEDURI, LIBERATORI, MEO, FRANZA,
RADI, COCCIU, PINNA, SENESI, ROGNONI,
LOMBARDI, FAGNI, SARTORI

Su tale documento il sottosegretario PISICCHIO si rimette alla Commissione.

Posto quindi ai voti, risulta approvato con l'astensione dichiarata dal senatore Bosco.

Si passa alla votazione della proposta di conferire al relatore Lombardi mandato a redigere un rapporto favorevole sullo stato di

previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1994 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La senatrice ANGELONI dichiara il voto contrario del Gruppo democratico della sinistra, in quanto giudica negativamente la continua rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa, la riduzione della massa spendibile attraverso il taglio dei residui passivi e l'assenza di intenzioni di riordino del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS.

La senatrice FAGNI esprime il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista, che ritiene che, se si vuole risanare il bilancio, occorre rilanciare gli investimenti, che invece risultano ulteriormente tagliati.

Il senatore FABRIS dichiara il voto favorevole del Gruppo democristiano, mentre i senatori MAISANO GRASSI e GIUNTA quello contrario dei rispettivi Gruppi di appartenenza.

Il senatore FRASCA annuncia il suo personale voto contrario, stante l'assenza di qualunque attenzione verso le problematiche del Mezzogiorno.

La proposta di conferire mandato al relatore Lombardi di redigere un parere favorevole, posta ai voti, risulta respinta.

Viene quindi posta ai voti ed approvata la proposta di conferire alla senatrice Angeloni mandato di redigere un rapporto contrario sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1994 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziario. Il senatore LOMBARDI annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 10 e 10-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

Interviene il senatore MEDURI, il quale afferma che la manovra predisposta dal Governo appare devastante per la Calabria. In particolare rileva la gravissima situazione delle officine Saline Ioniche, ove sono da tempo in via di qualificazione taluni giovani i quali, secondo le prospettive indicate nei piani delle ferrovie dello Stato, non

avranno alcuna possibilità di lavoro nel 1994. Criticata la scelta delle ferrovie dell'agente unico sui treni, denuncia lo stato di abbandono in cui il Governo e le ferrovie hanno lasciato le officine Omeca, che realizzano carrozze ferroviarie con tecnologie di avanguardia.

Prospetta pertanto al Ministro e, suo tramite, al Governo la necessità di impegni precisi per la Calabria, con riferimento anche alla realizzazione dei porti di Melito Porto Salvo e Gioia Tauro, avvertendo che altrimenti la situazione occupazionale e sociale può diventare esplosiva.

Il senatore FRASCA afferma anzitutto che il parlamentare non è in grado di svolgere la sua funzione di controllo in quanto, soprattutto per quel che concerne le ferrovie dello Stato, non può acquisire dati precisi sulla situazione.

Dichiara quindi di formulare talune osservazioni alla tabella, nella speranza di un'inversione di tendenza nella politica del Governo in materia di trasporti. Dopo aver deplorato che non si sia ancora realizzato l'accantonamento unico in conto capitale per le spese in materia di trasporti e viabilità, nonché un progressivo allontanamento dagli obiettivi del piano generale dei trasporti, lamenta l'assenza di contributi per investimenti a favore del trasporto pubblico locale ed urbano, che complessivamente esce penalizzato dalla manovra finanziaria, con prevedibili effetti di riduzione dei servizi e di ulteriore slittamento nel rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri. Dopo aver auspicato che sia prontamente approvato il disegno di legge di riforma del trasporto locale presentato dal Governo, fa presente che non è ancora definita la quota di servizi delle ferrovie dello Stato che lo Stato si accollerà attraverso il contratto di programma.

Sottolinea quindi la necessità degli interventi a favore della costruzione di parcheggi e della ripresa degli investimenti ferroviari, critica il fatto che i contributi per investimenti aeroportuali siano sostanzialmente limitati agli scali di Roma e Milano. Preannuncia un voto contrario qualora a tali osservazioni non seguano risposte convincenti dal Governo, tenendo conto del fatto che dalla tabella n. 10 emerge un orientamento sostanzialmente antimeridionalista.

La senatrice FAGNI motiva l'atteggiamento contrario della sua parte politica sulla manovra del Governo in materia di trasporti, in primo luogo con l'abolizione di ogni forma di coordinamento degli investimenti nel comparto, con il taglio di contributi per investimenti alle regioni per il trasporto pubblico locale e con altre riduzioni di contributi concernenti le metropolitane e il trasporto rapido di massa.

Dopo aver chiesto chiarimenti circa la riduzione di spesa per quanto concerne l'eliminazione dei passaggi a livello, critica la scelta dell'alta velocità ferroviaria soprattutto in quanto essa comporta un'assai minore attenzione verso i corridoi plurimodali tirrenico e adriatico.

In un contesto di riduzione di investimenti che si ripercuoterà a danno dell'occupazione, nonché di sempre maggiore allontanamento dagli obiettivi di riequilibrio modale contenuti nel piano generale dei trasporti preannuncia voto contrario sulla tabella n. 10.

Il presidente FRANZA illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione del Senato

Premesso che il settore del trasporto pubblico su gomma sta vivendo la più grave crisi degli ultimi decenni;

che tale crisi ha provocato ripercussioni fortemente negative sulle industrie costruttrici di autobus con ulteriori drammatiche conseguenze sul piano dell'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia;

che la situazione di degrado del settore è stata determinata da una politica di Governo che ha dapprima operato tagli consistenti al programma di rifinanziamento della legge 151/81 (1988: 700 miliardi; 1989: 392 miliardi; 1990: 330 miliardi) e quindi addirittura la sospensione dei finanziamenti (1991-1992-1993: 0 miliardi);

che il Governo in carica, per fronteggiare tale situazione - giunta ormai ad un punto di non ritorno - interveniva con il Decreto legge 8 aprile 1993, n. 101, poi reiterato dal decreto legge n. 7 giugno 1993, n. 180, in cui all'articolo 16, era prevista l'utilizzazione delle risorse disponibili nel capitolo 7877 del Ministero del tesoro, pari a 450 miliardi da trasferirsi alle regioni per investimenti nel settore del trasporto pubblico locale;

che intanto, con decreto legge 20 maggio 1993, n. 155, veniva invece disposto il blocco di gran parte degli impegni di spesa con le conseguenze facilmente immaginabili;

che, comunque, nel citato decreto legge n. 155 all'articolo 11, secondo comma veniva prevista espressamente una deroga «per effettive, motivate e documentate esigenze» da adottarsi di concerto con il Ministro del tesoro e su proposta dei Ministri interessati;

che nel settore richiamato, come in nessun altro, è necessario ricorrere al recupero dei finanziamenti disposti nel citato decreto, anche per le ragioni qui di seguito precisate:

a) il patrimonio autobus pubblici (come risulta da una rilevazione condotta da AMFIA di concerto con regioni, Federtrasporti, ANAC, FENIT) presenta più di 10 mila veicoli con oltre 15 anni di vita e ciò in contrasto con l'articolo 2 del decreto ministeriale 11 marzo 1987, n. 95;

b) è necessario osservare i limiti alle emissioni come fissati con decreto del Ministro dell'ambiente 23 marzo 1992 (G.U. n. 77, 1 aprile 1992);

c) analoghe cautele (lettera *a)* e *b)*) sono imposte da specifiche direttive comunitarie;

d) sono in gioco la sopravvivenza dell'industria per la costruzione di autobus e il posto di lavoro di migliaia di addetti con particolare riguardo al Mezzogiorno (p. es.: FIAT, IVECO);

e) i sindacati unitariamente si sono espressi, nel corso dell'audizione disposta presso la Commissione lavori pubblici il 24 settembre 1993 per il ripristino dell'intervento a suo tempo disposto dal Governo;

impegna il Governo

ad esercitare la deroga prevista dall'articolo 11, secondo comma del decreto legge 20 maggio 1993, n. 155, coordinato con la legge di

conversione 19 luglio 1993, n. 243, e per l'effetto a destinare le provvidenze ivi previste a favore del trasporto per autobus pubblico urbano ai sensi dell'articolo 3, del decreto legge 6 agosto 1993, n. 281».

0/1450 Tab.10/1/8

FRANZA, GIUNTA, FABRIS, NERLI, LIBERATORI

Il senatore MEDURI illustra i seguenti altri due ordini del giorno:

«L'8^a Commissione del Senato

considerato che lo stato di previsione del Ministero dei trasporti non tiene nella dovuta considerazione i problemi del Mezzogiorno

invita

il Governo a rivedere le previsioni di spesa, adeguandole alle esigenze del Mezzogiorno e tenendo in particolare riguardo i problemi della Calabria quali quelli inerenti il sistema aeroportuale, le Ferrovie dello Stato, le ferrovie calabresi, le Omeca di Reggio Calabria e le officine grandi riparazioni di Saline».

0/1450 tab. 10/2/8

FRASCA, MEDURI

«L'8^a Commissione

considerato che la previsione di spesa del Ministero dei trasporti non tiene nella dovuta considerazione le esigenze del Mezzogiorno,

tenuto conto che in Calabria esistono strutture modernissime e funzionali, come, per esempio, le OGR (Officine Grandi Riparazioni), di Saline Ioniche, costruite con largo impiego di capitali pubblici (oltre 300 miliardi, per dare lavoro a 1.200 operai);

atteso che allo stato attuale nelle O.G.R. di Saline Ioniche sono impiegate solo 125 unità lavorative (tra dirigenti e operai) e che 187 giovani sono stati qualificati e selezionati per essere impiegati dalle FS S.p.A. presso l'impianto di Saline Ioniche;

visto che le previsioni delle FS SpA per l'anno 1994 prevedono ore zero (e quindi chiusura) per le O.G.R. di Saline Ioniche

invita il Governo

ad intervenire perchè le FS SpA rispettino i vecchi programmi e attraverso un'equa distribuzione delle ore lavorative prevedibili nel settore assicurino la vita delle O.G.R. di Saline Ioniche con l'impiego delle unità lavorative già previste nel numero provvisorio di circa 400».

0/1450 Tab. 10/3/8

MEDURI, FRASCA

Replica il senatore LIBERATORI il quale lamenta in primo luogo la carenza di informazioni sui programmi delle ferrovie dello Stato, ricordando ad esempio come sia pervenuta notizia da parte sindacale di un cambio di dirigenza nella società, di lauti stipendi di tali dirigenti, nonchè di promozioni di massa. Affermato che occorre risolvere positivamente il problema delle grandi officine di manutenzione,

prospetta l'opportunità di inserire nella finanziaria e nel collegato le norme contenute nel disegno di riforma del trasporto pubblico locale, onde anticipare per quanto possibile interventi che possano scongiurare un anno drammatico per il comparto.

Con riferimento alla situazione dell'Alitalia, in una situazione che sembra tendere all'aggravamento, occorrono interventi immediati e prima ancora una precisa informazione sulla situazione. Conclude ribadendo il suo pieno sostegno alla scelta dell'alta velocità ferroviaria che si sarebbe dovuta più opportunamente chiamare quadruplicamento con tecnologie moderne dell'infrastruttura di rete. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno presentati.

Il ministro COSTA fa presente che il bilancio dei trasporti, in un contesto generale di contenimento della spesa, appare in grado di soddisfare esigenze dei cittadini soprattutto se si potrà giungere ad un'accelerazione delle procedure di spesa.

In tema di trasporto pubblico locale ricorda che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge di riforma che coniuga risanamento e ristrutturazione; dopo aver altresì ricordato che il trasferimento alle regioni delle ferrovie in concessione era già previsto dalla legge n. 385 del 1990 e che in merito all'OPAFS era stato già presentato un disegno di legge del Governo, evidenzia il collegamento tra la manovra in materia di trasporti contenuta nella tabella del disegno di legge finanziaria e le norme di cui al disegno di legge n. 1508.

In relazione alle critiche relative al contenimento della spesa fa presente che il Ministero dei trasporti, fra competenze e residui esso può attivare una massa di investimenti superiore a quella degli ultimi 18 mesi.

Per quanto concerne la compagnia di bandiera, afferma di aver avviato un dialogo con la medesima che potrà essere approfondito successivamente alla pubblicazione dei dati semestrali economici e finanziari del vettore; sulla base di essi saranno avviati incontri con Alitalia e sindacati, i quali sono preoccupati per i problemi occupazionali della compagnia di bandiera e delle società di gestione aeroportuali. In tema di aeroporti il Ministro dichiara di avere in corso contatti con i diversi soggetti interessati allo scopo di identificare eventuali proposte di modifica al disegno di legge n. 1508; al riguardo paventa nuove iniziative comunitarie che possono creare riduzione di occupati e possono ostacolare interventi finanziari da parte dello Stato (in un inciso ricorda che ha ulteriormente sollecitato le autorità comunitarie per sbloccare i fondi destinati alle compagnie aeroportuali). Fa presente altresì che, con riferimento all'articolo 27, occorre anche il coinvolgimento del Ministero del tesoro e dell'IRI.

Dopo aver riepilogato i contenuti del disegno di legge di riforma del trasporto pubblico locale, fa presente che nel settore deve attendersi una riduzione di personale; in un'interruzione i senatori NERLI e SENESI ricordano al Ministro di aver già proposto in una seduta precedente di anticipare alcuni contenuti del disegno di legge di riforma nella finanziaria per ovviare in tempi brevi alle esigenze delle aziende e degli enti locali. Il Ministro fa presente che ciò avrebbe

comportato una articolazione della manovra tra risanamento e riforma; comunica che qualora le Camere non riescano a varare il disegno di legge entro il 31 dicembre il Governo potrà ricorrere ad un decreto-legge. In ogni caso egli afferma che per quanto attiene alla sua personale responsabilità non potrebbe che valutare positivamente emendamenti volti a recepire i contenuti del disegno di legge nell'ambito della sessione di bilancio. Passa quindi ad illustrare le voci attinenti ai trasporti nelle tabelle A e B della finanziaria (auspicando una modifica che consenta un accantonamento per gli ispettori di volo), nonché nella tabella C con particolare riguardo alla riduzione dei mutui per le ferrovie concesse che comunque salvaguarda la possibilità di attivare un volume significativo di opere.

Per quanto concerne più in particolare le ferrovie dello Stato, fa presente di aver già sollecitato il Consiglio di Stato a pronunciarsi su quesiti relativi all'atto di concessione e alla TAV; con riferimento al contratto di programma fa presente che le ferrovie dello Stato hanno presentato al CIPET il 7 luglio scorso una bozza contenente un'ipotesi di allocazione delle risorse sul territorio; il CIPET esaminerà questo atto entro il 7 ottobre e quindi sarà trasmesso al Parlamento perchè esprima entro 30 giorni il prescritto parere. Nell'ambito della bozza trasmessa sono previsti 34 mila 323 miliardi di interventi articolati in alta velocità, interventi già in corso o programmati sull'intera rete e 5786 miliardi di nuovi interventi. Comunica altresì di aver autorizzato la società a proseguire nella realizzazione di opere già iniziate e previste nel contratto di programma precedente. Prospetta inoltre l'opportunità che, anche con una modifica al disegno di legge collegato si possa prevedere l'istituzione nell'ambito del Ministero dei trasporti di un nucleo di valutazione e di controllo dell'attività delle ferrovie, ricorrendo alla mobilità da altre pubbliche amministrazioni.

Dopo aver affermato, in risposta al senatore FABRIS e altri, che il Governo si impegna ad operare pressioni sulle ferrovie dello Stato volte al mantenimento in efficienza delle diverse officine di riparazione, comunica che sono in corso colloqui con la regione sarda in vista di novità del trasporto ferroviario della regione, comunicando pertanto la sua disponibilità ad un incontro successivamente al 15 ottobre. In relazione a talune considerazioni svolte sull'alta velocità, pone altresì in evidenza che gli investimenti sul resto della rete ammontano al doppio rispetto a quelli dedicati al quadruplicamento; evidenzia quindi le difficoltà di realizzazione, connesse alla complicata procedura di definizione del tracciato di un'opera che, un volta decisa, va realizzata in tempi brevi sia pure con tutte le opportune garanzie di legittimità e di trasparenza. Con riferimento infine alla situazione della Calabria, ribadisce un suo intervento a favore del mantenimento della funzionalità delle Officine grandi riparazioni di Saline Ioniche, e anticipa che venerdì sarà annunciata una iniziativa di rilievo a Gioia Tauro, frutto del coordinamento ministeriale dell'attività di importanti gruppi privati.

Conclude esprimendo parere favorevole sugli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno sono quindi posti ai voti e approvati.

La Commissione dà quindi mandato a maggioranza al relatore LIBERATORI di redigere un rapporto favorevole sulla tabella n. 10 e sulle parti connesse al disegno di legge finanziaria. La senatrice SENESI annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza da parte del Gruppo PDS.

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 15,55.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 16 e 16-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue la trattazione, sospesa nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore ROGNONI, il quale osserva che in linea di principio appare condivisibile l'istituzione di un unico Ministero dei trasporti e della navigazione, ma purtroppo, esaminando i documenti di bilancio, si continua a registrare una scarsa attenzione verso il trasporto marittimo.

Il settore della marina mercantile risente di una crisi generale, che va dalle difficoltà del comparto portuale, alla vetustà del naviglio, fino alla arretratezza tecnologica della cantieristica. Neppure si approfitta del nuovo quadro internazionale che potrebbe indurre il nostro Paese a riconvertire l'industria bellica per avviare una seria politica ambientale e di difesa del mare.

Dopo aver affermato che occorre una revisione dei compiti delle capitanerie di porto (che risultano eccessivi), si sofferma sulla crisi della portualità. Le risorse stanziare non sono idonee a far decollare il provvedimento di riforma dell'ordinamento portuale già approvato dal Senato. Il nostro Paese ha ormai da tempo un sistema portuale anacronistico e il Governo non opera adeguatamente per accrescerne la competitività. Tra l'altro, risultano mancanti almeno 500 miliardi per provvedere al pagamento dei prepensionamenti e dei trattamenti di fine servizio. Sarebbe opportuno conoscere il numero dei prepensionamenti previsti dalla FINMARE.

Per quanto concerne la cantieristica, considerate le difficoltà in cui versa questo settore, occorre una seria politica di aiuti e incentivi agli armatori, anche perchè ulteriori riduzioni dell'occupazione determinerebbero la chiusura dei cantieri. In questa fase, si potrebbe finalizzare la produzione ed investire nei traghetti veloci.

Gli accantonamenti previsti per questo settore, però, non raggiungono neppure i due terzi del fabbisogno complessivo occorrente per completare le costruzioni avviate e si prevedono massicce riduzioni di personale, soprattutto nelle zone più a rischio del Paese.

Sembra quasi che l'intenzione del Governo sia quella di voler dismettere la flotta italiana. A tale riguardo, anche il piano FINMARE risulta assolutamente inadeguato.

La senatrice FAGNI, dopo essersi associata alle considerazioni svolte dal senatore ROGNONI, osserva che occorre introdurre gli opportuni ammortizzatori sociali per superare senza scossoni la fase transitoria della riforma dell'ordinamento portuale.

Sul versante della cantieristica, rileva che negli ultimi anni sono stati offerti numerosi contributi agli armatori, senza che questo comparto abbia registrato segni di ripresa. Occorrerebbe pertanto un maggior controllo sulle modalità di utilizzazione di queste risorse, fermo restando che il comparto ha subito anche notevoli penalizzazioni a causa degli interventi comunitari. A questo riguardo, però, il nostro Paese dovrebbe essere in grado di autotutelarsi, così come hanno fatto gli altri Paesi della CEE.

Ricorda poi la situazione di incertezza nella quale versa il cantiere navale di Livorno che, pur essendo in attivo, la FINCANTIERI sembra intenzionata a vendere a privati.

Dopo aver auspicato una più equa ripartizione delle risorse tra cantieristica pubblica e privata, si sofferma sui problemi della pesca facendo notare che, se da un lato è corretto approvare provvedimenti di fermo biologico, occorre nel contempo destinare maggiori risorse in aiuto dei pescatori, che non riescono a sopravvivere quando si bloccano le loro attività.

Per il monitoraggio delle acque marine, sono stati poi compiuti acquisti di mezzi aerei navali per la sorveglianza a costi superiori del doppio al valore reale dei mezzi medesimi.

Per valorizzare le competenze delle capitanerie di porto, occorre conferire loro adeguati mezzi tecnici e risorse umane, superando anche le confusioni di competenze tra i Ministeri della difesa e della marina mercantile, che sono di ostacolo alla individuazione delle rispettive responsabilità.

Per questi motivi, il Gruppo di rifondazione comunista non è in condizione di poter votare a favore sulla tabella del Ministero della marina mercantile e sulle parti ad essa connesse al disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 17,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

136^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile Sellitti.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 16 e 16-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione: seguito e conclusione dell'esame. Rapporto contrario)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice ANGELONI chiede al Governo chiarimenti circa la sorte degli stanziamenti recati dalla legge n. 543 del 1988 per i porti di Ancona e Ravenna. Nella tabella relativa al 1994, infatti, è stato creato un nuovo capitolo che prevede 30 miliardi di residui passivi, mentre non sono riprodotti 20 miliardi (10 per competenza e 10 per residui) che erano presenti nel bilancio per il 1993. Chiede se con tale operazione contabile si intenda che tali residui potranno essere impegnati entro l'anno e pertanto non sono stati riportati nel bilancio del 1994 o se si voglia invece in qualche misura lasciare inattuata la legge n. 543.

Il senatore FRASCA rileva le lacune della manovra del Governo per quanto attiene al comparto della marina mercantile, che risultano particolarmente evidenti per i settori del cabotaggio e della flotta pubblica. Altrettanto insufficienti risultano gli stanziamenti per i porti. Per superare il malessere della portualità, è indispensabile l'approvazione definitiva della legge di riforma.

Sollecita quindi l'attuazione del piano quinquennale per gli interporti e ricorda che il Ministro si è già impegnato a includere la regione Calabria in tale piano e pertanto è necessario che avvii le procedure per risolvere tale problema.

D'altra parte, anche nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile si registra una caratterizzazione antimeridionale e chiede pertanto al rappresentante del Governo di adoperarsi affinché

detto stato di previsione possa essere rivisitato alla luce delle esigenze del Meridione.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione,

considerato il ruolo insostituibile che svolgono le Casse marittime nell'esistenza di una categoria, quale quella dei marittimi, la cui specificità è indiscussa; rilevato che esse si autogestiscono e non incidono nella spesa pubblica,

invitano il Governo

a ritirare la proposta di scioglimento ed a studiare le opportune iniziative per la loro unificazione al fine di ridurre le spese di gestione delle stesse».

0/1450/1/8-Tab. 16

FRASCA, COVELLO, MEDURI, LIBERATORI,
NERLI, PONTONE, COCCIU

Il senatore NERLI chiede al rappresentante del Governo di esprimere il pensiero dell'Esecutivo sulla problematica della flotta pubblica. Dopo che su tale argomento la Commissione ha effettuato una serie di audizioni, si ha infatti ora la sensazione che il Governo abbia abbandonato la politica di rilancio di questo settore.

La carenza di stanziamenti per finanziare la riforma dell'ordinamento portuale alimenta poi il sospetto che da parte del Ministro della marina mercantile si intenda reperire esclusivamente fondi per effettuare i prepensionamenti, evidentemente abbandonandosi di conseguenza la riforma complessiva già approvata dal Senato. Se il Governo non destina le risorse sufficienti per finanziare la fase di transizione prevista nel provvedimento di riforma, rischia di creare una situazione di caos ed ingovernabilità nei porti.

Il senatore CAPPELLI condivide pienamente l'intervento del senatore Rognoni, soprattutto per quanto attiene alla portualità (argomento testè ripreso dal senatore Nerli). Occorre senz'altro reperire ulteriori 500 miliardi per finanziare la riforma, nonchè avviare un serio progetto di sviluppo della flotta e del cabotaggio. Poichè tali indicazioni non sono contenute nei documenti di bilancio, la posizione del Gruppo della Lega Nord non può che essere contrario.

Il senatore FABRIS ricorda che il provvedimento di riforma dei porti, approvato dal Senato, ha il solo difetto di non trovare adeguate dotazioni finanziarie di supporto. Sono legittime pertanto le preoccupazioni già emerse dal dibattito e che, al di là della portualità, riguardano anche la necessità di realizzare l'integrazione del sistema dei trasporti, dare rilievo al cabotaggio e rendere effettivamente efficienti i nostri porti, superando le resistenze alla riforma, che sono anche di ordine corporativo. La Commissione lavori pubblici del Senato ha approvato un provvedimento di ampio respiro sulla portualità, ma purtroppo dalla Camera giungono segnali di incertezza.

Poichè sente di dover esprimere fiducia al Governo, avverte che il Gruppo democristiano voterà a favore sui documenti di bilancio relativi

alla Marina mercantile, pur raccomandando attenzione a tutte le predette esigenze.

Il senatore PINNA fa presente preliminarmente che il nostro paese non può, per le sue caratteristiche geografiche, non avere una chiara politica marittima nazionale. Dopo che la Commissione ha condotto un'indagine sulla situazione della flotta pubblica e ha preso atto, leggendo il progetto di privatizzazione, dell'intenzione del Governo di addivenire ad una ristrutturazione della Fimmare, deve oggi registrare con viva sorpresa che i documenti di bilancio non contengono alcun elemento al riguardo. Si ha quindi l'impressione che sia stata abbandonata ogni politica di ristrutturazione ed occorre quindi che il Governo si impegni ad informare il Parlamento periodicamente sulla situazione di questo comparto e sugli esiti del programma di ristrutturazione della flotta pubblica.

Dà conto infine del seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

premesso che:

a) la flotta pubblica rappresenta una quota rilevante dell'intera flotta nazionale;

b) gran parte delle società di navigazione facenti capo alla Fimmare attraversano una fase di grave crisi che ha indotto il Governo a prospettare a suo tempo nel «libro verde» sulle privatizzazioni l'esigenza di una profonda ristrutturazione;

c) l'Italia, per la sua tradizione e conformazione e per gli impegni contenuti nel piano generale dei trasporti e negli altri documenti di programmazione relativi al settore dei trasporti, non può rinunciare a sviluppare una politica del trasporto marittimo e specifici programmi di sviluppo della flotta pubblica;

impegna il Governo

1) ad illustrare annualmente, in sede di sessione di bilancio, al Parlamento, e specificamente alle Commissioni competenti, lo stato della flotta pubblica, i programmi di sviluppo della stessa con particolare riguardo al cabotaggio e al collegamento con le isole maggiori;

2) a fornire alle Commissioni parlamentari competenti, al termine dell'attuale sessione di bilancio, in apposita audizione, il quadro delle ristrutturazioni della flotta pubblica attuato e in corso di attuazione e i relativi programmi di investimento e di sviluppo».

0/1450/2/8-Tab. 16

PINNA, NERLI, MAISANO GRASSI, GIUNTA,
CAPPELLI, BOSCO, FAGNI

Conclusosi il dibattito, replica il relatore DI BENEDETTO, il quale ribadisce il suo orientamento favorevole sui documenti di bilancio relativi alla marina mercantile, alla luce dei limiti imposti dalla manovra complessiva del Governo, ferme restando però talune

opportune osservazioni sulla carenza delle risorse e sul loro utilizzo strategico, tenuto conto che la politica del mare è un segmento essenziale della politica dei trasporti.

In tale quadro, suscita la preoccupazione le carenze di prospettive sulla portualità, sulla cantieristica, sul cabotaggio e sulla flotta pubblica. Si registra carenza di efficacia nei piani portuali, viari e idroviari e non può essere segnalata una cronica situazione di carenza di infrastrutture nel Meridione.

Occorre allora finalizzare le risorse nei settori nevralgici del trasporto marittimo di persone e cose e quindi ristrutturare la Finmare in relazione alle esigenze del Paese.

La politica di prepensionamenti dovrà essere diluita nel tempo e adottata con gradualità, mentre l'unificazione dei due Ministeri non si deve risolvere nella semplice reazione di una direzione aggiuntiva del Ministero dei trasporti. A tale riguardo, ritiene che la soppressione del CIPET debba essere coordinata con l'avvio del nuovo Ministero unico.

Dopo aver ribadito che occorre anche rimuovere lo stato di confusione in cui sono costrette ad operare le capitanerie di porto, impegnate in compiti disparati ed eccessivi, illustra gli emendamenti Tab. 16.1 e Tab. 16.2.

Il sottosegretario SELLITTI ringrazia il relatore e tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, dichiarando che è sua intenzione rappresentare al Governo tutte le esigenze dallo stesso emerse. Condivide l'esigenza di una incisiva ristrutturazione della flotta pubblica, anche attraverso il coinvolgimento di armatori privati, e quella di sviluppare il cabotaggio. Sottolinea l'importanza delle attività di soccorso e di difesa del mare, nonché le funzioni di polizia, vigilanza e tutela dell'ambiente marino svolte dalle autorità marittime competenti.

Assicura il senatore Nerli sui tempi rapidi di riforma della portualità e precisa alla senatrice Angeloni che i residui passivi derivanti dagli stanziamenti relativi alla legge n. 543 del 1988 potranno essere impegnati entro il 31 dicembre del 1994.

Dichiara altresì di condividere pienamente e quindi di accogliere l'ordine del giorno del senatore Frasca.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno n. 1, di cui è primo firmatario il senatore Frasca, favorevole il relatore, viene accolto dal Governo.

Sull'ordine del giorno n. 2 del senatore Pinna, il RELATORE esprime parere favorevole mentre il sottosegretario SELLITTI lo accoglie come raccomandazione. Viene quindi posto ai voti ed approvato.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, sono approvati gli emendamenti Tab. 16.1 e Tab. 16.2 del relatore (il Tab. 16.2 viene accolto con una precisazione del Presidente circa una riserva di verifica in sede di Commissione bilancio,

in quanto istituisce un nuovo capitolo e trasferisce risorse da una rubrica all'altra della stessa tabella).

Si passa alla votazione della proposta di conferire mandato al relatore Di Benedetto di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1994 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La senatrice FAGNI annuncia il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista, in quanto la tabella non contiene elementi tali da far ipotizzare una volontà del Governo di porre mano ad una seria politica del trasporto marittimo (nonostante le dichiarazioni di buona volontà del Sottosegretario).

Il senatore FRASCA avverte che voterà a favore, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario Sellitti di voler accogliere le osservazioni svolte nel suo intervento.

Il senatore NERLI annuncia il voto contrario del Gruppo democratico della sinistra, giudicando del tutto carenti di contenuti le risposte ricevute dal Governo. Si associano i senatori CAPPELLI e MAISANO GRASSI.

La proposta di conferire al senatore Di Benedetto il mandato a redigere un rapporto favorevole, registrandosi parità di voti, risulta respinta.

Viene poi approvata la proposta di conferire al senatore Rognoni il mandato a redigere un rapporto contrario sullo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per il 1994 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Il senatore DI BENEDETTO si riserva di presentare un rapporto di minoranza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 08^a, 0039^o)

La Commissione conviene sull'opportunità di aprire la seduta di domani, che avrà inizio alle ore 9,30, con la trattazione del disegno di legge n. 1499, di conversione in legge del decreto-legge n. 323 in materia di emittenza radiotelevisiva.

La seduta termina alle ore 19.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1508

«Interventi correttivi di finanza pubblica»

L'8^a Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo esprime parere favorevole condizionato alle seguenti modifiche:

all'articolo 1, nell'ambito della delega di cui al comma 1, si esprime una indicazione favorevole alla costituzione di un unico Ministero dei trasporti e della viabilità (accorpendo al Ministero dei trasporti e della navigazione l'ANAS e i compiti di programmazione in materia stradale e autostradale) e di un Ministero del territorio e dell'ambiente, che assorba le residue competenze del Ministero dei lavori pubblici, le attuali competenze del Ministero dell'ambiente e quelle relative alla difesa del mare dell'attuale Ministero dei trasporti. In ordine alla prevista istituzione di organismi indipendenti per la regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico, occorre chiarirne la collocazione istituzionale e le competenze in relazione ai Ministeri (dovrebbe trattarsi di organi qualificati professionalmente per compiti di regolamentazione di carattere tecnico e concernente la sicurezza): per quanto riguarda i settori di competenza della Commissione occorrerebbe impegnare il Governo a valutare l'ipotesi della creazione di distinti organismi per la motorizzazione civile (accorpendo le competenze dell'attuale Motorizzazione civile, dell'Ispettorato circolazione e traffico e dell'ACI), per l'aviazione civile (accorpendo le competenze di Civilavia e del RAI), per la navigazione marittima, per eventualmente anche la sicurezza nell'intero comparto dei trasporti (particolarmente urgente al riguardo appare l'istituzione quanto meno di un apposito organismo indipendente per la sicurezza del volo);

all'articolo 2, occorre definire in modo più puntuale i tempi di trasformazione delle strutture del Ministero dei trasporti e della navigazione, prevedendo altresì una ripartizione delle funzioni che privilegi l'obiettivo della promozione dell'intermodalità del trasporto e il decentramento di talune di esse agli uffici periferici e alle regioni. Inoltre occorre meglio definire le competenze del Ministero dei trasporti e della navigazione e del Ministero dell'ambiente in ordine alla valutazione di impatto ambientale e alle capitanerie di porto. Nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione dovrà trovare anche sede, tra l'altro, così come previsto dal disegno di legge di riforma delle gestioni portuali, attualmente in discussione alla Camera dei deputati, il servizio di escavazione dei porti. Al comma 10, si prospetta l'opportunità di trasformare l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto in un vero e proprio comando generale del corpo delle capitanerie, attesi i

rilevanti compiti ad esso affidati e la necessità di individuare idonee soluzioni organizzative; a tale comando sarebbero attribuiti i compiti di impiego e gestione del personale, delle strutture e dei mezzi del corpo e funzioni di coordinamento. Con apposito regolamento potrebbero essere disciplinati il procedimento di nomina e le attribuzioni del comandante generale e della struttura del comando generale. Nell'ambito dell'accorpamento dei capitoli di spesa dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile occorrerà salvaguardare gli stanziamenti, peraltro già limitati, connessi alle spese di funzionamento delle capitanerie di porto, considerando anche che la legge n. 255 del 1991 aveva previsto un gettito in entrata esclusivamente destinato alla copertura di tali oneri. Non si condivide altresì al comma 11 la soppressione dell'Ente nazionale gente dell'aria, che svolge funzioni amministrative di rilievo nell'ambito dell'aviazione civile, senza oneri per lo Stato;

all'articolo 4, in attesa che si realizzino le nuove strutture ministeriali di cui alle osservazioni all'articolo 1, non si condivide la soppressione del CIPET come organismo di coordinamento in materia di trasporti: esso infatti appare assolvere necessarie funzioni di raccordo tra Ministeri e di centro propulsore di decisioni strategiche in materia di investimenti infrastrutturali. In subordine, occorre identificare una sede collegiale, che con regolarità eserciti funzioni di coordinamento nel settore dei trasporti e della viabilità assumendo le necessarie decisioni in materia di ripartizione dei finanziamenti per le grandi infrastrutture, in un rapporto costruttivo con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, e prevedendo, per la gestione dei programmi di investimento, conferenze di servizi ed accordi di programma e non la attribuzione di compiti ad organi monocratici. Con riferimento al settore dei trasporti (eventualmente come norma aggiuntiva all'articolo 2) si potrebbe evitare il rinvio ad un successivo regolamento di delegificazione della procedura così descritta (il regolamento è previsto dal comma 2 dell'articolo 4), anticipando con legge una procedura che dia certezza ai comportamenti dei diversi soggetti interessati. Non andrebbe altresì dispersa la competenza acquisita dal segretariato del CIPET, e se ne potrebbe pertanto prevedere con apposita norma il trasferimento alle dipendenze della nuova sede collegiale che dovrà essere individuata; in sede di articolo 4 occorre altresì mantenere il comitato interministeriale per l'indirizzo, il coordinamento e il controllo degli interventi per la salvaguardia di Venezia, in quanto esso non può definirsi propriamente un comitato interministeriale bensì ha natura di comitato misto, con la partecipazione della Regione e degli enti locali;

in sede di articolo 5 tra gli enti soppressi figura anche l'OPAFS, oggetto di un disegno di legge di iniziativa governativa (1139), attualmente in discussione in sede deliberante presso l'8^a Commissione (discussione che si è dovuta interrompere in occasione della sessione di bilancio, non avendo ottenuto la deroga per la prosecuzione dei lavori). Tale disegno di legge del Governo prevedeva una modalità più articolata di estinzione dell'ente e di trasferimento delle funzioni, che consentiva allo stesso tempo maggiori garanzie per i lavoratori ivi impiegati. Si propone pertanto di sopprimere l'ente dall'elenco allegato al disegno di

legge n. 1508, ovvero di inserire nell'ambito del medesimo disegno di legge come emendamenti gli articoli 2 e 5 del disegno di legge n. 1139; si propone altresì la cancellazione, dall'elenco degli enti da sopprimere, del Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime che, pur essendo dichiarato pubblico, ha mantenuto in realtà la sua natura privatistica derivando da norme sindacali, senza oneri per lo Stato;

negli articoli 14 e 15 si prevede sostanzialmente una rinegoziazione dei contratti di appalto e delle concessioni già stipulate per i quali i lavori non siano ancora iniziati ovvero siano stati eseguiti in misura inferiore ad un terzo. Al riguardo, si esprimono rilevanti perplessità su tali norme per le seguenti motivazioni: violazione della certezza del diritto nei rapporti contrattuali tra amministrazioni e imprese; difficoltà e pertanto tempi lunghi nella elaborazione dei costi standardizzati; conseguente valutazione aleatoria della congruità dei prezzi nel periodo breve; economie di spesa modeste e incerte; effetto di blocco delle attività in corso. Pertanto si potrebbe limitare la norma esclusivamente ad un'indicazione valida per il futuro (ad esempio una disposizione in base alla quale i progetti non possono prevedere costi superiori a quelli standardizzati). In subordine si può prevedere che, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i costi standardizzati (da porre a base del giudizio di congruità di cui al comma 3 dell'articolo 14) siano predisposti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, in attesa della costituzione di un osservatorio dei lavori pubblici ai sensi della legge generale di riforma degli appalti (e senza pertanto anticiparne la costituzione in modo confuso ed incompleto); fermo restando quanto previsto per i costi standardizzati, si potrebbe altresì limitare la portata della norma alla rinegoziazione dei contratti di appalto o di concessione, affidati dai soggetti di cui al comma 11 dell'articolo 14 e da altri soggetti pubblici convenzionati, di importo superiore a 500 milioni e aggiudicati a trattativa privata o comunque con forme di gara informale non identificabili come licitazioni private o asta pubblica. Si potrebbe altresì prevedere la soppressione della norma che dispone l'esclusione dell'impresa che non accetta la riduzione del prezzo dalla facoltà di stipulare contratti con le pubbliche amministrazioni per un periodo di cinque anni, nonché della sospensione della medesima dall'Albo nazionale dei costruttori;

in ordine all'articolo 16 e in relazione all'obiettivo dello snellimento delle procedure appare opportuno non rinviare al regolamento la modifica del procedimento di cui all'articolo 81 del DPR 616 del 1977, anche in connessione alle disposizioni recate dalla riforma degli appalti pubblici; si potrebbe pertanto prevedere che in presenza di opere statali, già finanziate e previste nella programmazione di settore l'acquisizione dell'intesa tra amministrazione precedente e regione, qualora non perfezionata entro 60 giorni, sia rimessa ad una conferenza di servizi nell'ambito della quale siano invitati tutti i soggetti interessati, ai sensi della legge n. 241 del 1990, così come modificata dall'articolo 16. La conferenza dei servizi valuta il progetto definitivo, che può essere predisposto anche da soggetti diversi; qualora approvato, la procedura di realizzazione dei lavori può perfezionarsi anche attraverso accordi di programma. Si potrebbe prevedere altresì che, per opere di amministrazioni statali, anche le regioni possano

indire la conferenza dei servizi invitando ad essa tutti gli organismi statali interessati senza successivi interventi dei Ministeri (si vedano ad esempio i lavori ANAS per i quali è richiesto l'invio dei progetti già definiti a livello locale alla direzione del coordinamento territoriale del Ministero dei lavori pubblici). Con riferimento al comma 4 appare opportuno prolungare i termini a 60 giorni entro i quali le amministrazioni competenti possono verificare la sussistenza e i presupposti dei requisiti di legge. Si prospetta altresì l'opportunità di stralciare tra i procedimenti amministrativi da rivedere quello relativo al rilascio della patente di guida, tenendo conto che di esso si è lungamente discusso in occasione del nuovo codice della strada, anche recentissimamente modificato dal Governo; inoltre in relazione ai provvedimenti amministrativi riguardanti la concessione di autolinee, le concessioni demaniali sui beni marittimi e i piani regolatori portuali, il Governo dovrà attenersi a quanto sarà deliberato in relazione ai disegni di legge di riforma del trasporto pubblico locale (di iniziativa governativa), al decreto-legge in tema di canoni di concessioni demaniali e ai disegni di legge di riforma dell'ordinamento portuale (provvedimenti attualmente in discussione alla Camera dei deputati);

con riferimento all'articolo 19, comma 1, la norma dovrebbe essere intesa nel senso che prezzi e tariffe determinati da organi pubblici non possono oscillare oltre il 20 per cento in più o in meno rispetto a prezzi e servizi offerti dal settore privato. Al comma 2, occorre coordinare le norme sui canoni di concessione con le disposizioni speciali in materia di concessioni demaniali marittime recate dal decreto-legge attualmente in discussione alla Camera dei deputati;

per quanto riguarda l'articolo 20, comma 8, occorre modificare la norma, prevedendo che la riduzione di 100 miliardi degli interventi per Venezia non sia posta a totale carico dei soli capitoli di bilancio del Ministero dei lavori pubblici ma sia distribuita anche tra i relativi capitoli del Ministero del tesoro, dei beni culturali, dei trasporti e dell'ambiente. Quanto poi ai lavori che si dovranno interrompere o che non potranno essere realizzati per effetto delle minori risorse pubbliche, occorre prevedere al riguardo un'intesa tra Ministeri, regione, provincia e Comune;

per quanto concerne l'articolo 21 si esprime perplessità sul comma 2 ritenendo quanto meno necessaria una graduazione dei canoni per associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici. Inoltre si prospetta l'opportunità di avviare un puntuale censimento del patrimonio immobiliare dello Stato utilizzando al riguardo anche lavoratori in cassa integrazione. Occorre poi modificare le norme di cui ai commi dal 12 al 27 per uniformarle al testo approvato in materia dall'8ª Commissione del Senato il 22 aprile scorso e attualmente in discussione alla Camera dei deputati. In particolare occorre: sopprimere al comma 15 la condizione in base alla quale gli assegnatari diventano titolari del diritto di acquisto all'alloggio solo se le domande presentate riguardano un numero di unità abitative pari al 20 per cento dell'edificio; i terzi di cui al comma 17 devono essere identificati in soggetti comunque in possesso di requisiti previsti dalle norme vigenti per non incorrere nella decadenza dal diritto all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica; la determinazione del prezzo, in alternativa a quanto previsto dal comma 19 può essere stabilita anche

dall'ufficio tecnico erariale su richiesta dell'acquirente; può essere prevista l'alienazione di unità immobiliari ad uso non abitativo nei termini di cui all'articolo 6 del testo approvato dal Senato (attualmente n. 2619 Camera); le norme del disegno di legge devono valere anche per alloggi non di servizio di proprietà delle Ferrovie di Stato S.p.A., costruiti o acquistati fino alla data della trasformazione dell'ente Ferrovie dello Stato in Società per azioni, nonchè agli alloggi acquisiti dagli enti di sviluppo ai sensi della legge 21 ottobre 1950, n. 841; gli assegnatari di alloggi realizzati dalla GESCAL nel territorio del comune di Longarone, in sostituzione degli immobili distrutti a causa della catastrofe del Vajont, possono beneficiare, indipendentemente dalla presentazione di precedenti domande, della assegnazione in proprietà con il pagamento rateale del prezzo e con garanzia ipotecaria, secondo quanto previsto dall'articolo 29, primo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, purchè detengano l'alloggio da almeno venti anni alla data del 30 dicembre 1991;

all'articolo 22, si propone di sopprimere il comma 3 che esonera gli enti previdenziali dall'obbligo di investimento in immobili; ciò infatti determinerebbe una riduzione degli investimenti nel settore; occorre poi reintrodurre forme di tutela degli inquilini di cui all'articolo 5 del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308;

all'articolo 23, occorre stabilire un canone di concessione determinato in modo autonomo dall'ammontare dei pedaggi, onde rendere più certo l'introito per lo Stato. Occorre inoltre stabilire la delegificazione della durata della concessione della società Autostrade vincolando tuttavia, con apposita norma di legge, il Governo a non prevedere proroghe della concessione in essere fino all'approvazione del piano di riassetto del sistema autostradale di cui alla legge n. 498 del 1992, nonchè all'approvazione parlamentare del contratto di programma dell'Ente Ferrovie dello Stato, nell'ambito del quale si definiscano i lavori sulla tratta Bologna-Firenze;

all'articolo 26, si propone di sopprimere le parti relative all'attribuzione all'amministrazione postale delle operazioni di raccolta del lotto automatizzato, tenendo conto delle concessioni rilasciate a personale già dipendente dell'amministrazione finanziaria a suo tempo in esubero;

le disposizioni di cui all'articolo 27 andrebbero rielaborate in forma più organica. In particolare si dovrebbe definire una norma che stabilisca nuovi principi di gestione aeroportuale, così articolata: elevazione dei diritti di imbarco; determinazione dei criteri per definire i diritti aeroportuali da parte del CIPE su proposta della commissione di cui all'articolo 9 della legge n. 324 del 1976; graduale liberalizzazione dei servizi di assistenza a terra; gestione degli aeroporti affidata per periodi sufficientemente lunghi (e tali da consentire lo sviluppo di attività commerciali e alberghiere), a società per azioni, senza vincoli in ordine alla partecipazione azionaria e alla distribuzione dell'utile, uniformando i regimi giuridici degli aeroporti italiani; stipula con tali società di gestione di contratti di programma per investimenti e per la funzionalità delle infrastrutture; riduzione delle spese dello Stato per la manutenzione e per l'ampliamento delle infrastrutture aeroportuali.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e
bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)****Tab. 16**

Al capitolo 2065 (acquisto, manutenzione ecc.) variare gli importi di competenza e cassa:

CP: + 1 miliardo e 800 milioni
CS: + 1 miliardo e 800 milioni

Al capitolo 2067 (manutenzione ed esercizio ecc.) variare gli importi di competenza e cassa:

CP: + 8 miliardi e 200 milioni
CS: + 8 miliardi e 200 milioni

Al capitolo 2554 (che assume la seguente nuova denominazione: Spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare, ivi comprese le spese di cui all'articolo 3, commi 3, 4, 7 e 8 della legge 31 dicembre 1982, n. 979) variare gli importi di competenza e cassa:

CP: - 10 miliardi
CS: - 10 miliardi

8^a-Tab. 16.1

DI BENEDETTO

Il capitolo 8023 (costruzione o acquisto di unità navali) è soppresso, con conseguente variazione degli importi di residui e di cassa.

- RS: - 270 milioni
CS: - 270 milioni

È istituito il capitolo 7603 (che assume la seguente denominazione «Spese per la costruzione e l'acquisto di unità navali e di aeromobili e relative dotazioni ed attrezzature - da iscrivere nei rispettivi registri militari - per il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare) con le conseguenti dotazioni di residui e di cassa.

RS: 270 milioni
CS: 270 milioni

8^a-Tab. 16.2

DI BENEDETTO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

92ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali DIANA.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (Tab. 1/A, Annesso n. 1)

Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A (1450-bis - Tab. 21)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)**

(Rapporto alla 5ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto non ostantivo, condizionato alla introduzione di modifiche)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Dichiarata chiusa la discussione generale, si passa alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore GRASSI BERTAZZI, rileva preliminarmente che, per quanto riguarda gli accantonamenti destinati al MAF, nella Tabella B sugli interventi programmatici in agricoltura e la difesa dagli incendi, bisogna tenere conto che dalle somme ivi indicate per il 1994 e 1995 vanno detratti 50 mld per ciascun anno (in totale 100 mld). Tale somma, infatti, col decreto-legge n. 367 del 1993 (per il quale la Commissione dovrà esprimere separatamente parere sul relativo disegno di legge di conversione n. 1518), viene destinata all'acquisto di velivoli antincendio da parte della protezione civile.

Relativamente alla Tabella C va tenuto conto anche dell'accantonamento per il Ministero del tesoro (Cap. 4542) di 351 mld, per il 1994, per gli oneri relativi al trasferimento all'AIMA della gestione delle risorse proprie della CEE e per gli aiuti nazionali e la ristrutturazione nel settore saccarifero.

Per quanto riguarda l'osservazione critica del senatore Zangara sulle spese per gli incendi boschivi, il relatore fa rilevare che, per gli accantonamenti della Tabella B destinati all'agricoltura, mentre nella finanziaria dello scorso anno la finalità indicata era «consentire il finanziamento dei nuovi programmi pluriennali di intervento organico nel settore agricolo-forestale», nella finanziaria di quest'anno si esplicita che l'accantonamento (pur ridotto a 1.148 mld) «è diretto a consentire l'attuazione di interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione, ivi compresi interventi per la difesa dei boschi dagli incendi». L'esplicito riferimento ad una possibile parziale utilizzazione degli accantonamenti per la difesa dei boschi è dunque una novità della finanziaria di quest'anno da considerare positivamente, anche se è discutibile che la gestione di tali fondi sia poi affidata a Ministeri diversi da quello delle politiche agricole.

Dichiarato poi di concordare pienamente con i senatori Cimino e Zangara circa la necessità di interventi idonei ed efficaci su taluni settori portanti dell'economia di aree più deboli, quali la agrumicoltura e la vitivinicoltura, passa a soffermarsi sulla questione delle quote di produzione del latte.

L'Italia - egli osserva - si è ormai messa sulla «retta via»; ma per il passato la Comunità europea le ha inflitto una multa che dovrebbe essere di 2.400 mld, per non avere rispettato il regime delle quote produttive, producendo più del consentito. La Comunità europea ha già cominciato a trattenersi 156 mld dalla quota di finanziamenti FEOGA destinati all'Italia. In tal modo però il pagamento della multa viene addossato non agli allevatori ma a tutti gli agricoltori, cioè anche a quei comparti che non sono responsabili dei *surplus* di latte. Egli crede, anche in riferimento all'intervento - puntuale e valido - del senatore Pezzoni, che questo argomento debba anche essere affrontato e che il Governo debba dire come intende provvedere.

Sottolinea, poi, che le cifre della legge finanziaria, nella loro freddezza, sono di per sé abbastanza eloquenti: in tutti gli interventi sono emerse delusioni, insoddisfazioni e critiche più o meno aspre nei confronti dei Governi passati e di quello presente per quella che il senatore Lobianco ha chiamato «grave disattenzione», non mancando però - almeno così al relatore è parso di capire - qualche riconoscimento autocritico.

L'autocritica - aggiunge il relatore - è anche un fatto positivo nella prospettiva di costruire il nuovo; del resto se errori sono stati compiuti anche all'interno del settore agroalimentare, ciò è dovuto a quella stessa grave disattenzione (si direbbe «*culpa in vigilando*») da parte dei Governi, insensibili alle esigenze di rafforzamento della imprenditorialità agricola e di valorizzazione del potenziale produttivo del comparto. La «finanziarizzazione» dell'economia è una «moda» forse non facilmente evitabile nel contesto di una interdipendenza economico finanziaria a livello mondiale, dalla quale comunque - su questo egli è pienamente

d'accordo - bisogna espungere la dinamica di natura esclusivamente speculativa, che danneggia l'economia reale, la produzione, i livelli occupazionali.

Successivamente rileva come negli interessanti interventi dei senatori Rabino, Pistoia e Moltisanti, siano stati opportunamente evidenziati i sacrifici che, con la nuova legge finanziaria, dovranno sopportare gli agricoltori come operatori economici e come cittadini di aree socialmente più deboli.

Ci sono comparti come quello agrumicolo - egli aggiunge - nel quale si sono verificate situazioni drammatiche ed occorre, lo ripete, un tempestivo intervento del Governo a livello comunitario e nazionale, per rafforzare la competitività di questo fondamentale comparto dell'agricoltura calabro-siciliana.

Il relatore GRASSI BERTAZZI si dice d'accordo, accogliendo «in toto» l'invito del Presidente Micolini su un rapporto da inviare alla Commissione bilancio, nel quale si suggerisca che i 1.148 miliardi previsti alla Tabella B, e per la cui utilizzazione occorrerebbe un successivo provvedimento legislativo, passino alla Tabella F in aggiunta ai 1.085 miliardi, in modo che l'intera cifra di 2.233 miliardi possa essere immediatamente spendibile secondo la legge n. 201 del 1991 (fermo restando che si tratta di un suggerimento all'interno del rapporto, mentre l'emendamento formale dev'essere presentato dai proponenti direttamente alla Commissione bilancio).

Si dice inoltre favorevole al suggerimento, da inserire sempre nel rapporto, di stanziare, alla Tabella D, 85 miliardi come apporto al patrimonio della Cassa per la formazione della proprietà contadina, prelevando 35 miliardi dai 200 (Tabella D) del settore bieticolo saccarifero e 50 miliardi dai 1.085 della Tabella F.

Dettesi poi disponibile a sottoscrivere la lettera del senatore Cimino al Capo dello Stato sul delicatissimo problema della riforma del Ministero, su cui si sono favorevolmente pronunciati tutti gli intervenuti, il relatore conclude dichiarando che lascia al rappresentante del Governo l'intervento sugli altri problemi di natura essenzialmente politica che i senatori Icardi, Franchi e Gibertoni hanno opportunamente sollevato, poichè coinvolgono il presente ed il futuro degli agricoltori ed, in gran parte, l'economia del paese.

Il ministro DIANA, dopo avere ringraziato il relatore Grassi Bertazzi per l'ottimo lavoro svolto, concorda sulla inadeguatezza delle cifre, che non incoraggiano il settore bisognoso di ben altre disponibilità finanziarie. Bisogna d'altra parte considerare, egli aggiunge, che si tratta di stanziamenti da inquadrare in un bilancio nazionale che comprende ulteriori sacrifici per tutti i settori; sacrifici che hanno già dato i primi risultati positivi, riducendo il disavanzo dello Stato.

Successivamente rileva che non sono ancora disponibili i dati sull'andamento dell'annata agraria chiesti dal relatore Grassi Bertazzi e che comunque si può prevedere una diminuzione del prodotto lordo vendibile rispetto allo scorso anno, oltre alla riduzione degli interventi comunitari; sottolinea che nell'ambito del ridotto bilancio la quota assegnata al Ministero subisce una decurtazione rispetto agli anni

passati ed aggiunge che il Governo, compiendo uno sforzo nel senso indicato dal relatore e dalla Commissione, presenterà un emendamento per trasferire alla Tabella F, rendendolo direttamente disponibile, l'accantonamento della Tabella B di 1.148 miliardi, dopo avere da questi detratto 70 miliardi da destinare all'acquisto di aerei antincendio (50 miliardi) ed alla forestazione (20 miliardi).

Avviandosi alla conclusione sottolinea che la RIBS avrà la possibilità di operare con un bilancio congruo, mentre altri settori dovranno sopportare maggiori sacrifici; si vedrà nel prossimo futuro, egli aggiunge, come provvedere in via straordinaria.

Si passa quindi all'esame della Tabella di bilancio.

Il senatore CIMINO presenta il seguente ordine del giorno:

«La Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica,

premessa l'importanza fondamentale del settore agricolo nella economia agroalimentare e nel tessuto sociale del Meridione d'Italia ed in particolare della Sicilia;

sottolineata l'urgente necessità di creare le condizioni idonee a porre gli agrumicoltori in grado di fronteggiare la concorrenza, anche a seguito dell'apertura del mercato italiano alla produzione spagnola;

impegna il Governo

a presentare in sede comunitaria urgenti proposte di modifiche della normativa sulla produzione, commercializzazione e trasformazione degli agrumi, finalizzate alla ulteriore valorizzazione e qualificazione del potenziale produttivo nazionale, anche attraverso il sostegno alla ricerca relativa alla commercializzazione del succo fresco».

(0/1450/1/9)

CIMINO

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli, la Commissione approva l'ordine del giorno: ha annunciato la propria astensione il senatore Gibertoni.

Il senatore CIMINO presenta quindi il seguente ordine del giorno sul quale dichiarano di apporre la propria firma i senatori RABINO, RAPISARDA, ZANGARA, PISTOIA, LOBIANCO, MICOLINI, MOLTISANTI, ICARDI, GALUPPO, GIBERTONI e BORRONI:

«La Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica,

in riferimento alla vigente normativa comunitaria sul settore vitivinicolo,

impegna il Governo

a predisporre urgenti iniziative in sede comunitaria dirette a rivedere l'intera disciplina sulla pratica dello zuccheraggio che aggrava la situazione di comparto, penalizzando specialmente l'Italia, e sulla

politica di reimpianto collegata alle denominazioni di origine controllata.

(0/1450/2/9)

CIMINO

Il relatore ed il rappresentante del Governo si pronunciano favorevolmente sull'ordine del giorno, che viene approvato dalla Commissione all'unanimità.

Alla Tabella viene quindi presentato, dal senatore BORRONI e dal presidente MICOLINI, un emendamento inteso a ridurre di 350 milioni, in conto competenze e in conto cassa il capitolo n. 7756 (riguardante gli enti di sviluppo agricolo) e, conseguentemente, aumentare di pari importo, in conto competenze e cassa il capitolo n. 2033 (Comitato Nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini).

Il ministro DIANA rileva che nel capitolo relativo al Comitato per i vini le disponibilità previste sono adeguate; propone quindi che l'aumento sia portato da 350 a 150 milioni.

Il senatore CIMINO, nel sostenere l'emendamento in questione rileva di avere già evidenziato la particolare situazione del comparto vitivinicolo, specialmente a livello comunitario, dove si tenderebbe a non consentire il reimpianto per produzioni non legate a denominazioni di origine controllata, colpendo in tal modo gravemente la Sicilia e le altre regioni vitivinicole. Auspica quindi il massimo impegno; dà atto al Ministro della massima attenzione prestata e sollecita l'approvazione dell'emendamento.

Il ministro DIANA fa presente che il problema vitivinicolo è all'attenzione del Consiglio dei ministri della Comunità. La Commissione esecutiva non ha ancora formalizzato delle proposte, limitandosi a presentare un documento di riflessione. I problemi dello zuccheraggio, del grado alcolico e degli impianti legati alle zone DOC vanno affrontati - specie da paesi, come l'Italia, «vocati» a tale produzione - con la massima attenzione, in un momento particolarmente delicato e difficile. Se è vero che i paesi produttori sono contrari allo zuccheraggio, bisogna anche tener conto del fatto che le deliberazioni vengano assunte non più all'unanimità ma a maggioranza. E l'Italia si trova spesso in minoranza.

Il presidente MICOLINI, precisato, anche a nome del senatore Borroni, che accetta di ridurre a 150 milioni la somma che propone di spostare nell'emendamento, fa presente che eventuali esigenze finanziarie suppletive di altri comitati potranno essere esaminate successivamente.

La Commissione approva quindi l'emendamento come sopra riformulato.

Si passa all'esame della legge finanziaria: il presidente MICOLINI propone di dare al relatore Grassi Bertazzi l'incarico di redigere un

rapporto tenuto conto di quanto emerso nel corso del dibattito e dei suggerimenti di modifica.

Il senatore LOBIANCO chiede perchè sono stati tolti dall'agricoltura 100 miliardi destinati a misure antincendio e invita ad evidenziare ciò nel rapporto.

Il senatore BORRONI, dichiarato di condividere quest'ultimo intervento del senatore Lobianco, rileva che il Gruppo del Pds valuta negativamente la Tabella di bilancio e le parti della legge finanziaria concernenti l'agricoltura, ed annuncia che esprimerà voto contrario, presentando un rapporto di minoranza.

Sottolineato quindi che il Governo ha presentato misure restrittive che penalizzano l'agricoltura, già colpita dalla riforma della politica agricola comune e dalle scelte compiute negli ultimi anni, e manifestata l'impressione che si voglia punire l'agricoltura con proposte governative inaccettabili, dichiara di avere apprezzato molto le indicazioni del relatore e sottolinea come, alla luce della descritta situazione e dei difficili rapporti fra Stato e Regioni, non possa che essere giudicata negativamente la scelta del Governo di far rinascere, sotto mentite spoglie, il nuovo Ministero. Si sono manifestate, egli aggiunge, arroganza e miopia politica ed istituzionale di fronte ad un testo con il quale il Senato ha saputo interpretare le istanze del mondo agricolo e delle stesse Regioni per la definizione di una politica agricola nazionale.

Col disegno di legge approvato dal Senato si era riusciti, prosegue il senatore Borroni, ad instaurare un clima di dialogo con le Regioni, che lo hanno apprezzato in larga misura. Con il decreto-legge emanato il Governo ha dichiarato guerra alle Regioni ed alle categorie.

Sottolineato quindi che il Governo, nel suo disimpegno per l'agricoltura, non si è neanche preoccupato di aggiornare e riaccorpere i capitoli di bilancio, l'oratore ribadisce il voto contrario del Gruppo del Pds, pur senza atteggiamento pregiudiziale e pur valutando gli aspetti positivi della manovra del Governo Ciampi, fermo restando che non si possono chiedere ulteriori sacrifici a chi ha già pagato molto pesantemente. Conclude evidenziando il rischio che dalla attuale grave situazione di incertezza scaturisca una questione sociale nelle campagne.

Il senatore LOBIANCO, in coerenza con l'intervento di ieri, manifesta un voto condizionato, anche in considerazione del fatto che con la legge finanziaria non si vota più per dicasteri, ferma restando la possibilità di esprimere un giudizio definitivo sui documenti in sede di Assemblea. Ieri egli ha espresso un giudizio complessivo sul rapporto debito pubblico - prodotto interno lordo e perplessità sulla possibilità di raggiungere un certo equilibrio solo con aumenti fiscali, nonchè sul comportamento degli istituti di credito, che non compiono gli sforzi necessari ad aumentare la produttività. Egli ha inoltre ricordato che il Governo ha approvato un decreto legislativo in contrasto con i pareri della competente Commissione del Senato, introducendo oneri aggiuntivi a carico dell'agricoltura; adesso, con la legge finanziaria, tende ad abolire lo SCAU, aumentando la pressione previdenziale.

Invitato quindi il relatore a redigere il rapporto tenendo conto degli interventi e di tutte le sue perplessità e richieste di modifica, annuncia che il suo giudizio definitivo e complessivo si avrà prima in Commissione bilancio e poi in Assemblea, dove svolgerà una considerazione sulla manovra globale; prende atto dell'emendamento sulla legge finanziaria annunciato dal Ministro; rileva come alcune cose vadano in direzione diversa rispetto a quella originale e ribadisce che si riserva di esprimere un giudizio definitivo su come si presenterà la manovra governativa in Aula.

Dettesi quindi d'accordo, in attesa che alla Commissione bilancio il Governo espliciti il suo emendamento e che la competente Commissione esamini altri emendamenti sul decreto legislativo che ha ridotto le agevolazioni delle zone svantaggiate, il senatore Lobianco annuncia che il suo voto, favorevole o negativo, rimane condizionato dall'esplicitarsi dell'intera manovra in Assemblea.

Il senatore RAPISARDA annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista per considerazioni di ordine generale e per senso di responsabilità dinanzi alla situazione in cui si trova il Paese, ma con profonda amarezza per l'insensibilità mostrata con la legge finanziaria per le difficoltà del settore. L'agricoltura, egli aggiunge, ne esce fortemente indebolita, mentre la stessa classe rurale rischia ulteriore emarginazione dal mondo del lavoro.

Il senatore ICARDI annuncia il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista sulla legge finanziaria ed in particolare su come è trattato il comparto agricolo. C'è, egli aggiunge, una situazione di abbandono, mentre non si valorizza adeguatamente quel potenziale di sviluppo esistente nelle vaste zone ricche, dalla Sicilia al Piemonte, nelle quali rilevante è l'apporto del lavoro femminile.

Ricordato poi che il suo Gruppo aveva proposto l'istituzione di un dicastero senza portafoglio e giudicato un errore l'aver emanato un decreto-legge, nonostante il testo approvato dal Senato (al quale il suo Gruppo si era successivamente adeguato), il senatore Icardi si sofferma sul problema dello zuccheraggio, auspicando un dibattito in Commissione su tale problema.

La senatrice MOLTISANTI pone anzitutto in evidenza il maggiore onere di oltre 500 miliardi per contributi previdenziali chiesto dal Governo al settore agricolo; ricorda che ieri ha svolto un'analisi sulla crisi del settore e sulle penalizzazioni ulteriori che il mondo agricolo sta subendo. Conclude annunciando il voto contrario dell'MSI-DN.

La Commissione quindi approva la proposta del Presidente Micolini di incaricare il relatore Grassi Bertazzi di redigere un rapporto non ostativo, condizionato all'introduzione delle modifiche suggerite e tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito.

Il ministro DIANA prende quindi la parola per rilevare - con particolare riferimento alle critiche dei senatori Borroni e Icardi - che il decreto-legge sulla istituzione del nuovo Ministero è stato emanato dal

Governo su suo suggerimento. Il provvedimento, egli aggiunge, si è reso necessario, non avendo fatto in tempo, l'Assemblea della Camera dei deputati, ad esaminare il testo approvato dal Senato. Su tale testo, peraltro, non tutte le Regioni erano d'accordo; se accordo ci fosse stato non sarebbero emerse difficoltà alla Camera dei deputati.

Nel decreto-legge, prosegue il rappresentante del Governo, non sono state riportate quelle parti del testo senatoriale che non avevano carattere di indifferibilità ed urgenza. Non essendo stato ancora convertito in legge ed essendo prossima la scadenza, egli prevede di doverlo reiterare. Il Ministro conclude rilevando che le Regioni si sono rivolte alla Corte costituzionale anche in relazione ad aspetti di bilancio.

Il senatore CIMINO osserva che egli ha sollevato la questione del testo del Senato, preannunciando anche l'invio di una lettera al Capo dello Stato, quale supremo tutore del nostro ordinamento costituzionale. Pur prendendo atto della ristrettezza dei tempi e della necessità di un decreto-legge, egli non concorda sulla corsia preferenziale data al decreto-legge stesso, di fronte ad un testo che l'Assemblea della Camera dei deputati aveva ed ha ancora incluso nel proprio calendario dei lavori, nel quale si riporta la volontà di un ramo del Parlamento e della Commissione agricoltura di quella Camera.

Il senatore Cimino dà quindi lettura della lettera indirizzata al Capo dello Stato e che rende disponibile per la sottoscrizione da parte di tutti gli altri colleghi che l'hanno chiesto.

In tale lettera egli premette che si rivolge al Capo dello Stato quale supremo tutore della democrazia repubblicana per sottoporre alla sua attenzione la sostanziale e formale prevaricazione delle prerogative del Parlamento, compiute dal Governo sul delicato problema della redistribuzione delle competenze tra Stato e Regioni in materia di agricoltura e foreste, dopo l'abrogazione del Ministero a seguito del *referendum*, e che tale atto, del Governo, ha già provocato il ricorso da parte di alcune Regioni alla Corte costituzionale, riaprendo così una conflittualità che sembrava superata dalla precedente proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Rilevato poi che questa iniziativa, dopo un *iter* complesso nel quale si è registrato, anche se con qualche riserva, un positivo interesse delle Regioni, aveva prodotto un testo sul «Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali», approvato dal Senato e quindi trasmesso alla Camera dove veniva approvato senza modifiche dalla Commissione Agricoltura, il senatore Cimino passa a sottolineare - sempre nella lettera - che, dopo che l'esame di questo testo era stato calendarizzato per l'Aula della Camera prima che scadessero i 60 giorni per evitare gli effetti del *referendum* abrogativo, interveniva l'iniziativa del Governo che, utilizzando la corsia preferenziale, bloccava di fatto quel disegno di legge già votato dal Senato e sul quale si era realizzato un vasto consenso, per proporre un altro che riporta tutto in alto mare.

Si chiede, quindi, a chi giovi la ripresa di conflittualità tra Stato e Regioni e se il Governo, in questa circostanza, abbia operato con il

doveroso e prioritario rispetto della volontà del Parlamento, già espressa in via definitiva dal Senato ed in sede referente dalla Commissione della Camera.

Proprio il Capo dello Stato - aggiunge nella lettera il senatore Cimino - nel riconfermare il suo «grande amore» per il Parlamento, luogo dove risiedono «la forza e la vita della democrazia», ha rilevato: «quando il Parlamento sale nelle quotazioni della politica, la democrazia sale nella sua forza, quando scende, la democrazia entra in crisi».

A nome di milioni di agricoltori, oggi più che mai, angustiati dalle nuove restrizioni della legge finanziaria, dalle restrizioni della nuova riforma della politica agricola comune in corso e dalle restrizioni annunciate nei negoziati GATT, il senatore Cimino chiede, un intervento risolutivo che eviti la dannosa mortificazione del Parlamento ed il permanere dello Stato di incertezza istituzionale.

Il presidente MICOLINI prende atto e sottolinea che i singoli senatori decideranno in merito alla posizione da prendere.

Dichiara quindi concluso l'esame congiunto della tabella di bilancio e della legge finanziaria.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 5ª: favorevole condizionato dall'introduzione di emendamenti)

Riferisce il senatore RABINO.

Premesso che il disegno di legge n. 1508 è elaborato sulla base del documento di programmazione economica e finanziaria e che l'entità della manovra è di 31 mila mld, e verrà realizzata attraverso gli interventi di bilancio a legislazione vigente, della legge finanziaria e del provvedimento collegato, il relatore osserva che quest'ultimo opera con una manovra articolata sia sul fronte del contenimento delle spese (avuto anche riguardo alla razionalizzazione e semplificazione della struttura della pubblica Amministrazione e delle relative procedure), sia su quello delle entrate, prevedendo una riduzione delle agevolazioni.

Le disposizioni di maggiore interesse per il settore agricolo - egli aggiunge - riguardano il riordino dei comitati interministeriali e la soppressione di organi collegiali (articolo 4), le disposizioni su enti da fondere o sopprimere (articolo 5), le disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi (articolo 16), i trasferimenti alle Regioni di interventi e relativi stanziamenti (articolo 24).

Particolare rilievo riveste l'articolo 5 del disegno di legge n. 1508 che, con semplice regolamento governativo da adottarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, prevede la fusione o la soppressione, tra l'altro, dello SCAU e dell'ENPAIA. Tale scelta appare criticabile sia sotto il profilo della legittimità che sotto quello del merito. Si prevede infatti una procedura di soppressione di enti istituiti e regolati dalla legge, senza dettare alcun criterio direttivo per l'Amministrazione e senza adeguata giustificazione sul piano del sacrificio dei diritti quesiti.

Sotto il profilo del merito non si ravvede un criterio selettivo che valga a giustificare la scelta di alcuni piuttosto che di altri enti; anzi tale

scelta appare contraddittoria con gli orientamenti espressi dallo stesso Governo in altre sedi o con criteri di salvaguardia e garanzia delle gestioni pubbliche che non danno luogo a passività (riporta l'esempio del decreto-legge n. 8 del 1993, convertito con la legge n. 68 del 1993, che all'articolo 12, comma 14, ha previsto l'iscrizione alle Camere di Commercio delle imprese agricole iscritte allo SCAU, e del decreto legislativo sulla riforma della previdenza agricola, recentemente approvato dal Governo, che attribuisce allo SCAU importanti funzioni in materia di accertamento della manodopera agricola, di controlli ed a cui viene affidata la tenuta dell'anagrafe delle imprese agricole).

Rilevato poi, per quanto riguarda l'ENPAIA, che non si comprende come possa conciliarsi la soppressione di un ente in costante equilibrio economico-finanziario (come rilevato anche nelle relazioni della Corte dei Conti) con il risanamento della finanza pubblica, il relatore Rabino ricorda che l'ente gestisce fondi di accantonamento di trattamenti di fine rapporto, pagati esclusivamente dagli imprenditori agricoli e che il loro trasferimento nel deficitario bilancio dell'INPS di fatto si tradurrebbe in una confisca di tali somme.

Auspicato quindi il riordino del sistema della previdenza agricola e la istituzione di un osservatorio del mercato del lavoro agricolo, l'oratore passa a rilevare, con specifico riferimento all'articolo 5, che appare più opportuno disporre una delega al Governo con l'individuazione di principi e criteri direttivi per l'emanazione di uno o più decreti legislativi, prevedendo il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

In ogni caso - egli osserva - merita particolare attenzione il contenuto dell'articolo 24 con il quale vengono attribuiti alla competenza delle Regioni gli interventi finanziati con alcuni capitoli del bilancio dello Stato che confluiscono contestualmente nel fondo per il finanziamento di programmi regionali di sviluppo. In particolare, viene trasferito per l'intero importo, a partire dal 1995, lo stanziamento iscritto nel capitolo 9008 del Ministero del tesoro relativo alla pluriennale di spesa in agricoltura. Previsione che appare in contrasto con le decisioni adottate dal Governo con il decreto-legge n. 272 del 4 agosto 1993, attualmente in conversione presso la Camera dei deputati, relativo al riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola.

In sostanza - evidenzia il senatore Rabino - trasferendo tutti gli stanziamenti alle Regioni non si terrebbe conto anche del lavoro parlamentare svolto nei mesi scorsi a proposito dell'adattamento delle competenze del nuovo Ministero delle politiche agricole, in contrasto con le stesse decisioni della Corte costituzionale che hanno evidenziato la necessità della permanenza di interventi statali rispondenti ad esigenze di interesse nazionale.

Conclude soffermandosi sulle agevolazioni di cui si prevede la soppressione ed evidenziando che l'articolo 36 abroga le specifiche disposizioni delle leggi n. 190 del 1983, catastrofe del Vajont, n. 47 del 1982, terremoto in Friuli-Venezia Giulia, del decreto legislativo n. 76 del 1990, testo unico dei provvedimenti per gli eventi sismici in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, oltre ad altre norme contenenti agevolazioni in materia di IVA per lo svolgimento di attività didattica.

Il presidente MICOLINI propone di dare mandato al relatore Rabino di trasmettere un parere favorevole condizionato dall'introduzione di emendamenti, conseguenti alle osservazioni da lui svolte: la Commissione approva.

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile (1518)

(Parere alla 13^a Commissione: contrario)

Il presidente MICOLINI riferisce rilevando che la competenza e quindi il parere della Commissioni sono correlati sia alla materia (si tratta di incendi di boschi, foreste, terreni agricoli), sia alla fonte di finanziamento. Si stanziavano 130 mld per l'acquisto di aerei ed elicotteri antincendio. Di questi 130 mld, che vanno a reintegrare il Fondo per la protezione civile, 100 mld sono prelevati (50 per il 1994 e 50 per il 1995) dagli accantonamenti previsti per gli interventi programmatici del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali (Tabella B legge finanziaria 1993 Cap. 9001 del Ministero del tesoro).

Il Presidente conclude proponendo l'espressione di un parere contrario, trattandosi di fondi che vengono sottratti all'agricoltura: la Commissione concorda dando incarico al Presidente di trasmettere il parere nei termini da lui proposti.

Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494)

(Parere alla 13^a Commissione: esame e rinvio del seguito)

Il presidente MICOLINI riferisce sottolineando che col provvedimento in titolo si mira ad intervenire urgentemente per evitare che continui a perpetuarsi la situazione che ha dell'incredibile e dell'intollerabile: sono state individuate, attraverso operazioni di telerilevamento sul territorio nazionale, oltre settecento dighe, con i relativi invasi, per le quali non è mai stata richiesta l'approvazione del progetto secondo la normativa emanata a tutela della pubblica incolumità. Potrebbero anche esserci altri invasi nella medesima condizione, sfuggiti al telerilevamento perchè vuoti all'atto dell'indagine.

Rilevato poi che tali dighe, sfuggite ad ogni controllo, dalla fase della progettazione a quella della costruzione, costituiscono un gravissimo pericolo per la popolazione, il Presidente relatore osserva che ci si trova di fronte ad un provvedimento di sanatoria per quelle opere che non risulteranno pericolose, prevedendosi lo svuotamento per quegli invasi per i quali non sia opportuno o possibile ricondurre le opere entro i limiti di sicurezza.

Illustra quindi l'articolato con il quale si provvede a chiarire alcuni punti della procedura di approvazione dei progetti (articolo 1); si fissa un termine di sei mesi per l'aggiornamento delle norme generali per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle dighe, che risalgono al 1959 (articolo 2); si disciplina la procedura per l'approvazione in

sanatoria da parte del Servizio nazionale dighe (in particolare si prevede che, nelle more della sanatoria, l'esercizio sia subordinato ad un'attestazione di assenza di pericolo, con perizia giurata, da parte di un esperto professionista (articolo 3); si introducono sanzioni penali per gli inadempienti (articolo 4); si attribuisce alle Regioni la piena competenza per sbarramenti non superiori ai dieci metri di altezza e con un massimo di 100 mila metri cubi (articolo 5) e si provvede alla copertura entro dodici mesi dei posti in organico del Servizio nazionale dighe (articolo 6).

La copertura dell'onere finanziario, precisa il presidente Micolini, è assicurata con gli accantonamenti relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

In conclusione il relatore esprime un giudizio favorevole sul provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore ZANGARA manifesta perplessità in relazione alla norma contenuta al primo comma dell'articolo 3 in cui si prevede la sanatoria per le opere già realizzate o in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Fa quindi riferimento alla normativa adottata a suo tempo per la sanatoria edilizia e per la quale venne lasciato scoperto un lungo periodo che causò enorme difficoltà non solo a quei cittadini che, avendo costruito, desideravano mettersi in regola, ma anche agli amministratori locali. È strano, aggiunge il senatore Zangara, che in questo settore si accordi una sanatoria anche per opere non completate per venti anni. Conclude prospettando l'opportunità di approfondire tali aspetti.

Il presidente MICOLINI concorda su una pausa di riflessione.

Il senatore GALUPPO - in relazione all'articolo 5 sulla attribuzione di competenza alle Regioni - fa rilevare che il limite di dieci metri di altezza per gli sbarramenti e di centomila metri cubi per gli invasi è da considerare troppo restrittivo.

La senatrice MOLTISANTI si dichiara contraria al prosieguo dell'esame del disegno di legge, facendo anche riferimento alla situazione esistente in Sicilia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

EMENDAMENTO

Alla tabella 21

Stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994

Al capitolo 7756, ridurre lo stanziamento in conto competenza e cassa di lire 350.000.000.

Di conseguenza, al capitolo 2033, aumentare di pari importo lo stanziamento in conto competenza e cassa.

Tab.21.1

BORRONI, MICOLINI

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

175^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Maccanico.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996) e relativa Nota di variazioni (1450 e 1450-bis)

- Stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1994 (limitatamente a quanto di competenza) (Tab. 1/A Annesso 2)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Si riprende l'esame sulla tabella 1/A, Annesso 2, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta del 21 settembre.

Secondo il senatore TURINI il dibattito svoltosi ha confermato la centralità del turismo per il rilancio dell'intero sistema economico e ciò conferma l'opportunità della proposta avanzata dalla Commissione - inserita nel parere votato ieri sul disegno di legge n. 1508 - volta a prevedere l'inclusione delle competenze statali relative al comparto nell'ambito dell'istituendo Ministero delle attività produttive. Purtroppo, nonostante la preoccupante flessione delle presenze, soprattutto dall'estero, registrata quest'anno, sembra che il Governo continui a sottovalutare il problema, come testimonia l'esiguità delle risorse stanziare nel disegno di legge finanziaria per il 1994. Il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale proporrà, con appositi emendamenti, il ripristino di importanti voci di spesa, presenti nella

legge finanziaria del 1993 e non più previste per il 1994. È necessaria inoltre l'adozione di misure a favore del settore alberghiero, già richieste dalle associazioni di categoria e necessarie per adeguare l'ordinamento interno a quello comunitario.

Il senatore CITARISTI segnala al Sottosegretario che, in base alla legislazione vigente in materia di cinematografia, consistenti contributi pubblici continuano ad essere elargiti a favore di opere filmiche dozzinali e prive di qualsiasi valore culturale.

Il relatore PIERANI dà lettura di uno schema di rapporto favorevole sulla tabella 1/A, Annesso 2, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando che esso raccoglie integralmente i contributi e gli spunti critici emersi dal dibattito.

Replicando agli intervenuti, il sottosegretario MACCANICO esprime soddisfazione per lo schema di rapporto favorevole testè illustrato dal relatore e comprensione per i rilievi critici in relazione al contenimento delle spese per investimenti, reso peraltro necessario dalla persistente situazione della finanza pubblica. Proprio perchè consapevole della centralità del comparto turistico e della sua valenza multisettoriale, il Governo, con il decreto-legge n. 273, ha incardinato le competenze statali in materia turistica presso la Presidenza del Consiglio. Il rappresentante del Governo auspica altresì che venga al più presto ripreso l'esame dei disegni di legge di riforma della legge quadro sul turismo. Dà quindi lettura di alcuni dati statistici relativi all'andamento dei flussi turistici nel primo semestre dell'anno in corso: da essi si desume una tendenza certamente negativa, rispetto al precedente anno, ma non catastrofica come risultava dalle previsioni iniziali, soprattutto se inquadrata nella difficile transizione verso un nuovo assetto ordinamentale delle competenze. La contrazione è stata infatti di circa il 4 per cento negli arrivi totali e del 4,1 per cento nelle presenze. Nel comparto delle strutture ricettive alberghiere il numero dei turisti si contrae del 4,5 per cento mentre i pernottamenti calano del 4,6 per cento. Per contro, nel comparto extra alberghiero, i turisti risultano in aumento del 2,1 per cento con i pernottamenti che crescono del 9 per cento. La flessione negli arrivi e nelle presenze degli stranieri si registra rispettivamente nella misura del 2,3 e 4,4 per cento: nel comparto alberghiero gli arrivi diminuiscono del 2,4 e le presenze del 5,1 per cento. Nel comparto extra-alberghiero gli arrivi calano dell'1,1 per cento mentre le presenze contengono la contrazione allo 0,7 per cento. Peraltro - prosegue il Sottosegretario - l'andamento del flusso estero si inserisce in un quadro generale di rallentamento del movimento turistico a livello europeo, che ha investito la Francia, l'Austria, la Svizzera e la Grecia, con l'unica eccezione della Spagna che ha visto aumentare i propri turisti di circa il 3,5 per cento.

Alcune indagini a campione documentano, inoltre, per il periodo luglio-agosto 1993, un consistente aumento degli arrivi e una minore crescita delle presenze, rispettivamente nella misura del 6,1 per cento e dell'1 per cento, nelle località di mare: tale dato, pur parziale, va integrato con la considerazione di un diverso andamento della domanda

interna e di quella di provenienza estera: il turismo interno, infatti, risulta in crescita del 4,5 per cento negli arrivi e pressochè stazionario nelle presenze, che registrano una diminuzione dello 0,3 per cento. Più sostenuto il flusso proveniente dall'estero, con un aumento degli arrivi del 10 per cento e del 5,4 per cento nelle presenze. Analoghi dati, sempre in base a una indagine a campione riferita allo stesso periodo, si registrano per quel che riguarda le località montane, con significativi incrementi della componente estera della domanda, cresciuta del 16,2 per cento negli arrivi e del 15,7 nelle presenze.

In conclusione, il Sottosegretario informa la Commissione di avere già contattato gli organismi competenti del CONI al fine di predisporre tempestivamente un piano per la realizzazione dei Giochi del Mediterraneo di Bari e dei Campionati mondiali di sci del Sèstriere: pertanto, conviene sull'opportunità di introdurre un impegno, anche simbolico, nel disegno di legge finanziaria per il 1994. Assicura infine il senatore Citaristi che il Governo intende far sì che i contributi pubblici vengano erogati ad opere cinematografiche effettivamente valide dal punto di vista culturale. Un contributo in tal senso potrà venire dal varo definitivo della nuova legge sul cinema, all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il presidente de COSMO ha preso atto con soddisfazione dell'orientamento manifestato dal rappresentante del Governo, il senatore GIANOTTI preannuncia il voto favorevole del Gruppo del PDS sullo schema di rapporto illustrato dal relatore. Propone però che il testo venga emendato nella parte relativa all'ENTT, nel senso di eliminare il riferimento all'ipotizzata soppressione degli uffici periferici dell'ente, limitandosi - nel rapporto - ad auspicarne la riorganizzazione.

Il senatore TURINI, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano Destra nazionale, rileva che vi è contraddizione tra l'impostazione critica dello schema di rapporto e l'assenso conclusivamente espresso alla tabella all'esame: pur prendendo atto, infatti, delle positive intenzioni manifestate dal rappresentante del Governo, non si può non guardare con preoccupazione alla flessione che si registra attualmente nel settore turistico, appena compensata dalla svalutazione della lira, che costituisce, peraltro, il presupposto dei dati, non del tutto confortanti, illustrati dal Sottosegretario. Segnala, infine, la non favorevole situazione nella quale versa il comparto della nautica da diporto, penalizzata da un regime fiscale assai punitivo.

Dopo che il senatore MONTINI ha annunciato il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sullo schema di rapporto, il senatore ROVEDA annuncia il voto contrario del Gruppo della Lega Nord: a suo avviso, infatti, nelle proposte del Governo non si registra un'inversione di tendenza nell'ambito della politica fiscale volta a conseguire un aumento del gettito, anche con minori aliquote, restituendo redditività e competitività alle imprese. Anche per il turismo, invece, si insiste, su una politica di incentivazione, già di per sè sintomatica della scarsa produttività delle imprese operanti sul mercato.

Il senatore BALDINI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, esprime preoccupazione per la cancellazione dal disegno di legge finanziaria per il 1994 dell'accantonamento di 60 miliardi destinato alla copertura finanziaria della riforma della legge quadro sul turismo e per il mancato rifinanziamento della legge n. 556 del 1988. Anche la destinazione di minori risorse all'ENIT potrebbe recare non poco pregiudizio alla promozione dell'immagine dell'Italia all'estero. Si dichiara infine d'accordo con le osservazioni del senatore Turini circa l'opportunità di introdurre agevolazioni fiscali per la nautica da diporto.

Il relatore PIERANI osserva che l'espressione di un rapporto favorevole sulla tabella in esame si motiva fundamentalmente per l'inversione sostanziale di tendenza per gli esercizi finanziari 1995 e 1996, riscontrabile nel disegno di legge finanziaria per il 1994 e confermata anche dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo. È comunque necessario conseguire fin dall'esercizio 1994 un sia pur limitato incremento delle risorse da destinare al settore del turismo e pertanto auspica che il Governo recepisca le indicazioni della Commissione. Nello schema di rapporto da lui illustrato ci si limita a segnalare il problema del riassetto dell'ENIT, del quale, peraltro, il Gruppo del PDS della Camera dei deputati ha chiesto il commissariamento. Pertanto egli non ritiene sostanziale la modifica proposta dal senatore Gianotti che, ove accolta, non modificherebbe il senso del documento.

Dopo che il senatore FONTANA Elio si è pronunciato a favore del mantenimento del testo illustrato dal relatore, il senatore GIANOTTI, interpellato dal presidente de COSMO, insiste perchè venga posta in votazione la proposta di modifica da lui precedentemente illustrata: questa, poi, posta ai voti, risulta respinta.

La Commissione, quindi, approva il rapporto nel testo proposto dal relatore integrato da alcune modifiche di carattere meramente formale.

La seduta termina alle ore 10,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

130ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
COVATTA*Interviene il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Giugni.**La seduta inizia alle ore 10,05.**IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 14 e 14-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e conclusione: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Continua la discussione generale con l'intervento del presidente COVATTA che, dando atto al Governo di alcuni importanti risultati sul piano occupazionale come la firma dell'accordo sul costo del lavoro, fa tuttavia presente come la finanziaria e il disegno di legge collegato sembri discostarsi in modo abbastanza netto da questa impostazione. Soprattutto nel secondo provvedimento citato sono contenute norme quasi giacobine che, concretamente applicate, senza modifiche, potrebbero avere effetti fortemente negativi, in particolare per quanto riguarda le relazioni sindacali nel pubblico impiego o la materia degli appalti. Sottolinea quindi che, per quanto attiene più specificamente alla legge finanziaria, soprattutto in relazione alle tensioni occupazionali, qualche ulteriore assicurazione di intervento da parte del Governo sarebbe gradita e, dopo aver auspicato che gli stanziamenti teoricamente e formalmente previsti per opere cantierabili si traducano rapidamente in provvedimenti di cassa con effetti concreti sulle aziende e sull'occupazione, si sofferma sul problema degli interventi deliberati dal

Parlamento per le aree in crisi, volti ad incentivare l'industrializzazione, della cui continuità la finanziaria dovrebbe farsi carico. Il presidente COVATTA dichiara infine che gradirebbe l'opinione del Ministro in materia di lavori socialmente utili per i lavoratori in cassa integrazione e un chiarimento sulla norma contenuta nell'articolo 8 relativamente ai precari nella Pubblica Amministrazione, considerato quanto approvato dal Parlamento con la legge n. 236 del 1993.

Poichè non vi sono altri interventi, dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Prende la parola, in sede di replica, il Ministro GIUGNI che mette anzitutto in rilievo i limiti delle competenze del Ministero del lavoro, anche sul problema occupazionale in considerazione dell'ampiezza che esso ha raggiunto. Tale questione deve infatti essere valutata sotto molteplici punti di vista, il primo dei quali riguarda la ripresa della congiuntura economica internazionale, il secondo riguarda gli interventi *ad hoc* mediante lo stanziamento di fondi per opere pubbliche cantierabili e il terzo, quello che ricade più strettamente nella competenza diretta del Ministero del lavoro riguarda strettamente la lotta alla disoccupazione e la contrattazione aziendale. Fa presente inoltre che le questioni riguardanti la contrattazione sindacale nel pubblico impiego sono attribuite alla competenza di altri soggetti ben individuati nella compagine governativa. Si sofferma quindi sui problemi di organizzazione del Ministero del lavoro dichiarando di sostenere l'azione volta alla ristrutturazione dei suoi uffici periferici la cui unificazione, intesa in modo appropriato (ovvero non come confusione dei ruoli tra struttura amministrativa e compiti degli ispettorati del lavoro) potrà portare notevoli benefici sul piano della funzionalità. Fa inoltre presente che operativamente, nell'ottica di una ristrutturazione dell'amministrazione centrale, l'ispettore del lavoro dovrebbe dipendere da un'apposita Direzione per la vigilanza. In merito poi alla soppressione o fusione di enti previdenziali, sottolinea che saranno da valutare in concreto le decisioni da adottare, in considerazione di eventuali funzioni specifiche che alcuni enti concretamente svolgono. Fornendo quindi i chiarimenti richiesti dal Senatore Coviello in merito a che cosa il Governo intenda fare nei confronti dello SCAU, il Ministro sottolinea che il disegno di legge parla anche di fusione e non solo di soppressione e si dichiara disponibile a valutare eventuali modifiche che si volessero apportare in materia al disegno di legge 1508. Per quanto riguarda poi il problema occupazionale, si sofferma in primo luogo sui dati del Ministero del lavoro relativi alla quantificazione del fenomeno e fa presente che la disputa con il Governatore della Banca d'Italia (peraltro enfatizzata dalla stampa) rischia di apparire comunque bizantina poichè è in gran parte dovuta alle modalità di lettura dei dati dell'ISTAT. I modi per affrontare tale questione all'interno della finanziaria sono molteplici e non si fermano soltanto ai finanziamenti destinati esplicitamente al problema occupazionale. Esistono infatti numerose voci del bilancio che comportano interventi con impatti positivi sul problema. Sottolinea quindi che, per ciò che attiene alla politica degli ammortizzatori sociali, il Governo sta elaborando un provvedimento di riordino del settore e disciplinando

più compiutamente anche l'Istituto dei contratti di solidarietà. Per quanto riguarda poi la materia dei lavori socialmente utili per i cassaintegrati, ritiene che la questione dovrebbe in parte far leva sugli enti locali, nei confronti dei quali però riterrebbe opportune forme di intermediazione al fine di evitare la creazione di rapporti diretti tra l'ente e il lavoratore che possano dar luogo ad aspettative di inserimento definitivo negli organici. Assicura inoltre i membri della Commissione che l'articolo 8 del disegno di legge n. 1508 non intende certamente abrogare le norme contenute nella legge n. 236 del 1993 in materia di assunzione definitiva dei precari del Ministero del lavoro e dell'INPS. Sottolinea comunque che chiarimenti interpretativi della norma saranno ben accolti. Il Ministro dichiara infine di condividere pienamente quanto deciso dal Governo in materia previdenziale, sia in relazione alle pensioni d'annata sia riguardo alle pensioni di anzianità dei pubblici dipendenti, sottolineando in proposito che tale disciplina agevererà una omogeneizzazione dei trattamenti tra settore pubblico e privato. Ricorda poi che non si è inteso ancora toccare le pensioni di anzianità - che continua a giudicare una anomalia italiana - perchè al momento appaiono essere utili come una sorta di prepensionamento automatico a richiesta. Quanto al problema della norma riguardante le integrazioni al minimo, si dichiara disponibile a riconoscere che i limiti di reddito cui si fa riferimento sono piuttosto bassi e che la norma colpisce soprattutto il mondo femminile ma ritiene difficile una modifica più favorevole a causa dell'alto costo che comporterebbe.

Il Presidente COVATTA avverte che si passerà alla votazione degli ordini del giorno presentati alla Tabella di Bilancio.

Il Senatore CONDARCURI esprimendo ancora una volta l'avviso contrario della sua parte politica sulla manovra economica per il prossimo triennio, illustra i seguenti ordini del giorno:

«La Commissione lavoro del Senato

considerato che diverse norme incluse anche nel disegno di legge n. 1508, riguardante interventi correttivi di finanza pubblica, modificheranno l'organizzazione e le funzioni degli uffici di collocamento e le strutture periferiche del Ministero del lavoro e che in particolare l'articolo 1 prevede una riorganizzazione delle strutture periferiche del Ministero, il comma 9 dell'articolo 8 abroga (con l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987) la chiamata diretta dalle liste di collocamento per le assunzioni ai livelli più bassi della Pubblica Amministrazione e determina così di fatto l'annullamento di ogni ruolo effettivo degli stessi uffici di collocamento;

considerata altresì la grave crisi occupazionale che sta attraversando il nostro Paese

richiede

l'abbandono della politica economica recessiva adottata dal Governo negli ultimi due anni, una seria politica industriale, della ricerca e della formazione, una drastica riduzione dell'orario di lavoro,

un piano straordinario per l'occupazione ed un ruolo attivo ed efficiente di tutte le strutture del Ministero del lavoro

e impegna altresì il Governo

a presentare alle Commissioni lavoro della Camera dei deputati e del Senato, entro e non oltre trenta giorni, una relazione sullo stato, l'organizzazione, il personale, le ipotesi di riorganizzazione del Ministero con particolare riguardo alle strutture dell'Ispettorato del lavoro e a quello per le politiche attive del lavoro».

0/1450/Tab.14/1/11

MERIGGI, CONDARCURI

«La Commissione lavoro del Senato,

rilevato che il Governo intende procedere alla rapida equiparazione delle norme sulle pensioni d'anzianità dei pubblici dipendenti a quelle vigenti per i dipendenti privati, con tagli anche consistenti nella loro erogazione, mentre non sembra volere procedere, con altrettanta decisione e tempismo, all'equiparazione del calcolo dell'indennità di buonuscita alle norme previste per il calcolo del trattamento di fine rapporto per i dipendenti privati ritenuto altresì che tali adeguamenti, sia pure gradualmente, debbano procedere con tempi simili e in parallelo, facendo comunque salvi i diritti acquisiti

impegna il Governo

a presentare alle Commissioni lavoro della Camera dei deputati e del Senato, entro e non oltre novanta giorni, una relazione a tale riguardo, fornendo altresì dati precisi sui pensionamenti per anzianità nella Pubblica Amministrazione (divisi per anzianità contributiva, amministrazione, zona territoriale, sesso ed età), una stima del costo derivante dal computo integrale dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita nonché un programma graduale per il completamento dell'equiparazione delle liquidazioni dei lavoratori pubblici e privati».

0/1450/Tab.14/2/11

MERIGGI, CONDARCURI

«La Commissione lavoro del Senato,

considerato che la crisi non solo economica, ma politica, sociale, morale e culturale che travaglia il Paese, vede il problema occupazionale assumere carattere di emergenza e colpire in particolare i giovani e le donne, non solo nelle aree più svantaggiate del Paese, ma anche in quelle più forti,

impegna il Governo

a organizzare nel più breve tempo e comunque non oltre il 31 marzo 1994, una Conferenza nazionale sull'occupazione con cadenza annuale che, facendo ricorso a tutte le competenze disponibili, oltre a definire nelle sue dimensioni reali il problema, sappia indicare programmi di intervento che possano stimolare lo sviluppo dei vari settori produttivi, e nel contempo prefigurare un «piano del lavoro» che

rilanci l'occupazione in una logica di sviluppo qualitativo diverso, con l'obiettivo di un nuovo progetto sociale e civile di sviluppo, fondato su rigorose compatibilità ambientali e su un nuovo modello di consumi come da molte forze economiche e sociali viene richiesto.

Occorre un piano del lavoro ed un modello produttivo non più basato sull'industrialismo esasperato ad alto costo per addetto e per di più anche troppo dipendente dall'economia internazionale, la cui eccessiva mobilità ed i suoi centri di potere decisionali, lontani dagli interessi della collettività, rendono l'economia e la politica economica una specie di edificazione continua sulle sabbie mobili. Occorre cioè un piano del lavoro fondato proprio sulla rivalutazione del «valore lavoro», riattivando ed agevolando lo sviluppo di quei settori a più basso costo per unità di addetti e a maggiore incidenza della mano d'opera, al contempo più rapportato al mercato interno, più incidente sulla qualità del nostro sistema sociale, ma particolarmente più duraturo e meno esposto ai venti di crisi ed alle speculazioni, del mercato mondiale. In definitiva uno sviluppo più sicuro ed un livello di socialità meno precaria».

0/1450/Tab.14/3/11

MERIGGI, CONDARCURI

Il Presidente COVATTA ricorda che gli altri ordini del giorno erano stati illustrati nella seduta di ieri.

Sull'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/1/11 il Senatore COVIELLO esprime il suo parere favorevole e il Ministro GIUGNI dichiara di accoglierlo.

A seguito del parere favorevole del relatore COVIELLO, il Ministro GIUGNI dichiara di accogliere anche l'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/2/11. Il Senatore COVIELLO dichiara invece di condividere solo in parte l'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/3/11 e il Ministro GIUGNI dichiara di non poterlo accogliere.

Il Senatore CONDARCURI insiste per la votazione.
Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Il relatore COVIELLO si dichiara favorevole all'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/4/11 mentre il Ministro GIUGNI dichiara di accoglierlo come raccomandazione. Il Senatore COVIELLO si dichiara inoltre favorevole all'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/5/11 e il Ministro GIUGNI dichiara di accoglierlo.

Sull'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/6/11, il relatore si rimette al giudizio del Governo.

Il Ministro GIUGNI dichiara la propria contrarietà all'ordine del giorno.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il Senatore COVATTA dichiara il proprio voto contrario ed esorta il Governo ad applicare le leggi esistenti già sufficienti a risolvere il problema.

Il Senatore PELELLA annuncia invece il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno, dichiarando di non condividere le motivazioni espresse dal senatore Covatta.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Sull'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/7/11, il relatore si rimette alle valutazioni del Governo e il Ministro GIUGNI dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il relatore esprime forti perplessità sull'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/8/11 che ritiene non essere chiaro.

Il Ministro GIUGNI esprime il proprio parere contrario sull'ordine del giorno che, posto ai voti risulta respinto. Risulta invece accolto dal Ministro GIUGNI l'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/9/11, sul quale il relatore si era rimesso alle valutazioni del rappresentante del Governo.

Risulta infine accolto come raccomandazione da parte del Ministro GIUGNI l'ordine del giorno 0/1450/Tab.14/10/11 sul quale aveva espresso il proprio parere favorevole il relatore COVIELLO.

Il relatore illustra quindi brevemente la bozza di rapporto favorevole dei provvedimenti in titolo da inoltrare alla Commissione bilancio.

La senatrice PELLEGATTI, richiamandosi all'intervento svolto in discussione generale, dà invece per illustrata una bozza di rapporto che propone un parere contrario sulla manovra economica per il prossimo triennio 1994-1996 e sulla legge finanziaria pur riconoscendo che alcune positive novità sono state introdotte nei documenti finanziari che risultano però del tutto carenti sul tema dell'occupazione.

Posta ai voti, risulta accolta, a maggioranza, la proposta di rapporto favorevole avanzata dal relatore.

La proposta di rapporto contrario, illustrata dalla senatrice Pellegatti, resta quindi preclusa e sarà trasmessa alla 5^o Commissione permanente come rapporto di minoranza.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 22 settembre 1993.

Il Presidente ricorda che sono state distribuite una bozza di parere favorevole e una bozza di parere contrario rispettivamente a firma del relatore e dei senatori del Gruppo del PDS.

Il senatore COVIELLO propone un emendamento alla bozza di parere favorevole relativamente alla fusione fra SCAU ed ENPAIA.

Il ministro GIUGNI e la senatrice PELLEGATTI si dichiarano contrari all'emendamento.

Il senatore ROMEO si dichiara favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento risulta accolto dalla Commissione.

La senatrice COLOMBO SVEVO presenta due emendamenti alla bozza di parere favorevole, relativi rispettivamente alla ristrutturazione del Ministero del lavoro e all'affidamento all'INPS delle competenze per le pensioni di invalidità.

Il senatore MANFROI formalizza un emendamento alla bozza di parere favorevole relativo all'affidamento alle regioni delle competenze in materia di pensioni di invalidità.

La senatrice PELLEGATTI presenta un emendamento alla bozza di parere favorevole, relativamente alle clausole di risanamento degli enti che presentano *deficit* di bilancio.

Il presidente COVATTA propone di rinviare il seguito dell'esame. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,20.

131^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

COVATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 15,35.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore ROMEO illustra una proposta di modifica alla bozza di parere favorevole, volta ad aggiungere alla lettera *a)* la previsione di nuclei provinciali unificati per l'accertamento dei contributi previdenziali.

La senatrice COLOMBO SVEVO ribadisce a sua volta la proposta di inserimento nella bozza di parere favorevole, di un emendamento tendente a legare la riforma degli uffici periferici del Ministero del lavoro alla riforma dell'Amministrazione centrale.

Sulle due proposte si esprimono favorevolmente tanto il relatore quanto il rappresentante del Governo.

Il senatore STEFANELLI, soffermandosi sulla profonda diversità delle funzioni tra l'Ispettorato del lavoro e gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, annuncia il proprio voto contrario sulle due modifiche proposte.

Il senatore DE PAOLI si associa alle dichiarazioni del senatore Stefanelli.

Poste separatamente ai voti, le due proposte di modifica della bozza di parere risultano accolte.

La senatrice PELLEGATTI ribadisce la sua proposta di modifica della bozza di parere riguardante il punto *c)*.

Sulla proposta il relatore esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario PRINCIPE si rimette alla volontà della Commissione.

Il senatore STEFANELLI, invitando la Commissione a riflettere su tutta la materia, ritiene che l'INPS non sia in grado di sopportare ulteriori competenze oltre a quelle già attribuite. Annuncia quindi il suo voto contrario sulla proposta.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono il presidente COVATTA, il senatore COVIELLO e la senatrice PELLEGATTI, la proposta viene accolta con alcune variazioni testuali di natura essenzialmente formale.

Il senatore MANFROI ribadisce la sua proposta di modifica alla lettera *d)*.

La senatrice COLOMBO SVEVO ribadisce la sua proposta alternativa, volta a rivedere complessivamente la materia.

Il senatore ROMEO illustra infine una proposta di modifica alla lettera *d)* che preveda l'attribuzione all'INPS delle competenze attualmente attribuite al Ministero dell'Interno in materia di invalidità civile. Esprime quindi parere contrario sulla proposta

avanzata dal senatore Manfroi e invita la senatrice Colombo Svevo a ritirare la propria.

La senatrice COLOMBO SVEVO non raccoglie l'invito al ritiro dell'emendamento.

Il sottosegretario PRINCIPE esprime parere contrario sulla proposta del senatore Manfroi e si rimette alle decisioni della Commissione per le altre due proposte.

Il senatore STEFANELLI annuncia il proprio voto contrario sulle proposte del senatore Romeo (in quanto ritiene l'INPS non adatto a svolgere i compiti ipotizzati) e sulla proposta del senatore Manfroi che non risolve i problemi del settore. Annuncia invece il proprio voto favorevole sulla proposta della senatrice Colombo Svevo.

I senatori PELLEGGI e MERIGGI annunciano i rispettivi voti favorevoli sulla proposta della senatrice Colombo Svevo, mentre il senatore MANFROI annuncia il voto favorevole sulla proposta da lui stesso avanzata, in quanto la norma permetterebbe di dare attuazione all'articolo 117 della Costituzione.

Posta ai voti, la proposta del senatore Manfroi risulta respinta, mentre, posta ugualmente ai voti, risulta accolta quella della senatrice Colombo Svevo. È quindi preclusa la proposta del senatore Romeo.

Il presidente COVATTA illustra una sua proposta di modifica della bozza di parere, volta alla soppressione della lettera *f*) per questioni di compatibilità finanziaria.

La proposta, dopo la pronuncia favorevole del rappresentante del Governo, risulta approvata. Risulta approvata anche una proposta di modifica, sempre a firma del Presidente, della lettera *h*), finalizzata a farsi carico di questioni relative alle compatibilità finanziarie, sulla quale si erano espressi favorevolmente sia il relatore che il rappresentante del Governo.

Il presidente COVATTA illustra infine una proposta di modifica della bozza di parere relativo alla lettera *i*) che, malgrado il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, posta ai voti, risulta respinta.

Il senatore STEFANELLI propone di inserire nella lettera *i*) la previsione del mantenimento del trattamento integrativo alle pensioni di reversibilità concesse anteriormente al 21 gennaio 1983, in considerazione dell'età ormai molto avanzata dei percettori di tali pensioni.

Il senatore DE PAOLI si dichiara favorevole all'inserimento della proposta e successivamente anche il senatore COVIELLO. La Commissione concorda quindi di inserirla nel parere.

Si passa quindi alla votazione dello schema di parere favorevole, con le proposte testè accolte.

Il senatore MERIGGI, intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il proprio voto contrario per il dissenso globale della sua parte politica sull'intera manovra finanziaria.

La senatrice PELLEGGI sottolinea che, pur avendo il relatore fatto un ampio sforzo per recepire le osservazioni che il suo Gruppo aveva inserito nella bozza di parere contrario, alternativa a quella in votazione, il Gruppo del PDS non potrà andare oltre ad una posizione di astensione.

Il senatore COVIELLO annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, mentre i senatori DE PAOLI e MANFROI annunciano il voto contrario delle rispettive parti politiche. Il senatore STEFANELLI annuncia infine il suo voto favorevole.

Posto ai voti, lo schema di parere favorevole sul provvedimento in titolo, è approvato.

Risulta pertanto preclusa la votazione sulla bozza di parere contrario presentata dal Gruppo del PDS.

La seduta termina alle ore 16,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

85^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
CONDORELLI*Interviene il Ministro della sanità GARAVAGLIA.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA****Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GRASSANI, in via preliminare, chiede al Ministro se siano vere le notizie secondo cui in alcune farmacie i farmaci sono venduti a metà prezzo. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame ritiene che le misure tendenti alla riduzione della spesa sanitaria incidano ancora una volta sui cittadini, specie i meno abbienti, in modo iniquo. Si dichiara contrario alle misure previste nell'articolo 9 relative al personale, ritenendo che tali disposizioni acuiscano la carenza di organico negli ospedali. Anche la soppressione dei piccoli ospedali che conseguirebbe alla riduzione dei posti letto, è certamente inopportuna e oltremodo penalizzante per gli utenti.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritiene che il problema del prontuario e quello della determinazione dei prezzi dei farmaci siano i nodi centrali della manovra proposta dal Governo. L'abolizione del prontuario terapeutico è certamente un dato positivo, per le disfunzioni che lo stesso ha creato: tuttavia anche la compilazione di una lista dei farmaci sostitutiva del suddetto prontuario, pone problemi di individuazione dei medicinali da inserire, nonché di valutazione degli effetti finanziari della classificazione stessa. Formula una riserva circa l'individuazione del risparmio per la spesa farmaceutica in circa 6 mila miliardi infatti secondo studi e ricerche sul piano scientifico una «pulitura» del prontuario terapeutico può portare ad un effetto

risparmio non superiore a 3-4 mila miliardi. Un altro problema rilevante è quello della regolamentazione della prescrizione da parte dei medici. In Italia non esiste una rete informativa sulla spesa farmaceutica: di qui la difficoltà di poter agire sui singoli fattori che la determinano. Sarebbe pertanto opportuno individuare degli strumenti di controllo della spesa indotta dai medici in sede di prescrizione dei farmaci. Tenendo presente questa realtà, nonché il fatto che l'aspetto relativo all'attività di prevenzione non è controllabile, la senatrice Bettoni Brandani ritiene che gli ipotizzati 6.200 miliardi di risparmio per la spesa farmaceutica nonché il tetto dei 10 mila miliardi per la stessa, non siano cifre attendibili. Va poi rilevato che esiste un problema di adeguamento da parte dell'Italia alla direttiva della Comunità europea sui farmaci, della quale non potrà non tenere conto la Commissione unica per il farmaco. Si osserva in proposito che la formulazione della lista è cosa ben diversa dalla classificazione dei farmaci: di qui l'estrema delicatezza dei compiti della Commissione unica per il farmaco, il cui operato ha innegabili effetti sui cittadini dal punto di vista dell'accesso alla prestazione farmaceutica. La senatrice Bettoni Brandani propone di articolare la lista dei medicinali in due fasce: l'una contenente i farmaci di provata efficacia, essenziali dal punto di vista terapeutico, che dovrebbero essere a totale carico del Servizio sanitario nazionale; l'altra relativa a farmaci sui quali le Regioni dovrebbero esercitare un controllo sulle prescrizioni da parte dei medici, mediante un *budget*, nonché mediante i protocolli diagnostici e terapeutici, oppure mediante l'introduzione di un eventuale *ticket* in funzione di moderatore del consumo. Non va peraltro sottovalutato che esiste una fascia anche ampia di povertà e di soggetti deboli dal punto di vista sociale, quali gli indigenti, i pensionati sociali, che va tutelata in virtù del più generale principio costituzionale della tutela della salute del cittadino in quanto tale.

Il problema della classificazione dei farmaci non può essere disgiunto poi da quello della determinazione del prezzo degli stessi. A suo avviso, le proposte avanzate dal Governo in materia non sono congrue, in quanto si introduce sostanzialmente un sistema di liberalizzazione, che, come dimostra l'esperienza tedesca, non è in grado di assicurare un efficace controllo dei prezzi dei farmaci. Il termine di riferimento utilizzato dall'articolo 17, comma 4, secondo cui i prezzi delle specialità medicinali non possono superare «la media dei prezzi risultanti da prodotti simili e inerenti al medesimo principio, nell'ambito della Comunità economica europea», non considera il fatto che ciascuno dei dodici paesi comunitari ha un proprio sistema di determinazione del prezzo, secondo proprie dinamiche. Pertanto il suddetto adeguamento sarebbe possibile solo se esistesse un metodo comune a livello europeo per la determinazione del prezzo dei farmaci, e peraltro l'Italia non ha avviato alcun processo per l'attuazione della direttiva CEE 105/89. Va ribadito che la regolamentazione con norme precise del prezzo dei farmaci costituisce un interesse primario per lo Stato, proprio in quanto questi ne è il maggiore acquirente. Quanto all'aspetto della diagnostica, la senatrice Bettoni Brandani osserva che il problema di controllo della spesa in materia è legato a quello dell'*iper consumo delle prestazioni inutili o dannose*. L'attuale sistema che stabilisce il tetto per la contribuzione alla spesa per la prestazione

diagnostica a lire 100 mila, di fatto pone a carico del cittadino il 95 per cento della spesa, incentivando il ricorso alle strutture private. Inoltre tale sistema risulta estremamente gravoso proprio per le fasce sociali più deboli. Anche in questo campo diventa prioritaria la necessità di controllare le prescrizioni mediche attuando i protocolli, oppure introducendo meccanismi regionali di controllo per contenimento in un *budget* prefissato, in modo da consentire alle Regioni di individuare una serie di prestazioni da fornire gratuitamente agli utenti, tutelando in particolar modo le fasce deboli, e scoraggiando nel contempo i bisogni artificialmente indotti.

Il senatore PULLI richiama l'attenzione sull'articolo 18 del disegno di legge n. 1508, ritenendo che i temi affrontati in quest'articolato, nonché le misure proposte, pur non essendo di stretta competenza della Commissione sanità, ne tocchino in modo significativo l'interesse, incidendo sulle modalità di riconoscimento delle minorazioni civili.

Il senatore RUSSO Raffaele esprime soddisfazione per l'esauriente esposizione del relatore Carrara nonché per l'ampiezza del dibattito che si è sviluppato. Approva le misure di contenimento del personale sanitario previste nell'articolo 9, ritenendo che il blocco delle assunzioni possa essere opportunamente risolto attraverso la copertura in deroga da parte delle Regioni del 50 per cento dei posti comunque resi liberi. Quanto alla soppressione dell'indennità di rischio per i radiologi, va considerato che se si accerta che le attrezzature in cui gli stessi operano sono sicure, allora la detta indennità non è giustificata; se invece esiste il rischio di radiazioni nelle strutture, in questo caso la mancanza dell'indennità dovrebbe sollecitare da parte delle categorie interessate l'attuazione di provvedimenti diretti a rendere sicuri gli ambienti di lavoro. Quanto all'articolo 17, considera positiva l'operazione di chiarezza condotta dal Ministro. La classificazione dei farmaci è un'operazione estremamente difficile: in merito non condivide la suddivisione proposta da alcuni membri fra farmaci utili e inutili, poichè questi ultimi della Commissione, andrebbero declassati dalla qualità di farmaco, proprio in quanto non aventi una diretta efficacia terapeutica. Proprio l'estrema diversificazione delle caratteristiche farmacologiche dei preparati rende problematico l'inserimento nelle fasce a) oppure b) previste dall'articolo 17, comma 2, a seconda dei casi. Esprime delle riserve in ordine alla quantificazione sia della spesa farmaceutica sia del risparmio nello stesso settore. In conclusione, a nome del Gruppo socialista esprime un parere favorevole al provvedimento, in considerazione dell'atteggiamento coerente da parte del Ministro della sanità, in linea con gli orientamenti precedentemente espressi presso la Commissione sanità del Senato.

La senatrice ROCCHI rileva che sarebbe opportuno uno studio su quei farmaci che hanno subito un abnorme aumento dei prezzi. In proposito sollecita l'individuazione di strumenti per quantificare il costo dei farmaci, o in alternativa, per calmierare i prezzi dei medesimi, anche al fine di prevenirne e ridurne l'abuso. Poichè non è possibile introdurre dei meccanismi di controllo sui consumi attraverso l'infor-

mazione tecnica, che in tal senso è inefficace, e tanto meno attraverso metodi burocratici, che sarebbero ingiusti per il cittadino utente, allora sarebbe preferibile incidere significativamente sugli stessi produttori dei medicinali.

Il senatore ZAPPASODI, soffermandosi sull'articolo 9, osserva che sarebbe forse preferibile attribuire l'autorizzazione alle assunzioni in deroga alle USL, piuttosto che alle Regioni, e che il meccanismo della mobilità rischia di essere poco efficace per il personale medico, in quanto condizionato dalla specialità cui il personale stesso è applicato. Si dichiara poi contrario alle misure di contenimento dei posti letto previste dal comma 9 dell'articolo 17 ed in proposito chiede al Ministro se nel calcolo siano compresi i posti per i *day hospital*.

Il ministro GARAVAGLIA precisa che i posti per *day hospital* non sono computati in quanto questi devono scaturire proprio dalla riduzione dei posti letto.

In sede di replica, il relatore CARRARA esprime grande apprezzamento per l'interessante e vivace dibattito che si è aperto fra i membri della Commissione, la maggior parte dei quali possono vantare una notevole esperienza nel settore medico-ospedaliero. Ritiene senz'altro accettabile la manovra complessiva predisposta dal Ministro della sanità, anche se non tutte le misure previste sono esenti da critiche. Infatti il comparto della sanità e quello della previdenza sono estremamente delicati e complessi, pertanto l'obiettivo di equilibrare il *deficit* al prodotto interno lordo attraverso tagli di risorse, va opportunamente ponderato, in quanto i provvedimenti eventualmente adottati rischiano di acuire i conflitti sociali. Un aspetto che, per la sua valenza preventiva, andrebbe assolutamente privilegiato è quello relativo alla progettualità delle USL in materia materno-infantile e di consultori, ambito questo che dovrebbe rimanere esente da ogni onere per l'utente.

Muove quindi un rilievo all'operazione di blocco delle assunzioni del personale sanitario che, a suo avviso, costituisce una misura forse troppo rigida e prematura, in considerazione della prossima contrattazione sindacale. Riferendosi poi alla legge n. 833 del 1978 ritiene che questa normativa non sia completamente fallita, ma che le finalità cui essa tendeva non sono state assolutamente realizzate, così come del resto è avvenuto per la maggior parte della produzione legislativa in materia sanitaria che è rimasta spesso lettera morta.

Per quanto riguarda la proposta abolizione per l'indennità di rischio per i radiologi, ritiene sia preferibile cercare di trovare la soluzione al problema in ambito contrattuale, in quanto la realtà territoriale si presenta, anche in questo campo, estremamente diversificata. Ritiene inoltre interessante la proposta del Governo in ordine alla specialistica, osservando l'emergere di un nuovo orientamento teso a privilegiare la qualità delle prestazioni in funzione dei bisogni dei cittadini rispetto alla quantità, frenando in tal modo l'espansione dell'attività specialistica che ha caratterizzato gli anni '80.

In conclusione, ritiene estremamente importante il perseguimento dell'obiettivo del risparmio, ma osserva in merito che questo può essere effettivamente realizzato solo privilegiando una forte azione di prevenzione e di riabilitazione rispetto alla cura, che è foriera di ulteriori e maggiori spese.

Il ministro GARAVAGLIA ribadisce che nella formulazione del disegno di legge finanziaria e del provvedimento collegato si è tentato di tagliare gli sprechi a favore di un ritorno di risorse a vantaggio dell'intera collettività. Il sistema sanitario nazionale pubblico va infatti esaltato in modo che il cittadino venga avvicinato alle istituzioni dello Stato. In tal senso l'abolizione dei «bollini» e dell'autocertificazione ha significato non solo semplificare la procedura, ma riconoscere al cittadino utente il diritto di accedere direttamente alle prestazioni di cui ha bisogno.

La partecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica tende a mettere lo Stato in condizione di provvedere alle esigenze dei soggetti più deboli. Tuttavia la spesa sanitaria non può contenere anche la spesa assistenziale, poichè i tagli sulla prima andrebbero ad incidere anche sulla seconda. La spesa assistenziale andrebbe, a suo avviso, opportunamente scorporata, in modo da poter individuare concreti strumenti di attuazione del diritto di tutti i cittadini, soprattutto i meno abbienti, alle prestazioni sanitarie.

La spesa sanitaria non può essere ridotta inoltre a quella farmaceutica, poichè esistono anche altre voci di costo riguardanti gli ospedali, gli acquisti per le macchine e le attrezzature, gli appalti nonché i residui passivi. L'obiettivo di azzeramento di questi ultimi costituisce anzi un preciso impegno nell'ambito dei nuovi orientamenti del Dicastero. La manovra proposta tende inoltre a porre ordine nella legislazione sanitaria, in considerazione del fatto che parte della normativa non è più attuale e quindi va abrogata, mentre altra parte non è stata neanche attuata. Lungo questo orientamento si muovono le misure relative al personale sanitario e alla riduzione dei posti letto: per entrambi questi aspetti si è cercato di valorizzare la funzione di indirizzo e di programmazione delle regioni. Per quanto riguarda la soppressione dell'indennità per i radiologi ritiene che essa sia una misura probabilmente drastica, tuttavia è pur sempre emendabile ed in tal senso il Ministro si dichiara disposto ad accettare gli orientamenti che la Commissione vorrà fornire in merito. Riferendosi poi all'adozione dei protocolli terapeutici, ritiene sia preferibile disciplinare la regolamentazione in sede contrattuale, piuttosto che in un atto legislativo, occorrendo uno strumento elastico che sia facilmente modificabile a seconda delle esigenze che emergono nella realtà concreta.

L'abolizione del prontuario farmaceutico ha valore di abrogazione di un'entità giuridica, che conferiva la qualità di farmaco alle varie specialità medicinali contemplate. La prevista classificazione dei farmaci in tre fasce costituisce una proposta le cui caratteristiche, dal punto di vista della terminologia usata, possono essere perfezionate, tenendo tuttavia presente che la *ratio* da cui muove l'articolo 17 è costituita anche dall'esigenza di valorizzare la capacità preventiva di alcuni farmaci. Per quanto riguarda i criteri di partecipazione alla spesa

farmaceutica, si sono individuate due categorie estreme di soggetti da tutelare indipendentemente dalla loro condizione di malattia o meno: in tal senso è stata esentata dal pagamento del *ticket* la fascia pediatrica, nonché quella degli ultra sessantacinquenni i quali, in caso di malattia cronica, godono anche del posto letto per la lunga degenza che viene salvaguardato. La fascia compresa tra i tredici e i sessantaquattro anni usufruisce dell'esenzione nell'ipotesi di malattia cronica, diversamente è tenuta a contribuire alla spesa farmaceutica. Solo per i soggetti indigenti occorrerebbe un apposito strumentario con finalità assistenziali, al di fuori, della spesa sanitaria corrente.

La seduta termina alle ore 12.

86^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

Interviene il Ministro della sanità GARAVAGLIA.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore CARRARA illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per la parte di competenza, relativamente agli articoli 9 e 17, esprime parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti, di seguito riportati.

La commissione, considerando che l'intera manovra finanziaria, per quanto riguarda la sanità, incide fundamentalmente sui settori relativi al personale, alla farmaceutica ed alla diagnostica, ritiene che i tagli proposti, peraltro di difficile attuazione, da un lato rischiano di non produrre i risparmi ipotizzati, dall'altro possono comportare conseguenze negative sull'intero sistema sanitario, sul piano della qualità delle prestazioni e dell'efficienza dei servizi. Con riferimento all'articolo 9 la Commissione ritiene inopportuno il blocco indiscriminato del *turn over* per tutto il personale delle unità sanitarie locali nell'attuale situazione di forte conflittualità del mondo del lavoro; esso peraltro,

così come proposto, può provocare gravissime conseguenze sul funzionamento degli ospedali pubblici che potrebbero non riuscire a garantire l'attuale livello di prestazioni ai cittadini, che sarebbero costretti a rivolgersi alle strutture private.

La Commissione non propone in proposito una totale rimozione del blocco del *turn over*, bensì una più razionale utilizzazione dello stesso, portando il *turn over* dal 50 per cento al 75 per cento per il personale sanitario, fondamentale per il funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche, e abbassandolo, invece, al 10 per cento per il restante personale.

Sempre con riferimento all'articolo 9 la Commissione ritiene non congrua rispetto alla finalità di incidere sulle inefficienze e sugli sprechi la norma che decurta l'importo dei fondi di incentivazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, al 75 per cento degli stanziamenti relativi al 1991.

Anche in questo caso è necessario non procedere indiscriminatamente, ma in maniera mirata, in modo di incidere solo nei settori che richiedono effettivamente un intervento correttivo. Pertanto la Commissione propone di decurtare l'importo dei fondi di incentivazione del 10 per cento anziché del 25 per cento, sopprimendo nel contempo il fondo di incentivazione di cui all'articolo 57, comma 6, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990.

Ancora in relazione all'articolo 9 la Commissione è dell'avviso che le indennità per il rischio radiologico vadano mantenute, almeno finché non risulti in modo inequivoco, sulla base di seri ed approfonditi accertamenti, che le apparecchiature e le procedure praticate in ambito radiologico e medico nucleare consentono l'eliminazione completa di ogni rischio.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 17, la Commissione propone alcune ipotesi alternative che, ferme restando le compatibilità finanziarie, tendono a soddisfare, nella più larga misura possibile, le esigenze di assistenza sanitaria dei cittadini, tenendo conto delle fasce deboli, ed evitando inutili e costosi burocraticismi e nello stesso tempo futili fenomeni di consumismo.

Per quanto riguarda la Commissione unica del farmaco, essa è un organo tecnico la cui attività, relativamente alle riclassificazioni dei farmaci, implica conseguenze sul grado di copertura pubblica delle esigenze terapeutiche del paese. Pertanto va opportunamente indirizzata sul piano politico.

La riclassificazione dei farmaci non può non tener conto dell'esigenza di assicurare la copertura completa dei rischi relativi alle gravi patologie a tutta la popolazione e, più in generale, di mantenere un'assistenza farmaceutica pubblica compatibile, in estensione e qualità, con quella che si registra nel contesto comunitario.

Sembra quindi corretto estendere l'esenzione dalla partecipazione alla spesa ai cittadini di età superiore ai sessantanni, senza predeterminare un tetto a priori di spesa per il settore farmaceutico.

Il tetto non è giustificabile né dal punto di vista metodologico, in quanto analoghi tetti non vengono prefissati per le altre voci di spesa sanitaria, né dal punto di vista di una corretta politica sanitaria, in quanto il livello della spesa dovrebbe essere il «risultato» del grado di

copertura terapeutica che si vuole assicurare al paese, e quindi essenzialmente degli effetti della riclassificazione da parte della Commissione unica del farmaco e non viceversa.

D'altra parte la particolare rilevanza della funzione esercitata dalla Commissione unica del farmaco impone una assoluta trasparenza dei rapporti intercorrenti tra i componenti di tale organo con i settori industriali interessati ai risultati dell'attività della Commissione per evitare le deviazioni che si sono verificate in passato in altri contesti. Perciò è opportuno che il Governo ed il Parlamento siano messi in condizione di seguire l'operato della Commissione, che dovrà presentare ogni anno una relazione sulla sua attività.

In materia di prezzi dei farmaci vanno eliminati i presupposti tecnici procedurali che hanno prodotto comportamenti non trasparenti e devianti in passato e hanno favorito una divaricazione eccessiva tra taluni prezzi superiori alla media CEE e la maggior parte degli altri.

Fermo restando che i livelli di singoli prezzi determinati illegalmente in modo non congruo andrebbero riportati immediatamente in limiti economicamente accettabili, l'introduzione, per i farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale, di un regime di sorveglianza, affidato ad un Osservatorio dei prezzi, sulla base di un graduale riallineamento alla media comunitaria, sia in aumento che in diminuzione, può essere lo strumento più idoneo per razionalizzare e moralizzare il settore avvicinandolo alla realtà del mercato comune europeo.

Peraltro la estensione delle esenzioni agli ultrasessantenni impone una contropartita sul piano finanziario che sia la più sopportabile per la popolazione. La contropartita, secondo una impostazione solidaristica, è stata individuata nell'aumento a 5.000 lire della quota fissa per ricetta per i farmaci di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 17.

Per le prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e specialistiche la Commissione ha ritenuto socialmente utile ridurre il tetto delle 100.000 lire per ricetta a carico dei cittadini, a 50.000 lire, prevedendo altresì il pagamento di una quota fissa per ricetta di 5.000 lire per tutti i cittadini.

La Commissione, pertanto, propone i seguenti emendamenti:

Art. 9

I commi 1 e 2, sono sostituiti dal seguente:

«1. Per l'anno 1994 le unità sanitarie locali possono procedere ad assunzioni di personale per posti che si rendano vacanti per cessazioni dal servizio comunque verificatesi dal 1° luglio 1993 e non coperti, nei limiti del 75 per cento relativamente al personale del ruolo sanitario e del 10 per cento relativamente al restante personale».

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: «75» con l'altra: «90».

Al comma 3, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Per lo stesso comparto della sanità, limitatamente all'anno 1994, è soppresso il fondo

di incentivazione di cui all'articolo 57, comma 6, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1990, n. 384».

Sopprimere il comma 6.

Art. 17

Al comma 2, dopo la parola: «procede» aggiungere le altre: «secondo gli indirizzi espressi dal Ministro della sanità».

Al comma 3 sopprimere il primo periodo.

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. La Commissione unica del farmaco, entro il 31 marzo di ciascun anno, a partire dal 1994, presenta al Ministro della sanità una relazione sull'attività svolta, in particolare sui criteri adottati per la riclassificazione delle specialità medicinali e dei preparati galenici. Il Ministro della sanità trasmette la relazione al Parlamento».

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. A decorrere dal 1° gennaio 1994 i prezzi delle specialità medicinali di cui alle lettere a) e b) del comma 2 sono sottoposti a regime di sorveglianza da parte dell'Osservatorio dei prezzi istituito presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato che a tal fine si avvarrà del personale in servizio presso la segreteria generale del Comitato interministeriale prezzi. I prezzi delle anzidette specialità medicinali non possono superare la media dei prezzi risultanti per prodotti similari, inerenti al medesimo principio, a livello CEE; l'adeguamento alla media CEE, sia in aumento, ove i prezzi delle specialità siano inferiori all'anzidetta media, sia in diminuzione, ove siano superiori, avviene in misura del 20 per cento annuo della differenza. Sono abrogate le disposizioni che attribuiscono al Comitato interministeriale prezzi (CIP) competenze in materia di fissazione e revisione del prezzo delle specialità medicinali».

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «4.000» con l'altra: «5.000».

Al comma 6 sostituire la parola: «100.000» con l'altra: «50.000».

Al comma 6 dopo le parole: «per ricetta» aggiungere le altre: «nonchè al pagamento per le stesse prestazioni di una quota fissa per ricetta di lire 5.000».

Al comma 7, primo periodo sostituire la parola: «sessantacinque» con l'altra: «sessanta».

La senatrice BETTONI BRANDANI illustra la seguente proposta di parere del Gruppo del PDS.

«La 12^a Commissione permanente del Senato

esaminato il disegno di legge n. 1508 «Interventi correttivi di finanza pubblica» per le parti di propria competenza esprime parere contrario perchè il disegno di legge n. 1508 mantiene e legittima condizioni di disuguaglianza e di iniquità e non affronta, come è invece necessario, le «strozzature» che producono sprechi, costi immotivati e bassa qualità delle prestazioni nel servizio sanitario pubblico.

L'articolo 9, infatti, stabilisce un blocco indiscriminato del *turn over*, per il 50 per cento dei posti che si rendono disponibili.

Si tratta di una misura utile, certamente, nelle fasi di riequilibrio e di conseguente ristrutturazione, ma essa può produrre effetti distorti se assunta rigidamente, al di fuori di una politica di programmazione reale del fabbisogno di personale. La manovra del *turn over*, in sostanza, deve essere uno strumento a disposizione delle regioni che devono programmare la ristrutturazione della rete dei servizi e di conseguenza le necessarie risorse.

Al comma 3 dello stesso articolo si riduce al 75 per cento l'incentivazione, rispetto alle somme impegnate nel 1991.

Al fine di evitare gli effetti perversi di questo istituto contrattuale che ha dilatato a dismisura prestazioni improprie, si ritiene di azzerare l'incentivazione e rendere possibili e finanziabili da parte delle Regioni «progetti» mirati a soddisfare la domanda reale di salute e di cura e a recuperare, contestualmente, risorse oggi impegnate e spese per prestazioni fornite da privati e pertanto aggiuntive.

All'articolo 11, comma 1, si prevede la collocazione in disponibilità del personale che risulta eccedente rispetto alle esigenze di servizio.

Questa misura, pur utile in presenza dei necessari processi di ristrutturazione e di razionalizzazione del servizio sanitario e delle unità sanitarie locali, viene nei fatti vanificata quando si stabilisce in lire 1.500.000 lorde l'indennità relativa che dovrebbe valere per professioni amministrative e sanitarie tanto diverse tra loro per i livelli di retribuzione.

Con l'articolo 17 la politica del farmaco si muove sostanzialmente sulla vecchia e perniciosa strada dei balzelli sui malati, delle discriminazioni tra i cittadini con l'aggiunta di misure che si rivelano demagogiche quanto inique e con previsioni finanziarie errate. Infatti un effetto-revisione del Prontuario terapeutico nazionale di 6.200 miliardi non ha nessun supporto tecnico-scientifico. Dati attendibili anche di altri Paesi parlano di un effetto sui 3.000 massimo 4.000 miliardi, che corrisponde all'eliminazione di circa il 25 per cento dei farmaci del Prontuario terapeutico nazionale.

Quindi la spesa farmaceutica per il 1994 può realisticamente assestarsi sui 12 mila miliardi da iscrivere in legge finanziaria. Inoltre sono del tutto evanescenti e impropri i criteri in base ai quali dovranno essere compilate le due classi di farmaci a) e b).

D'altra parte, i farmaci selezionati dalla Commissione unica del farmaco e compresi nella classe b) sono sottoposti ad un *ticket* pari al 50 per cento del prezzo di vendita al pubblico con esclusione dei minori di anni 12 e degli anziani ultrasessantacinquenni che dovranno comunque pagare 4.000 lire per ricetta.

Si farà pagare sui farmaci della classe b), la cui entità è indeterminata, il *ticket* ad invalidi gravi, a pensionati titolari di pensioni basse perchè sotto i 65 anni, ai malati di mente, a disoccupati e indigenti, a donne in gestazione, a persone affette da malattie ad andamento prolungato ed esonererà persone con redditi medio alti e/o altissimi, perchè comprese nelle fasce esenti per età.

Si ritiene invece di intervenire con un'impostazione che coniughi criteri scientifici e salvaguardia dei soggetti più deboli.

Si propone pertanto che:

a) la Commissione unica del farmaco identifica la lista dei farmaci del Servizio sanitario nazionale. Tale lista sarà articolata in due classi.

La prima classe comprende i farmaci di comprovata efficacia clinica idonei ed essenziali per la cura delle malattie clinicamente rilevanti, compresi i farmaci orfani.

Della succitata classe non possono far parte: le specialità medicinali che a parità di qualità ed efficacia abbiano un prezzo più elevato rispetto a specialità analoghe; i farmaci copia.

I farmaci di questa classe sono a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

La seconda classe comprende i farmaci non essenziali e soggetti ad iperconsumo.

Per questa seconda classe le Regioni possono prevedere un *ticket* moderatore non superiore al 20 per cento, con esclusione degli indigenti, dei pensionati sociali e al minimo, degli invalidi gravi.

Sono a totale carico dell'assistito le specialità medicinali autorizzate e destinate alla cura di patologie minori e coadiuvanti;

b) le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite da leggi nazionali in materia di sorveglianza e controllo, istituiscono particolari misure di sorveglianza sul consumo dei farmaci. Assumono provvedimenti di contenimento ed eliminazione di eventuali fenomeni di abuso sia tramite l'introduzione del sistema di *budget* per i medici di base sia tramite l'adozione di protocolli terapeutici concordati con gli ordini dei medici.

Anche per il controllo del prezzo del farmaco le misure proposte sono al di sotto dell'impegno richiesto anche in conseguenza delle recenti denunce di connivenza tra strutture ministeriali e affarismo di privati; il semplice riferimento alla media dei prezzi CEE per prodotti simili e riferito al medesimo principio non avrà alcuna efficacia per il semplice fatto che quella «media» non esiste e non può costituire parametro di riferimento.

Pertanto, entro il 31 dicembre 1993, il Ministero dell'Industria, attraverso l'Osservatorio prezzi, verifica i prezzi delle specialità medicinali incluse nella lista dei farmaci del Servizio sanitario nazionale, procedendo immediatamente a revisione del prezzo di tutti

quei farmaci oggetto di inchiesta che hanno ricevuto negli ultimi tre anni una maggiorazione del prezzo immotivata.

Inoltre, dal 1° gennaio 1994 provvede a stabilire i criteri attraverso i quali valutare le richieste di nuovi prezzi per specialità esistenti o i prezzi di specialità nuove, adottando, come criterio base, quello del prezzo di riferimento, intendendo con ciò il prezzo più basso presente sul mercato nazionale ed europeo per specialità analoghe.

Ancora più pesante è l'onere addossato dal comma 6 dell'articolo 17 ai cittadini per la diagnostica strumentale e di laboratorio e per le altre prestazioni specialistiche; pagheranno pressochè l'intero importo salvo ricorrere, come sembra già accaduto, a ricoveri impropri e abusivi per sfuggire ad un vero e proprio taglieggiamento.

A decorrere dal 1° gennaio 1994, invece, le Regioni fissano, in base a protocolli diagnostici e terapeutici assunti con le Organizzazioni Sindacali mediche di categoria più rappresentative e la Federazione degli Ordini, il pacchetto di prestazioni di cittadinanza relative alla specialistica e alla diagnostica a totale carico del Servizio sanitario nazionale, riservandosi di fissare per le richieste in eccedenza un *ticket* moderatore non superiore al 30 per cento del costo delle prestazioni e un tetto massimo di spesa per il concorso da parte dei cittadini.

A decorrere dal 1° gennaio 1994 sono esentati dal *ticket* moderatore di cui al comma 6, i cittadini indigenti, disoccupati, i titolari di pensioni sociali e al minimo, gli invalidi gravi, etc.

Sono altresì esenti da compartecipazione alla spesa le prestazioni consultoriali anche se eseguite presso altre strutture purchè pubbliche e prestazioni relative alla gravidanza eseguite nelle strutture pubbliche.

Sono inoltre esenti le prestazioni qualificate in senso preventivo. A tale scopo è formulata, da un'apposita commissione di esperti, una lista di prestazioni scientificamente riconosciute a carattere preventivo e diagnostico precoce e sono definiti i relativi protocolli.

Sul versante dell'equità contributiva, l'elevazione a 150 milioni dell'importo previsto dall'articolo 31, comma 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 è provvedimento parziale perchè sottrae i redditi più elevati, superiori a 150 milioni, al dovere solidaristico della contribuzione al Servizio sanitario nazionale.

Si ritiene, infine, che entro il 30 novembre 1994, il Governo di concerto con la Conferenza Stato e regioni, nell'ambito della revisione delle tariffe, aggiorni il Nomenclatore tariffario per protesi ed ausili in ottemperanza dell'articolo 7 della legge n. 104 del 1992, tenendo conto del criterio della personalizzazione e dell'equità sociale, assegnando alle regioni il potere di rendere flessibili ed adeguati in quantità e qualità gli *standard* nazionali, eliminando i tetti di spesa e le restrizioni alla qualità delle protesi che devono essere collegate, al contrario, ad un effettivo progetto terapeutico di cui devono essere responsabilizzati gli esperti del servizio protesico pubblico.

Le succitate proposte emendative trovano copertura finanziaria attraverso:

1) il risparmio del 20 per cento sulla voce «Beni e Servizi» ottenuta dalla riduzione dei tempi di pagamento e dall'esclusione degli oneri per appalti tecnici quantificabili in 3.600 miliardi per il 1994;

2) il recupero di 4.000 miliardi per effetto della revisione del Prontuario terapeutico nazionale.

BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TOR-
LONTANO, ZUFFA

Il senatore DIONISI illustra la seguente proposta di parere contrario del Gruppo di Rifondazione comunista.

«La 12^a Commissione permanente del Senato

pur riconoscendo la disponibilità dimostrata dal Ministro della Sanità a confrontarsi senza pregiudizi e chiusure aprioristiche con le proposte della opposizione di sinistra di modifiche strutturali tese a superare il modello consumistico dell'attuale sistema sanitario attraverso la programmazione, l'uso razionale dei farmaci, delle strutture diagnostiche, terapeutiche e riabilitative, la responsabilizzazione degli operatori, anche con la gestione per *budgets* ed una pratica sanitaria con i protocolli, e pur riconoscendo la semplificazione del rapporto tra i cittadini ed il Sistema sanitario nazionale, realizzata attraverso l'abolizione dei bollini e delle autocertificazioni e della iniqua tassa delle 85.000 lire per il medico di famiglia, risultato importante dell'opposizione,

esprime parere contrario

alla manovra di politica sanitaria per il 1994, che:

a) ignora il risultato della campagna referendaria finalizzata alla abolizione del decreto delegato n. 502 del 1992 ed a modificare profondamente gli attuali indirizzi;

b) privatizza di fatto, il sistema sanitario imponendo ingiusti sacrifici ai malati con l'inasprimento dei *tickets* sui farmaci e sulle prestazioni specialistiche, costringendo gli utenti a rivolgersi presso le strutture private;

c) sottostima il fabbisogno delle risorse per un moderno ed efficiente Servizio sanitario scaricando i prevedibili disavanzi sulle Regioni e conseguentemente sui cittadini;

d) ripropone la centralità della diagnosi e della cura e dell'ospedale anzichè quella della prevenzione e dei servizi territoriali;

e) tutela interessi e profitti corporativi e parassitari;

f) penalizza gli operatori del Servizio sanitario anzichè valorizzarli come la massima risorsa del servizio pubblico;

g) provoca la perdita di numerosi posti di lavoro e la conseguente chiusura di servizi bloccando il *turn over* dei dipendenti.

La Commissione auspica, infine, che mutamenti capaci di recuperare i valori solidaristici della legge n. 833 del 1978, di superare il modello consumistico e di coniugare contenimento della spesa sanitaria e assoluta tutela del benessere psicofisico dei cittadini possono essere introdotti dalla futura attività legislativa di un parlamento rinnovato e progressista.

DIONISI, GRASSANI

Il senatore GARRAFFA chiede al ministro Garavaglia di precisare il senso di talune affermazioni secondo le quali l'attuale orientamento di politica sanitaria intende privilegiare il sistema «pubblico» del servizio sanitario. Se così fosse, non potrebbe non esprimere la propria delusione per l'atteggiamento incoerente del ministro stesso, che recentemente aveva invece affermato di voler cambiare radicalmente le regole che hanno fino ad ora governato la sanità, rimuovendo gli sprechi, le disfunzioni, la gestione partitocratica del servizio sanitario, che notoriamente sono stati causati dalla filosofia della legge n. 833 del 1978.

Il senatore MARTELLI propone di specificare nel parere del relatore che l'aumento della quota in deroga del *turn over* è dettato da «esigenze di funzionalità» degli ospedali.

Il senatore RUSSO Raffaele si dichiara contrario alla proposta di parere così come formulata dal relatore.

Il senatore SIGNORELLI, a nome del Gruppo del MSI, dichiara il proprio voto contrario al parere del relatore, per un complesso di ragioni di ordine non solo politico, ma anche storico-culturale, dato che la politica sanitaria è da troppi anni assolutamente carente di fronte alle esigenze reali dei cittadini. Le disposizioni in esame che sono state presentate dal Governo come correttivi delle note disfunzioni del sistema sanitario, in realtà non solo sono inadeguate, ma muovono da dati di bilancio assolutamente non veritieri.

Il senatore MANARA esprime una considerazione di ordine politico sulla complessiva manovra sottesa al disegno di legge in esame, osservando che le misure proposte dal Governo, in primo luogo, operando sul versante del taglio delle spese, stravolgono anche quella piccola parte della sanità pubblica che nonostante tutto può essere considerata efficiente e funzionale. In secondo luogo, tali misure difettano in ordine ad un'adeguata politica del farmaco dalla fase della produzione a quella del consumo, quanto mai necessaria soprattutto in seguito alle recenti bufere giudiziarie nel settore. In terzo luogo il provvedimento coinvolge il cittadino utente solo sotto il profilo della contribuzione fiscale e non sotto quello decisionale: per questo motivo questi avrà sempre di meno pur dando sempre di più.

Pertanto, in considerazione della valenza fortemente negativa del disegno di legge in esame, condividendo comunque lo sforzo migliorativo da parte del relatore che propone un parere articolato con apprezzabili proposte emendative, dichiara, a nome del Gruppo della Lega Nord, la propria astensione.

Il ministro GARAVAGLIA precisa al senatore Garraffa che l'orientamento di politica sanitaria che intende perseguire non è, come erroneamente è stato detto, quello di privilegiare il servizio sanitario «pubblico», ma quello di realizzare un efficiente servizio sanitario «nazionale». Questo obiettivo si caratterizza in quanto tende a realizzare

l'effettiva riqualificazione dei servizi attraverso la forte responsabilizzazione delle Regioni, il cui ruolo decisionale e di programmazione viene esaltato al fine di fare emergere la diversità locale che verrebbe invece appiattita in un sistema centralizzato.

Il ministro Garavaglia dichiara quindi di condividere lo spirito che informa gli schemi di pareri, pur diversificati, che sono emersi in Commissione. Quanto allo schema di parere proposto dal relatore dichiara di non essere favorevole alle modifiche proposte all'articolo 9 commi 1 e 2, nonché al comma 3 primo periodo. Concorda invece con le proposte di modificare l'articolo 9, aggiungendo un periodo al comma 3, di modificare l'articolo 17, commi 2 e 3, nonché comma 4, ultimo periodo purchè tale ultima proposta sia riformulata, escludendo il riferimento all'Osservatorio dei prezzi. Infine dichiara di rimettersi alla valutazione della Commissione per quanto riguarda le proposte di soppressione del comma 6 dell'articolo 9, e del primo periodo del comma 3 dell'articolo 17, nonché per la proposta di modificazione dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 17.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ringrazia il ministro Garavaglia per la preziosa collaborazione offerta grazie alla sua costante presenza ai lavori della Commissione. Auspica inoltre che non si intervenga con oneri a carico dei cittadini in materia di consultori, come sollecitato dalla senatrice Bettoni Brandani, in attesa di attuare la regolamentazione del settore mediante il protocollo per la maternità.

Mette quindi ai voti le proposte emendative indicate nello schema di parere del relatore.

Poste ai voti, risultano respinte le proposte di modifica ai commi 1, 2 e 3 primo periodo dell'articolo 9.

La proposta emendativa tendente ad inserire un periodo aggiuntivo al comma 3, articolo 9 viene ritirata dal relatore.

Poste in votazione, risultano accolte la proposta di soppressione del comma 6 dell'articolo 9, nonché le proposte emendative ai commi 2, 3, 4 con la modifica suggerita dal ministro Garavaglia, 5, 6 e 7 dell'articolo 17.

Posto ai voti nel suo complesso, lo schema di parere predisposto dal relatore è approvato con le modificazioni testè accolte.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il presidente MARINUCCI MARIANI avverte che la seduta prevista per domani giovedì 30 settembre alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

109ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

PARISI Vittorio

indi del Vice Presidente

PIERRI

Interviene il sottosegretario di Stato per la Marina mercantile Sellitti, il ministro dei lavori pubblici Merloni, il sottosegretario alla Protezione civile Riggio ed il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (limitatamente a quanto di competenza) (**Tabb. 16 e 16-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole con osservazioni*)

Il presidente PARISI Vittorio annuncia che il ministro della marina mercantile Costa ha comunicato la propria impossibilità a partecipare alla seduta ed ha pertanto delegato a rappresentarlo il sottosegretario Sellitti. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Riferisce alla Commissione il relatore FOSCHI il quale - dato conto delle variazioni contenute nel bilancio e nel disegno di legge finanziaria - ricorda lo stato di transizione in cui si trova il Ministero della marina mercantile; i nuovi compiti attribuiti al Ministero dell'ambiente necessitano pertanto del conferimento di nuove risorse.

Visto l'ampliamento di compiti delle Capitanerie di porto operato nell'ultimo decennio, l'Ispettorato generale per la difesa del mare dovrebbe essere trasferito completamente al Ministero dell'ambiente, attribuendogli così lo strumento necessario per rendere operative le

nuove competenze sull'ambiente marino; auspica lo svolgimento di apposite comunicazioni del Governo, anche da parte del Ministro della funzione pubblica, in tale materia connessa al più generale riordino dei Ministeri.

Si apre la discussione generale, in cui il senatore ANDREINI lamenta che finora non si sia stati in grado di controllare l'attuazione delle norme sulla difesa marina, l'efficacia del fermo pesca, l'utilizzazione del demanio marino. Più che soffermarsi sugli apparati amministrativi, occorre creare le condizioni per una loro più razionale utilizzazione: essa finora non c'è stata, per cui a lato del positivo trasferimento di competenze sul mare permangono i dubbi che fanno sospendere il giudizio del Gruppo democratico della sinistra.

Il senatore MONTRESORI esprime un giudizio positivo sulla tabella 16 del bilancio e sulla corrispondente parte del disegno di legge finanziaria.

Il senatore D'AMELIO illustra gli emendamenti 17.tab.16.1 e 17.tab.16.2.

Il presidente PARISI Vittorio fa presente che tali emendamenti di fatto depauperano le risorse destinate alle funzioni che verranno trasferite al Ministero dell'ambiente. Concorda il senatore MONTRESORI, ricordando che tali emendamenti sono resi pleonastici dal disegno di legge di accompagnamento della finanziaria.

Il relatore FOSCHI replica agli intervenuti compiacendosi del riconoscimento, avvenuto in corso di dibattito, del passo avanti operato nella manovra finanziaria con il trasferimento delle competenze sulla difesa del mare.

Il sottosegretario SELLITTI replica riconoscendo la manchevolezza degli strumenti sulla difesa del mare e auspica che il trasferimento di competenze risolva i relativi problemi.

Il senatore D'AMELIO respinge il giudizio secondo cui i propri emendamenti sottrarrebbero fondi alla vigilanza del mare.

Il relatore FOSCHI ed il sottosegretario SELLITTI si rimettono alla Commissione sugli emendamenti 17.tab.16.1 e 17.tab.16.2.

Il senatore MONTRESORI dichiara voto favorevole sull'emendamento 17.tab.16.1, ma invita il proponente a valutare se non sia più opportuno un ritiro.

Il senatore D'AMELIO respinge l'invito al ritiro dell'emendamento.

Il senatore ANDREINI annuncia voto contrario sull'emendamento 17.tab.16.1.

Posti separatamente ai voti, sono respinti dalla Commissione gli emendamenti 17.tab.16.1 e 17.tab.16.2.

Viene, quindi, approvata a maggioranza la proposta di conferire mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero della marina mercantile, per quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (limitatamente a quanto di competenza) (Tabb. 9 e 9-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole con osservazioni*)

Riferisce alla Commissione il senatore FONTANA Albino lamentando preliminarmente le persistenti sovrapposizioni di competenze che si riscontrano da un lato fra Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici e dall'altro fra amministrazioni centrali e amministrazioni regionali. Anche i poteri sostitutivi sono stati attivati con ritardo, mentre i capitoli destinati alla difesa del suolo subiscono continui definanziamenti.

Si sofferma, poi, in particolare, sul problema del frequente utilizzo di fondi della legge n. 183 del 1989 per far fronte a calamità che certamente non facilita l'attuazione della legge stessa; i provvedimenti-tampone di blocco della spesa, poi, cui così spesso si fa ricorso nell'attuale contingenza economico-finanziaria, sono quanto di più dannoso in un settore come quello della difesa del suolo che richiede un'ottica di lungo periodo fondata sulla programmazione degli interventi.

Il senatore GIOLLO pone l'accento sulla funzione di prevenzione delle alluvioni e delle calamità in genere che una corretta attuazione della legge n. 183 del 1989 dovrebbe svolgere. Lamenta, quindi, i reiterati definanziamenti di questa legge realizzati con la legge finanziaria, cui si aggiungono i ritardi nell'erogazione di fondi destinati a far fronte a calamità, come nel caso della Liguria che sta ancora aspettando i risarcimenti previsti per l'alluvione dell'autunno dello scorso anno. Conclude preannunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore GIOVANELLI ritiene prioritaria la riconduzione nell'ambito del Ministero dell'ambiente delle competenze del Ministero dei lavori pubblici relativi alla difesa del suolo. Reputa, infatti, che tale materia non sia centrale per gli interessi del Ministero dei lavori pubblici; il taglio operato con la legge finanziaria, d'altronde, è

un'ulteriore prova delle difficoltà che sul fronte della spesa continua ad incontrare la legge n. 183 del 1989. Occorre in proposito adottare un'iniziativa che dia il segno della volontà di uscire dall'«*impasse*» che ormai si va trascinando da troppo tempo, ma su questo fronte il Governo appare inerte.

Urgente gli appare, poi, un riordino della legislazione urbanistica da realizzarsi in stretta connessione con la materia fiscale, con il duplice obiettivo di ridurre l'eccessivo numero di imposte che gravano sulla casa e di incidere sulla rendita edilizia.

Il senatore LUONGO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

anche quest'anno alle prime piogge autunnali si sono ripetute puntualmente inondazioni, alluvioni, frane in varie regioni del nostro Paese;

la città di Genova, notoriamente esposta agli effetti delle perturbazioni atmosferiche intense, ha subito ancora una volta danni gravissimi al tessuto urbano;

ai danni al territorio si sono aggiunte anche dolorose perdite di vite umane;

i fenomeni registrati in Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia non sono da classificare come eccezioni, in quanto si ripetono con tale frequenza da farle rientrare nella norma;

il dissesto idrogeologico di queste regioni, come di altre, è strutturale, sia per le caratteristiche meteo-climatiche e geomorfologiche delle regioni colpite ed esposte, sia per l'uso non corretto del territorio e delle risorse ambientali;

le esperienze drammatiche del recente passato non hanno prodotto scelte sul territorio rivolte a ridurre concretamente il livello di rischio;

i Servizi tecnici nazionali anche in questa occasione hanno mostrato la loro cronica debolezza per organico e strutture di controllo e monitoraggio;

lo stesso pregevole lavoro sviluppato in questi anni dal Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche del CNR non ha prodotto una significativa inversione di tendenza nella difesa del suolo;

la mancata reale attuazione della legge della difesa del suolo è alla base del ripetersi dei dissesti idrogeologici nel nostro Paese;

manca un sistema di allarme all'approssimarsi di potenziali catastrofi per le avversità atmosferiche che consentirebbe di ridurre gli effetti negativi sui beni e la salvaguardia delle vite umane;

le risorse assegnate in seguito alla catastrofe idrogeologica che aveva colpito Genova e Savona del settembre 1992, sebbene esigue non sono state ancora utilizzate;

nel disegno di legge finanziaria non sono previste risorse adeguate per ridurre a livello accettabile il rischio idrogeologico, almeno nelle regioni più esposte,

impegna il Governo:

ad avviare un'inchiesta sulle scelte dell'uso del territorio nelle aree disastrose e sulle attività delle istituzioni preposte alla difesa del suolo, accertando ritardi e/o omissioni nella realizzazione degli interventi ed delle opere di decisiva importanza per evitare il ripetersi di disastri di tale entità;

ad adottare misure urgenti perchè il rischio idrogeologico sia ridotto a livelli accettabili;

a superare la politica dell'emergenza che produce spreco di risorse con risultati spesso perfino in contrasto con gli obiettivi dell'intervento stesso;

a realizzare un efficace coordinamento tra i diversi Ministeri e il Dipartimento di protezione civile in materia di difesa del suolo, anche con atti legislativi;

ad introdurre sensibili modifiche al disegno di legge finanziaria per potenziare le azioni rivolte alla difesa del suolo».

0/1507/3/13ª

LUONGO, ANDREINI, GIOVANELLI

Il senatore D'AMELIO sottolinea come la strumentazione e i mezzi finanziari per realizzare una politica di difesa del suolo siano solo apparentemente nelle mani del Ministero dei lavori pubblici; al riguardo ricorda come si sia affermata negli anni '70 una politica di smembramento del Ministero, politica rispetto alla quale si riscontra oggi un atteggiamento di segno opposto: prima dello smembramento il Ministero dei lavori pubblici riusciva ad effettuare un'azione di monitoraggio e di controllo del territorio.

Al di là dei problemi, certo indifferibili, di risanamento della finanza pubblica, se c'è una legge che dovrebbe essere salvaguardata questa è proprio la legge n. 183 del 1989. Tale legge è imperniata sulle Autorità di bacino, nei cui riguardi il Ministero dei lavori pubblici ha solo compiti di coordinamento e poco può fare di fronte all'eccessivo numero di soggetti istituzionali, portatori di visioni spesso disorganiche, coinvolti nel procedimento.

Conclude sollecitando il Ministro ad adottare un'iniziativa in direzione del conseguimento di un'unità di indirizzi e di gestione nel campo della difesa del suolo.

Replica agli intervenuti il relatore FONTANA Albino, sottolineando come le disfunzioni riscontrate dipendono certo in parte da inefficienze amministrative, ma postulano anche per una revisione della normativa che, se non ha funzionato per tanto tempo, presenta evidentemente dei difetti, dei quali non ci si può non fare carico. Pur condividendo alcuni contenuti dell'ordine del giorno 0/1507/3/13ª, non ritiene di potersi dichiarare favorevole e si rimette, quindi, alla Commissione.

Il Ministro MERLONI fa rilevare come il Governo in carica, e non diversamente il precedente Governo presieduto dall'onorevole Amato, abbia ottenuto risultati positivi e complessivamente insperati sul fronte economico-finanziario. Anche i tagli operati, quindi, per quanto dolorosi, vanno valutati in quest'ottica, mentre alla minore disponibilità di risorse occorre saper rispondere con una maggiore efficienza.

Si sofferma, poi, sulla legge n. 183 del 1989: numerosi sono stati gli interventi legislativi recenti, tesi a rendere operativa detta legge; il Ministero, poi, sta esplorando la possibilità di operare per stralci, posta la complessità ed i lunghi tempi necessari per la redazione dei piani di bacino, nè meno attenta è la sua azione tesa a stabilire rapporti operativi con le regioni.

Quanto agli eventi alluvionali, il Ministro pone l'accento sulla centralità della prevenzione e della manutenzione dei fiumi, rilevando, d'altra parte come in alcuni casi ci si trovi di fronte ad avversità atmosferiche a carattere eccezionale e pertanto non prevedibili. Circa il prospettato accorpamento di alcune funzioni ambientali, poi, ritiene che sarebbe auspicabile l'istituzione di un unico Ministero che accorpi l'Ambiente, i Lavori pubblici e i Trasporti. Conclude, infine, dichiarando di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1507/3/13^a illustrato dal senatore Luongo.

Con il voto contrario dichiarato dai senatori ANDREINI e GIOLLO e con il voto favorevole della democrazia cristiana espresso dal senatore MONTRESORI, la Commissione conferisce, quindi, al relatore mandato a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (limitatamente a quanto di competenza) (Tabb. 1/A e 1/A-bis, rubrica 6)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole con osservazioni*)

Il relatore FONTANA Albino dichiara che gli eventi calamitosi recenti riconfermano la crescente necessità di interventi orientati alla prevenzione, mentre la spesa con finalità risarcitorie opera un drenaggio di risorse che depaupera gli strumenti previsti dalla legge per la protezione civile; essi vanno invece attivati anche con rimodulazioni in positivo degli stanziamenti, tali da dare il segnale di una inversione di tendenza.

Si apre la discussione generale, in cui il senatore PARISI Vittorio riconosce che l'imprevidenza è da far risalire ai passati governi, ma nega che i recenti disastri non fossero prevedibili; c'è necessità di interventi che segnino una inversione di tendenza, ed a tal fine illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

anche quest'anno intere Regioni come la Liguria, la Lombardia, il Piemonte e la Val d'Aosta hanno subito ingenti danni a causa delle alluvioni, che hanno provocato ancora vittime nella popolazione;

che nelle zone colpite, chiaramente predisposte a simili eventi calamitosi, nulla è stato fatto per prevenire eventi che si verificano periodicamente rimuovendo situazioni pericolose dovute a opere fatte in dispregio delle situazioni ambientali, alla non pulizia degli alvei;

che nemmeno in aree come quelle delle province di Genova e Savona, già duramente e drammaticamente segnate dall'alluvione del 1992 si è intervenuti non solo in termini di prevenzione, ma nemmeno di reale ripristino di condizioni precedenti;

che il Governo al riguardo nulla ha fatto affinché le risorse, per di più esigue, di 100 miliardi venissero effettivamente utilizzate in Liguria;

che il ministro Facchiano del Governo Amato aveva annunciato una legge-quadro sulle calamità, provvedimento legislativo che l'attuale Governo non sembra intenzionato a varare;

che nella legge finanziaria non è previsto un congruo intervento mettendo a disposizione le risorse necessarie ad opere di prevenzione, mentre si attribuisce grande importanza a progetti come quello dell'Alta Velocità, opere pubbliche di dubbia utilità e di rilevante impatto ambientale (e con minore capacità occupazionale rispetto alle opere di prevenzione e di rimozione del dissesto idrogeologico);

impegna il Governo:

a riferire immediatamente in Parlamento sulla situazione conseguente agli eventi calamitosi di questi ultimi giorni che hanno colpito con effetti drammatici tanta parte del territorio nazionale;

ad introdurre nella legge finanziaria importanti modifiche concentrando risorse in interventi efficaci atti a prevenire gli effetti delle alluvioni nelle aree a rischio, procedendo al contenimento del dissesto idrogeologico;

a promuovere nell'immediato atti legislativi tali da razionalizzare la materia relativa alle calamità naturali e a rimuovere gli impedimenti burocratici che paralizzano persino interventi di emergenza».

0/1507/2/13^a

PARISI Vittorio

Il senatore LUONGO condivide i rilievi sulla prevedibilità dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico; la nuova azione della protezione civile deve arricchirsi delle capacità tecniche (che già esistono nel Gruppo nazionale di difesa dalle calamità, ma vanno ulteriormente valorizzate) già nella fase dell'emergenza.

Nelle previsioni di bilancio la riduzione delle spese non pare eliminare gli sprechi; visto che molti capitoli (sugli studi, sul sistema informativo, sullo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, sul bradisismo) sono soppressi o conservati solo per memoria, occorre conoscere forme e modalità della loro confluenza nel Fondo di cui alla legge n. 225 del 1992.

L'impressione è che, mentre la politica di tagli incide immediatamente, si rinvia una decisione globale sul ruolo e le prospettive della protezione civile; nella medesima situazione di riduzione delle risorse finanziarie disponibili (salvo il Servizio geologico) versano i Servizi

tecnici nazionali, nonostante la drammaticità di calamità naturali che non è più possibile definire eccezionali.

Il senatore INZERILLO concorda sulla necessità di porre l'attenzione sulla prevenzione, ma le carenze di organico e quelle di risorse finanziarie spiegano il ripetersi delle emergenze estive, nonostante l'encomiabile impegno profuso dal Sottosegretario alla protezione civile.

Il senatore ANDREINI dichiara che le alluvioni liguri registrano il convergere di inefficienze statali e locali: la carenza di controlli nell'attività edilizia ha consentito la costruzione di edifici nei pressi degli alvei fluviali. Suggerisce di evitare, nella riparazione dei danni liguri, elargizioni a pioggia o l'attribuzione generalizzata di benefici fiscali.

Il senatore MONTRESORI propone il conferimento al relatore del mandato a redigere rapporto favorevole, preannunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano; va infatti riconosciuto che l'azione della protezione civile nelle recenti alluvioni ha coinvolto tutti gli strumenti di sua competenza, pur essendo necessaria una loro ristrutturazione in direzione di una più accurata attività di prevenzione e di un efficace sistema di controlli.

Il relatore FONTANA Albino replica agli intervenuti auspicando che il Dipartimento della protezione civile recepisca i suggerimenti formulati per un nuovo modulo operativo che eviti la ripetizione dei recenti disastri; sull'ordine del giorno 0/1507/2/13^a, nella sua attuale formulazione, si rimette al giudizio della Commissione.

Il sottosegretario RIGGIO, riservatosi una più ampia trattazione relativamente allo stato di attuazione della legge n. 225 del 1992, dichiara che essa ha modificato il ruolo del Dipartimento della protezione civile, il cui complesso di competenze non può più rispondere ad aspettative mutate sul precedente regime: soltanto nel caso di interventi non fronteggiabili con le misure ordinarie e previa dichiarazione di emergenza adottata dal Consiglio dei ministri, il Dipartimento può essere direttamente attivato; nel caso dei recenti eventi calamitosi in Liguria e Piemonte, è pervenuta soltanto la richiesta di supporto conoscitivo e logistico da parte delle locali prefetture che, del resto, erano già state allertate circa l'avvicinarsi dell'ondata meteorologica quarantotto ore prima della piena. La funzione di prevenzione e di previsione ha però un senso soltanto laddove i soggetti incaricati degli interventi operativi siano tempestivi nell'adozione delle corrispondenti misure.

L'attuale espansione di competenze *lato sensu* di protezione civile va superata accorpando nel Dipartimento quelle di primo soccorso; il potenziamento deve concernere soprattutto le funzioni veramente necessarie, come quella di collegamento con la Comunità scientifica, mentre andrebbero eliminate quelle surrettizie e ridondanti. Resta il fatto che nel 1993 sul Fondo della protezione civile sono stati fatti

gravare finanziamenti urgenti per la situazione idrica in Sardegna, per l'edilizia scolastica a Napoli (sulla quale risponde ad una domanda del senatore BORATTO spiegando che vi sarà un corrispondente reintegro del Fondo), per le aree colpite dall'attentato dinamitardo di Firenze e parte dei finanziamenti relativi all'acquisto dei *Canadair*; la prova dell'importanza di un'ottica preventiva è data dal fatto che non sono state necessarie erogazioni per le aree colpite dall'attentato dinamitardo di Milano, in quanto il comune si era da tempo opportunamente assicurato contro gli attentati.

Infine, il sistema ordinamentale deve incentrarsi su modelli operativi che rendano più efficiente il riparto di competenza tra Stato e Regioni: ricorda infatti che già il 2 settembre scorso era stato chiesto alle regioni di procedere alla mappatura della rete di drenaggio per la manutenzione del territorio e per le aree storicamente vulnerate, nonché al ripristino della rete drenante per evitare le piene fluviali, dei tronchi stradali caratterizzati da dissesti idrogeologici e degli interventi di contenimento dei corpi franosi.

Su invito del rappresentante del Governo, il senatore PARISI Vittorio riformula il suo ordine del giorno nel seguente testo:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

anche quest'anno intere Regioni come la Liguria, la Lombardia, il Piemonte e la Val d'Aosta hanno subito ingenti danni a causa delle alluvioni, che hanno provocato ancora vittime nella popolazione;

che nelle zone colpite, chiaramente predisposte a simili eventi calamitosi, nulla è stato fatto per prevenire eventi che si verificano periodicamente rimuovendo situazioni pericolose dovute a opere fatte in dispregio delle situazioni ambientali, alla non pulizia degli alvei;

che nemmeno in aree come quelle delle province di Genova e Savona, già duramente e drammaticamente segnate dall'alluvione del 1992 si è intervenuti non solo in termini di prevenzione, ma nemmeno di reale ripristino di condizioni precedenti;

che il ministro Facchiano del Governo Amato aveva annunciato una legge-quadro sulle calamità, provvedimento legislativo che l'attuale Governo non sembra intenzionato a varare;

che nel disegno di legge finanziaria non è previsto un congruo intervento mettendo a disposizione le risorse necessarie ad opere di prevenzione, mentre si attribuisce grande importanza a progetti di rilevante impatto ambientale (e con minore capacità occupazionale rispetto alle opere di prevenzione e di rimozione del dissesto idrogeologico);

invita il Governo:

a riferire immediatamente in Parlamento sulla situazione conseguente agli eventi calamitosi di questi ultimi giorni che hanno colpito con effetti drammatici tanta parte del territorio nazionale;

a promuovere nell'immediato atti legislativi tali da razionalizzare la materia relativa alle calamità naturali e a rimuovere gli

impedimenti burocratici che paralizzano persino interventi di emergenza, nonchè a destinare risorse ad interventi efficaci atti a prevenire gli effetti delle alluvioni nelle aree a rischio, procedendo al contenimento del dissesto idrogeologico».

0/1507/2/13^a (Nuovo testo)

PARISI Vittorio

Il sottosegretario RIGGIO accoglie l'ordine del giorno testè riformulato come raccomandazione, dopo che il relatore FONTANA Albino ha espresso parere favorevole.

Il senatore PARISI Vittorio insiste per la votazione dell'ordine del giorno che risulta approvato dalla Commissione.

Con l'astensione dichiarata dal senatore ANDREINI ed il voto contrario annunciato dal senatore GIOLLO, viene, quindi, approvata a maggioranza la proposta di conferire mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, relativamente alla rubrica della protezione civile, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 13,25, riprende alle ore 13,35.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero dei beni culturali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (limitatamente a quanto di competenza) (Tabb. 18 e 18-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole*)

Il relatore MEO si sofferma dettagliatamente sugli stanziamenti e sulle variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente. Riferisce, quindi, sulle rimodulazioni contenute nel disegno di legge finanziaria e in particolare su quelle inserite nella tabella F, concernenti le leggi nn. 34, 505 e 145 del 1992 e la legge n. 103 del 1993; in tabella C, invece è previsto un incremento di 0,1 miliardi per ciascun anno del triennio sulla legge n. 118 del 1987.

Rileva positivamente lo sforzo effettuato dal Ministro per realizzare una più equilibrata distribuzione del personale sul territorio nazionale; una concreta azione nel campo dell'aggiornamento professionale, poi, risulta di importanza centrale per il conseguimento degli obiettivi del Ministero. La politica posta in atto dal Ministro è caratterizzata da concretezza ed incisività e va supportata con leggi adeguate da parte del Parlamento: conclude con un giudizio positivo sulla tabella in esame, nei cui riguardi invita la Commissione ad approvare un rapporto favorevole.

Il senatore BORATTO riscontra positivamente la riduzione dei residui passivi che passano da 2.311 miliardi a 518 miliardi.

Le tempestive ed incisive iniziative assunte dal Ministro meritano l'appoggio della Commissione, sollecitando nel contempo il completamento dell'informatizzazione del sistema e una compiuta realizzazione della mobilità del personale. La mobilità va utilizzata con ferma determinazione per mettere a disposizione del Ministero le risorse umane di cui ha bisogno e che risultano esuberanti in altri settori: si riferisce in particolare al personale scolastico; il modello dipartimentale, poi, gli appare il più idoneo ad integrare l'ottica ambientale e quella culturale con risultati certamente degni della massima considerazione.

Il senatore MONTRESORI pone l'accento sul problema dei poteri trasferiti alle regioni in materia di bellezze architettoniche: gli pare ora che si vada in direzione inversa senza che le sovrintendenze abbiano le strutture idonee a svolgere i compiti che loro verrebbero affidati.

Il senatore MEO replica chiedendo che la Commissione gli conferisca mandato a redigere un rapporto favorevole.

Il ministro RONCHEY fornisce alcune informazioni sulla struttura del Ministero: è all'esame della Funzione pubblica l'ipotesi della creazione di una Direzione generale per l'ambiente, operando un distacco dall'unica Direzione generale oggi esistente, in un'ottica di decongestione e di migliore utilizzazione del personale tecnico.

Il Ministero si va poi orientando all'esercizio di poteri sostitutivi nei confronti delle regioni che non hanno adottato i piani paesistici: ci si sta già muovendo verso la Campania nei cui riguardi si è proceduto ad una diffida. Si augura, poi, che la legge «antispray» possa procedere rapidamente, e si sofferma sul problema della destinazione dell'8 per mille dell'Irpef, esprimendo la convinzione che, ove l'opinione pubblica fosse libera di scegliere, molti fondi verrebbero destinati al Dicastero per i beni culturali e al Ministero dell'ambiente.

Il senatore ANDREINI, in sede di dichiarazione di voto, sottolinea come siano insufficienti le risorse a disposizione del Ministero dei beni culturali: forse, al di là dell'indicazione proveniente dal Ministro, la strada da perseguire sarebbe quella degli alleggerimenti fiscali mirati. Conclude annunciando l'astensione del Gruppo democratico della sinistra, pur manifestando la propria stima nei confronti del Ministro.

Dopo che il senatore MONTRESORI ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei beni culturali ed ambientali, per quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 14,15.

110ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
PIERRI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali Diana.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (limitatamente a quanto di competenza) (Tab. 1/A, annesso 1)

Nota di variazione allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A (limitatamente a quanto di competenza) (Tab. 21)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)**

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole*)

Il relatore MEO riferisce in merito alle previsioni di bilancio concernenti la prevenzione degli incendi boschivi e l'economia montana, nonché sulle disposizioni del disegno di legge finanziaria che operano rimodulazioni in materia. Alle incertezze sull'assetto organizzativo del Ministero, successive al referendum abrogativo, si aggiunge una drastica riduzione degli stanziamenti; il mutamento di rilevanza del settore agricolo rispetto al passato ha determinato una dispersione dell'ingente patrimonio di competenze esistente, per cui occorre salvaguardare l'attuale complesso di risorse che, comunque, attiene ad un momento fondamentale dell'economia del Paese. La tutela del patrimonio agricolo non deve però ispirarsi ad un mero intento produttivistico, che valorizzi esclusivamente la coltivazione, ma è necessario che si contemperino con una più coerente filosofia di salvaguardia dell'ecosistema ambientale.

Si apre quindi la discussione generale, in cui il senatore SCIVOLETTO dichiara che le connessioni tra agricoltura ed ambiente non trovano sufficiente valorizzazione nella manovra economica del Governo; attualmente si registrano soltanto rimodulazioni o soppressioni di spese

su opere irrigue, di bonifica del suolo e sulla prevenzione degli incendi boschivi. Occorre invece assicurare uno sviluppo del comparto agricolo che abbandoni una concezione meramente produttivistica riducendo l'impiego di fertilizzanti inquinanti ed accrescendo la qualità dei prodotti destinati al consumo. Infine, il bilancio negativo dei 100 mila ettari di bosco distrutti dagli incendi dell'estate scorsa costituisce un fenomeno di preoccupante cronicità, sul quale sarebbe necessario costituire un'apposita Commissione di inchiesta: per questi motivi il Gruppo democratico della sinistra preannuncia voto contrario.

Il senatore MONTRESORI rileva come il nuovo Dicastero incentri le sue future competenze su un'opportuna funzione di coordinamento; si richiede un più consistente impegno di tutti i soggetti istituzionalmente incaricati di compiti strettamente interrelati alla salvaguardia dell'ambiente. In particolare, l'attività di forestazione dovrebbe indirizzarsi meno verso le conifere, costituendo così un primo baluardo contro la proliferazione degli incendi boschivi: in merito si sofferma sul recente incendio che ha distrutto la vegetazione dell'isola di Caprera; anche la concimazione andrebbe rivista in base a nuovi criteri, così da evitare lo sversamento nell'ecosistema fluviale e marino di sostanze chimiche inquinanti.

Il senatore PARISI Vittorio preannuncia il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista; dichiara poi che nella pianura Padana andrebbe incentivato l'accorpamento di fondi privati a fini boschivi, creando un bene paesaggistico ed ambientale che eviterebbe - grazie alle attività di manutenzione ad esso correlate - anche ricadute negative sull'occupazione dell'introduzione del *set aside*.

Il senatore GIOVANELLI richiede notizie sul recepimento della direttiva comunitaria concernente la riconversione dell'agricoltura a forme ecocompatibili, nonché sulla finalizzazione delle spese di cui al capitolo 8217 della Tabella di competenza.

Dopo la replica del relatore MEO, che (dopo aver espresso riserve sulla richiesta di privilegiare nella forestazione, alberi diversi dalle conifere) propone l'espressione di un parere favorevole per quanto di competenza, interviene il ministro DIANA, che riconosce la necessità di uno stretto coordinamento fra il Ministero dell'ambiente ed il futuro Ministero delle risorse agroalimentari. Il capitolo 8217 concerne i fondi, derivanti dalla soppressione della Cassa per il Mezzogiorno, destinati ad opere pubbliche di bonifica e di irrigazione; quanto alle pratiche di agricoltura biologica, occorre ricordare che non è possibile esulare dall'impiego dei mezzi di coltivazione offerti dalla scienza e dalla tecnica, ma è necessario adottare meccanismi limitativi e di controllo per evitare un impiego smodato dei fertilizzanti e dei pesticidi. Ammette poi che la spesa orientata alla prevenzione degli incendi boschivi è stata limitata, ma occorre tener conto degli oneri derivanti dal prossimo acquisto di nuovi *Canadair*; annuncia infine che nel fondo destinato all'AIMA sono stanziati anche risorse per la forestazione, tali da privilegiare le latifoglie rispetto alle conifere.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI**(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile
per l'anno finanziario 1994)**

Al capitolo 2065 («acquisto, manutenzione ecc.») sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 1.800.000.000

C.S. + 1.800.000.000

ed al capitolo 2067 («manutenzione ed esercizio, ecc.») sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 8.200.000.000

C.S. + 8.200.000.000

Conseguentemente al capitolo 2554, la cui denominazione è mutata in «spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare, ivi comprese le spese di cui all'articolo 3, commi 3, 4, 7 e 8, della legge 31 dicembre 1982, n. 979» ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 10.000.000.000

C.S. - 10.000.000.000

17.tab.16.1

D'AMELIO

Sopprimere il capitolo 8023 ed istituire il capitolo 7603 «Spese per la costruzione o l'acquisto di unità navali e di aeromobili e relativi dotazioni ed attrezzature - da iscrivere nei rispettivi registri militari - per il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare», avente i seguenti ammontari:

R.S. 270.000.000

C.P. -

C.S. 270.000.000

17.tab.16.2

D'AMELIO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

17ª Seduta

Presidenza del Presidente

MORA

La seduta inizia alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, B 32ª, 0005°)

Il Presidente MORA ricorda che la seduta odierna è finalizzata ad una riflessione sui risultati delle ultime audizioni, svoltesi nella settimana scorsa, e ad una ponderazione in ordine all'eventuale proseguimento delle audizioni stesse. In particolare, rileva che le dichiarazioni rese dal dottor Bottai, Segretario generale della Farnesina, e dal dottor Petrignani, già ambasciatore italiano a Washington, hanno evidenziato l'esistenza di una discrasia in ordine alla linea di comportamento che la nostra rappresentanza negli Stati Uniti avrebbe tenuto sulla vicenda della filiale di Atlanta di BNL. Non a caso molti componenti della Commissione hanno rilevato la necessità di chiarire l'esatto significato dell'invito a «minimizzare» l'episodio, che sarebbe stato impartito dalla Farnesina secondo il dottor Bottai, e del quale comunque il dottor Petrignani ha detto di non essere a conoscenza. Ha del pari destato stupore il fatto che risultino scarsi riscontri documentali dei contatti tra il Ministero degli Affari esteri e la nostra Ambasciata negli Stati Uniti in ordine a tale vicenda.

Nel corso delle precedenti sedute della Commissione si è evidenziata la necessità di acquisire opportuni chiarimenti dall'onorevole De Michelis ed eventualmente dal senatore Andreotti, rispettivamente Ministro degli Affari esteri e Presidente del Consiglio al tempo della vicenda. A giudizio del Presidente Mora l'audizione dell'onorevole De Michelis è indispensabile, sia in ragione delle specifiche responsabilità istituzionali a lui spettanti nel periodo in esame, sia in quanto finalizzata a consentire un riscontro sulle divergenti dichiarazioni rese dal dottor Bottai e dal dottor Petrignani. Il Presidente propone conclusivamente di convocare intanto l'onorevole De Michelis, rinviando ad una successiva riunione ogni decisione in ordine all'eventuale audizione del senatore Andreotti.

Il Presidente Mora si sofferma quindi sulle modalità di audizione dei personaggi, rilevando che è stata posta la questione di un più sistematico ricorso al giuramento delle persone ascoltate. In particolare, egli rammenta che il ricorso al giuramento – che è comunque esplicitamente escluso dal Regolamento per i parlamentari – costituisce un'ipotesi di carattere eccezionale, alla quale ricorrere solo in casi particolari. Propone pertanto che la Commissione continui a muoversi sulla base di questa direttiva, ferma restando la possibilità di riconvocare taluni soggetti, affinché asseverino sotto giuramento le dichiarazioni già rese dinanzi alla Commissione.

Il senatore COVI ritiene preferibile che si ricorra al giuramento del testimone solo come *extrema ratio*, rilevando che le dichiarazioni rese in tal modo dagli auditi risultano ovviamente assai più formali e privano dunque la Commissione della possibilità di valutare elementi di comportamento dei soggetti convocati che caratterizzano invece un clima di maggiore scioltezza delle sedute. Egli concorda altresì sulla opportunità di ascoltare anzitutto l'onorevole De Michelis, proponendo di riconvocare altresì il dottor Bottai, affinché possa chiarire l'esatta portata della dizione «minimizzare», da lui usata.

Il presidente MORA avverte che è giunto un fax da parte dell'avvocato Simels, che chiede notizie circa la continuazione della sua collaborazione con la Commissione. A tale proposito va ricordato che il 29 novembre si svolgerà ad Atlanta la *sentence hearing*, nel corso della quale è annunciato che Drogoul farà dichiarazioni che riguardano il coinvolgimento di BNL. Il presidente Mora rileva l'opportunità che alla *sentence hearing* sia presente una rappresentanza della Commissione e suggerisce che per ora si invii all'avvocato Simels copia dei resoconti pubblici dei lavori della Commissione.

Concorda con le proposte del Presidente il senatore COVI.

Il senatore FERRARA conviene sulla opportunità di ascoltare anzitutto l'onorevole De Michelis, anche per chiarire la dicotomia sussistente tra le dichiarazioni rese dal dottor Bottai e dal dottor Petrigani; si potrà successivamente decidere se convocare anche il senatore Andreotti. Anche a suo giudizio un ricorso sistematico al giuramento dei soggetti convocati li metterebbe in una condizione di minore scioltezza, rendendo dunque preferibile un utilizzo eventuale e collegato ad una precisa necessità.

Il senatore Vincenzo RUSSO conviene sulla opportunità di ascoltare anzitutto l'onorevole De Michelis.

Il senatore LONDEI concorda sulla necessità di convocare anzitutto l'onorevole De Michelis; dopo tale audizione, la Commissione potrà valutare l'utilità di una nuova convocazione del dottor Bottai e del dottor Petrigani, procedendo eventualmente anche al confronto tra loro e senza escludere la possibilità del ricorso al giuramento.

Il Presidente MORA, ringraziati gli intervenuti e registrato il consenso generale nei confronti delle sue proposte, avverte che la Commissione verrà convocata nella prossima settimana per l'audizione dell'onorevole De Michelis.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

La seduta inizia alle ore 9.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere non ostativo)

In apertura di seduta il relatore LAZZARO illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione bicamerale ribadisce le osservazioni già formulate in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria; e non certo per uno sterile attaccamento alle proprie posizioni bensì nella convinzione, peraltro suffragata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e dalla prevalente dottrina – anche a non voler accedere alla opinione della Corte dei conti che considera giuridicamente vincolanti le stesse direttive del documento di programmazione – che il *continuum* tra DPEF e decisione di bilancio (la quota di manovra che si trasfonde e cristallizza nella legge finanziaria e nei provvedimenti collegati) assuma un valore superiore a quello della legge ordinaria, e quindi valga a descrivere un vincolo la cui osservanza è destinata ad orientare e condizionare le tendenze dello ordinamento nell'arco di tempo abbracciato dalla manovra (scorrevole) di bilancio triennale.

Orbene la Commissione bicamerale per le questioni regionali ravvisava già nel DPEF un nucleo di contraddizioni – una oscillazione non risolta – tra la priorità di accordare a tutta l'economia una riduzione della pressione tributaria (conseguente al venir meno di entrate non ripetibili, dovute vuoi a provvedimenti *una tantum*, vuoi alla sovrapposizione di vecchi e nuovi regimi tributari) e quella parte del documento che prospetta invece, ove gli stanziamenti agli enti territoriali dovessero rivelarsi insufficienti, l'alternativa rigida di un aumento delle entrate proprie degli enti; con relativo spostamento sugli enti decentrati del pendolo delle responsabilità e del carico che è sempre implicito in iniziative di carattere fiscale, e senza che a tale

spostamento corrisponda un margine – se non meramente quantitativo, e comunque entro tetti predeterminati – di autonomia impositiva.

Le osservazioni hanno modo ora di precisarsi e di approfondirsi alla luce del presente disegno di legge, collegato alla finanziaria, che reca tutta una serie di interventi di forte rilevanza in materia regionalistica; in particolare quelli raggruppati sotto l'articolo 24.

Il comma 1, recante trasferimento alle Regioni di alcuni fondi settoriali – che affluiscono quindi, per la parte corrente, nel fondo comune, e per la parte in conto investimenti nel fondo di riequilibrio – subordina detto trasferimento alla «previa riduzione del 10 per cento per l'elenco» di cui alla prima ipotesi e «del 15 per cento per l'elenco» di cui alla seconda.

La manovra, così come configurata nel disegno di legge, equivale a sancire una specie di imposta impropria sul trasferimento delle funzioni (e relativa perdita del vincolo di destinazione), quando lo stesso effetto di bilancio sarebbe conseguibile distribuendo su base molto più larga la predetta riduzione: calcolandola, quindi, sul complesso dei fondi già trasferiti alle Regioni, e riducendone di molto l'incidenza percentuale. In tal modo il legislatore asseconderebbe in modo chiaro la tendenza generale dello ordinamento a ulteriori spostamenti di competenza alle Regioni.

Le riserve della Commissione hanno anche per argomento i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 24, recanti norme in materia di riparto dei fondi assegnati alle Regioni e di verifica dell'attuazione degli interventi di competenza regionale. Si può infatti condividere che lo Stato, per «obiettivi di particolare rilevanza sociale», si sostituisca alle Regioni che non abbiano provveduto entro un termine prefissato, laddove per gli scopi ordinari è soltanto stabilito che lo Stato sospenda i finanziamenti. Non si riesce ad intendere tuttavia il motivo perchè nel secondo caso sia previsto un controllo diretto, e quindi penetrante, sulla Regione inadempiente mentre invece nel primo, nell'ipotesi cioè di obiettivi connessi ad attività di forte rilevanza sociale, sia sufficiente che le Regioni predispongano «una documentazione sullo stato di avanzamento dei programmi, con l'indicazione delle risorse a tal fine impiegate». Si tratta di una statuizione che, tenuto anche conto della scarsa concretezza che nel nostro Paese tradizionalmente si associa a qualsivoglia fattispecie di documento programmatico, è destinata a risolversi in un incentivo alla produzione cartacea di programmi e comunque a non favorire il sollecito ed integrale perseguimento dei menzionati obiettivi.

La Commissione pertanto suggerisce di uniformare il trattamento per le due categorie di interventi, nel senso di prescrivere in via generale un determinato comportamento delle Regioni, in difetto del quale lo Stato provvede in un caso con la sostituzione, e nell'altro con la sospensione dei finanziamenti. La Commissione ritiene cioè che la moltiplicazione e la complicazione dei trattamenti giuridici non costituisce il metodo più semplice ed efficiente per conseguire determinati risultati. Il discorso vale a maggior ragione per le stesse procedure di sostituzione, che, non sussunte nell'ambito di una normativa quadro, sono destinate ad aumentare le zone di discrezionali-

tà, e quindi i margini d'arbitrio, nel comportamento della pubblica amministrazione.

La tendenza alla riduzione dei trasferimenti erariali agli enti territoriali, manifestatasi negli ultimi anni, ha interessato anche le Regioni a Statuto speciale e le province autonome. La Commissione tuttavia ritiene che le norme del disegno di legge in esame, che si collocano palesemente nell'ambito di questa tendenza legislativa, abbiano bisogno di sensibili modifiche.

Il comma 7 dell'articolo 24, dettato per tutte le Regioni a Statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano, pone a carico degli enti nel cui territorio vengono sostenute, le spese per l'esercizio delle funzioni rientranti nella loro competenza, e ciò fino alla emanazione delle relative norme di attuazione.

Vero è che «le somme in questione, unitamente alle modalità attuative, sono definite d'intesa con lo Stato, le Regioni e le province autonome interessate»; tuttavia sarebbe stato più coerente che venisse statuito il diverso principio in base al quale, fino a quando le norme di attuazione non sono adottate, certe spese gravano provvisoriamente a carico del bilancio dello Stato, salvo ovviamente un meccanismo compensativo che da una parte sottolinei la provvisorietà del regime transitorio e dall'altra valga ad affrettare la definitiva entrata a regime del nuovo riparto di competenze.

Per quanto concerne la riduzione del 50 per cento dell'assegnazione statale alla Regione Valle d'Aosta, dovuta ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge n. 498 del 1992, riduzione che ha provocato comprensibili reazioni e proteste tra le popolazioni interessate, la Commissione ritiene di dover attestarsi su una linea di equilibrata valutazione degli interessi in giuoco.

Il fatto è che, con l'introduzione del nuovo regime IVA transitorio sulle operazioni intercomunitarie, l'imposta afferente a importazioni non viene più riscossa sul luogo di sdoganamento ma in quello di destinazione della merce; questo comporta notevoli decurtazioni per la regione Valle d'Aosta che, dalla legge n. 690 del 1981, si era vista riconoscere una quota pari a nove decimi del gettito IVA afferente alle importazioni. È altrettanto vero però che il sistema congegnato dall'articolo 8 della legge 498 - quello di assicurare comunque un importo pari al gettito versato alla Regione Valle d'Aosta per l'anno 1991, in base al vecchio regime (assegnazione che ora viene tuttavia ridotta del 50 per cento per gli anni 1994, 1995 e 1996) - configura un meccanismo meramente elargitivo che tra l'altro, così come formalmente disegnato, si muove su linee di resistenza rispetto alla normativa comunitaria e a quella statale di attuazione. Sarebbe stato preferibile - anche qui, quando si tratta di far emergere tendenze legislative, la forma si compenetra con la sostanza - che il trasferimento dallo Stato alla Valle d'Aosta venisse ragguagliato, sempre a saldi invariati, ad una *media opportunamente ponderata tra le somme astrattamente percepibili* (riscuotendo l'imposta in sede di sdoganamento) e quelle invece riscosse nel luogo di destinazione. La soluzione prospettata avrebbe il merito di non essere in conflitto con la nuova disciplina comunitaria sugli affari e propiziare al tempo stesso il terreno per uno spostamento di competenze, che sia pienamente ricognitivo delle ragioni oggettiva-

mente proprie di una regione di frontiera (esposta ad un imponente flusso di traffico commerciale), quelle stesse che stavano alla base della menzionata legge n. 690 del 1981.

Tutto questo premesso e considerato la Commissione bicamerale per le questioni regionali esprime, per quanto di competenza,

PARERE CONTRARIO

al disegno di legge in esame».

Il deputato BRUNETTI vuole mettere in rilievo il totale dissenso della sua parte politica, Gruppo di Rifondazione comunista, nei confronti della manovra di bilancio proposta dal Governo. In questo quadro preannuncia voto favorevole al testo del parere proposto dal relatore.

Il senatore SCIVOLETTO si dice d'accordo con la proposta del relatore, anche perchè essa si presenta come puntualmente ancorata alla competenze istituzionali della Commissione bicamerale per le questioni regionali, ribadendo uno stile di lavoro che vale a rendere più compatta ed incisiva l'iniziativa della Commissione. Vuole anche dire che il suo Gruppo non intende esprimere una valutazione interamente negativa sulla manovra configurata dalle decisioni di bilancio, tanto più che essa si propone come obiettivo prioritario di ridurre la pressione fiscale sull'intera economia; pressione che ha ormai raggiunto livelli che rischiano di incrinare lo stesso rapporto tra società civile e Stato.

Condivide le osservazioni del relatore specialmente quelle che riguardano gli aspetti della manovra che appaiono configurare una sorta di «imposta impropria» sul trasferimento delle funzioni agli enti territoriali. Condivide anche tutto il ragionamento che viene svolto in materia della sostituzione dello Stato alle Regioni nel caso di inadempienza di queste, tenuto conto che si tratta di un rimedio il quale non può essere previsto ed organizzato in base a norme sporadiche, ispirate ad un atteggiamento di sostanziale pragmatismo.

Si chiede se il comma 5 dell'articolo 24, nella misura in cui sposta negli anni 1994, 1995 e 1996, gli importi risultanti dalla determinazione della quota variabile di cui all'articolo 78 dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige, non incida nella sostanza sull'applicazione di una norma che ha rango di legge costituzionale, quindi non modificabile con legge ordinaria.

Condivide le proposte del relatore per quanto riguarda il comma 7 dell'articolo 24, cioè l'esigenza di rovesciare la proposta del Governo.

Ad integrazione del parere ritiene anche che sia discutibile l'impostazione del comma 9 dell'articolo 24, nella parte in cui in buona sostanza - per quanto riguarda le spese nel campo sanitario - riversa principalmente sulle regioni a statuto speciale le corrispondenti riduzioni nel trasferimento dei fondi.

Accenna solo brevemente anche all'articolo 29, comma 1, che, sulla questione della soppressione del fondo di solidarietà nazionale per la

Sicilia, appare insistere su una impostazione quantitativo-contabile e non qualitativa del problema.

Conclude sostenendo la necessità inderogabile di apportare tagli alla spesa pubblica, ma in un quadro organico che valga a definire un rapporto corretto e quindi equilibrato tra competenze e risorse. Altrimenti si insiste su una doppia impostazione, la proclamazione pressochè unanime di certi principi da un lato e l'adozione di comportamenti che contraddicono questi principi.

Il senatore DUJANY sostiene che sarebbe stato preferibile che le Regioni facessero pervenire il loro parere prima che la Commissione questioni regionali si pronunciasse, perchè altrimenti la loro controparte finisce per essere non il Parlamento bensì il Governo quale istanza burocratica e centralista.

Concorda pienamente con la relazione e le osservazioni avanzate dal relatore.

Si sofferma sulle norme che riguardano in modo particolare la Valle d'Aosta, che viene penalizzata non solo dal comma 6 dell'articolo 24, ma anche dai comma 7 e 9, insieme a tutte le Regioni a statuto speciale.

Ritiene che taluni provvedimenti del Governo si inseriscono in una logica che indebolisce oggettivamente quel patto di alleanza che deve continuare ad esistere tra Stato e Regioni, specialmente quelle ad ordinamento speciale. Trova in particolare deviante che si continui ad insistere, a mo' di ritornello, sulle conclusioni della Commissione Giarda sulla spesa pubblica, la quale rifletteva istanze burocratiche che non tengono conto della specificità dei problemi e dei compiti che gravano sugli enti territoriali. Conclude pertanto chiedendo opportune correzioni che valgano a ripristinare un clima di rispetto reciproco.

Il senatore DI NUBILA, vice presidente della Commissione, condivide anche lui l'osservazione del senatore Dujany relativa all'opportunità che le Regioni si attivino per tempo (di fronte a provvedimenti di legge che le investono così pesantemente) e soprattutto predispongano proposte alternative.

Anche lui, come ha già fatto egregiamente il relatore, insiste sulla contraddizione di fondo tra impegno prioritario ad accordare una riduzione della pressione fiscale all'economia e spostamento sugli enti territoriali dell'onere di provvedere alle maggiori spese con tributi propri. A suo avviso, l'impostazione del disegno di legge lascia intravedere un orientamento generale che, non solo sul piano della correttezza dei rapporti tra Stato e Regioni, tende a peggiorare.

Comprende benissimo come tutta una serie di riduzioni e di tagli (la tendenza generale che ne risulta) non abbiano una reale alternativa; ma proprio per questo ritiene che il Governo debba provvedere nella maniera più equilibrata possibile, l'unica in grado di vincere diffidenze e resistenze che sono nell'ordine delle cose.

Il deputato SOLAROLI ritiene che la lettura della manovra finanziaria, vista dal punto di vista degli enti decentrati, presenti aspetti desolanti, perchè manca quell'elemento di novità che ci si attendeva e

ci si continua ad attendere dai comportamenti di un Governo, come quello attualmente in carica, diverso dai precedenti.

Condivide quella parte del parere che critica l'impostazione punitiva che il disegno di legge riconnette al trasferimento delle funzioni, ed anche tutte le altre osservazioni formulate dal relatore.

Vuole solo aggiungere, con riferimento all'articolo 8 del disegno di legge, che l'impostazione che esso reca (molto rigorosa) è condivisibile, ma ritiene pure che tutta una serie di disposizioni particolari - quelle per esempio che riguardano il turn over e le assunzioni a tempo determinato - ubbidiscono a criteri improvvisati.

Il ministro PALADIN informa la Commissione che la Conferenza Stato-Regioni era convocata nella giornata di oggi proprio per l'esame del disegno di legge 1508. La Conferenza ha subito un rinvio, su richiesta avanzata dalle Regioni, ed è prevedibile che l'appuntamento sia spostato al 14 ottobre. Vuole anche così significare che non esiste da parte del Governo alcuna volontà impeditiva per un confronto con le Regioni, il quale tra l'altro potrà giovare del supporto di una commissione tecnica, già insediata da una quindicina di giorni e composta da rappresentanti dei Ministeri interessati e da esperti regionali.

Per quanto riguarda la parte dell'articolo 24 che concerne le Regioni a statuto ordinario, ricorda che la legge n. 158 del 1990 - che prevedeva la soppressione di tutto quanto di settoriale e speciale continua ad esistere nei trasferimenti statali alle Regioni - non ha avuto attuazione, malgrado essa disponesse esplicitamente la confluenza dei fondi, ripartiti secondo la loro natura, o nel fondo globale ovvero nel fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo. La mancata attuazione è imputabile alle più varie resistenze manifestatesi all'interno dei Ministeri interessati ed anche del Ministero del Bilancio e della programmazione economica; resistenze ricollegabili anche alla natura dei predetti fondi, che in certi casi sono molto difficili da regionalizzare.

In una situazione come quella testè descritta, egli si è posto il problema di riuscire a dare una attuazione almeno parziale alla legge del 1990, operazione che poteva essere inserita nella manovra finanziaria solo a condizione di procurare un qualche beneficio in termini di minore spesa per il bilancio dello Stato.

Riconosce che il risultato, misurato dal punto di vista dei capitoli coinvolti nel trasferimento, non è esaltante. Ritiene tuttavia che la proposta andasse comunque avanzata, sia per le ragioni di ordine politico che ha appena detto - l'esigenza cioè di dare una attuazione almeno parziale all'impegno di cui alla legge n. 158 del 1990 - sia perchè detta proposta si colloca nell'ambito di una precisa opzione espressa dal documento di programmazione economico-finanziaria, già suffragato da un ampio voto favorevole del Parlamento, quella di attribuire da una parte maggiore autonomia di spesa alle Regioni e quindi maggiore elasticità ai loro bilanci, e contestualmente fissare una minore entità dei trasferimenti.

Ritiene di dover ricordare che i rappresentanti delle Regioni (quelli almeno che ha potuto consultare) si sono dichiarati d'accordo, sia pure

verbalmente e quindi non formalmente, sul principio della contestuale riduzione del 10 per cento per i trasferimenti nel fondo globale; riduzione che in effetti si attesta su un livello inferiore, se si tiene conto che il fondo per l'integrazione degli interventi regionali delle province autonome in favore dei cittadini handicappati confluisce nel fondo globale delle Regioni a Statuto ordinario.

Per quanto riguarda invece il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, fa notare che la riduzione del 15 per cento, almeno da un punto di vista contabile, è largamente compensata dal fatto che il capitolo di entità maggiore, cioè quello afferente la legge quadrifoglio per l'agricoltura, confluisce (sia pure a partire dal 1995) per l'intero importo nel fondo di sviluppo, come insistentemente richiesto dal Ministero dell'agricoltura.

Naturalmente il problema principale investe la capacità delle Regioni di rispettare la finalizzazione dei trasferimenti, e proprio per questo egli ha voluto che il secondo comma dell'articolo 24 prevedesse che «restano fermi gli obiettivi stabiliti nelle leggi di settore», in modo da proteggere sul piano delle formule legislative certe priorità e certi indirizzi.

Sempre in ordine agli obiettivi di particolare rilevanza sociale, si è ritenuto in sede di Consiglio dei ministri, specie per la insistenza del Ministro per gli affari sociali - che ha fatto rilevare come per esempio il fondo per la droga sia utilizzato in maniera assolutamente insoddisfacente da parte delle Regioni - di accordare una ulteriore protezione ai menzionati obiettivi, statuendo l'intervento sostitutivo della competente autorità statale.

Per quanto concerne la parte relativa alle Regioni a Statuto speciale, informa la Commissione che essa costituisce oggetto proprio in questi giorni di un ampio ripensamento in sede governativo. Preannuncia perciò che già domani è convocato un Consiglio dei ministri, all'attenzione del quale saranno presentati alcuni emendamenti, con l'intervento dei Presidenti delle Regioni e delle Province interessate.

Il Ministro Paladin si rende conto che la Commissione è tenuta a pronunciarsi in tempi rapidi sul testo così come è, ma ritiene opportuno anticipare che il comma 5 dell'articolo 24 - concernente l'erogazione in quota variabile di certi importi alle province di Trento e Bolzano - subirà una riformulazione che valga ad attenuarne l'impatto sfavorevole su quelle realtà territoriali. Il fatto è che anche da parte del Governo ci si è posto il problema, sollevato testè dal senatore Scivoletto, se la disposizione di legge così come formulata non suoni elusiva dell'articolo 78 dello Statuto del Trentino Alto Adige. Egli pertanto ha intenzione di proporre una riformulazione della prima parte del comma 5, in modo da non escludere che in presenza di accertate ed urgenti necessità della provincia si possano avere, sulla base di specifiche intese, erogazioni ulteriori.

Più difficile si presenta la situazione in ordine alla modifica del comma 6, concernente la decurtazione drastica delle somme versate alla Valle d'Aosta come quota di compartecipazione all'IVA; questione che, in assenza del ministro Barucci, molto probabilmente dovrà slittare

di una settimana, rinviando l'esame al prossimo Consiglio dei ministri.

Assicura, per quanto riguarda il comma 7, la cui dicitura è stata proposta dal Ministero del tesoro, che esso subirà una sensibile modifica, stabilendo un termine ordinatorio per l'emanazione delle norme di attuazione completanti il trasferimento (che ottimisticamente si fissa al 30 aprile 1994), mentre viene mantenuta la previsione per cui le spese ed anche i relativi trasferimenti siano definiti con decorrenza 1° gennaio 1994, in modo da giustificare l'inserimento nel provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Per quanto riguarda il comma 9, i tagli cioè effettuati nel settore della sanità, preannuncia anche qui l'intendimento di compensare le decurtazioni - peraltro corrispondenti a quelle effettuate l'anno precedente - con l'attribuzione di una maggiore autonomia alle Regioni. Le Regioni speciali riceverebbero così uno spazio di manovra maggiore di quello spettante alle Regioni ordinarie, se si eccettuano i vincoli disposti dal decreto legislativo n. 502 limitatamente a certe disposizioni considerate di grande riforma economico-sociale. Non nasconde a questo proposito che la soluzione ottimale sarebbe quella di ripensare tutta la materia dei trasferimenti alle Regioni per la sanità distinguendo le Regioni dotate di maggiori mezzi, che possono sostenersi sui soli contributi sanitari riscossi in loco, e le Regioni (come la Sicilia o la Sardegna) che non sarebbero in grado di sopportare una soluzione di questo tipo, e per le quali pertanto si impone una soluzione diversa.

Il relatore LAZZARO esprime compiacimento, ed anche positivo apprezzamento, per l'intervento del Ministro, che è stato ampio, esauriente e soprattutto per molti versi persuasivo. Ritiene che molte delle cose dette dal Ministro non siano in contrasto con il parere contrario espresso dalla Commissione all'attuale testo del disegno di legge governativo, nel senso che il parere acquista alla luce delle comunicazioni del Governo un significato di stimolo ed anche di indirizzo.

Ritiene tuttavia che la Commissione debba in qualche modo ritoccare il testo del parere, alla luce in particolare delle considerazioni pacate e ragionevoli esposte dal Ministro in ordine al comma 1 dell'articolo 24. Ritiene cioè che il parere non perda nulla del proprio mordente se siano riviste talune espressioni come quella per la quale il testo governativo «equivale a introdurre una specie di imposta impropria sui trasferimenti dallo Stato alle Regioni». Per ragioni di coerenza subisce una modifica il dispositivo finale, che viene calibrato in modo da riflettere più compiutamente l'opinione della Commissione, contraria all'attuale testo dell'articolo 24 e favorevole invece al nuovo testo, riveduto e corretto secondo le linee preannunciate dal Ministro Paladin. Il parere si intende non ostativo, ovviamente per quanto di competenza, sulla rimanente parte del provvedimento.

Il presidente GUERZONI sottolinea l'assoluta necessità, ed in questo si trova pienamente d'accordo con quanto detto dal senatore

Dujany, di stabilire un rapporto costruttivo, sia pure nel quadro di una dialettica robusta, tra Stato centrale e Regioni. Per quanto riguarda la manovra di bilancio riconosce, come è stato ampiamente detto anche in questa seduta, che le difficoltà presentano carattere strutturale ed oggettivo. Proprio per questo, e l'osservazione riguarda anche gli altri articoli del disegno di legge come l'articolo 8 (la questione è stata sollevata dal collega Solaroli), ritiene che le osservazioni critiche debbono essere collocate in una prospettiva di rigore.

Mette quindi ai voti il testo del parere comprensivo delle modificazioni testè apportate dal relatore senatore Lazzaro.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
PECCHIOLI

La seduta inizia alle ore 12,20.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 0 00, B 65ª, 0005º)

In apertura di seduta il presidente Pecchioli dà conto al Comitato di una lettera a lui inviata dai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato della DC, del PSI, del PLI e del PSDI, nella quale si invitano i componenti del Comitato appartenenti a quei Gruppi politici a non partecipare alla seduta odierna, peraltro convocata con il consenso unanime del Comitato, giudicata inopportuna prima che intervenga un chiarimento, da parte del Governo, sulla vicenda originata dalle notizie apparse sulla rivista *Stolitsa*.

Il presidente Pecchioli, espresso profondo stupore e vivo rammarico per una iniziativa che ritiene estranea all'autonomia istituzionale dell'organismo bicamerale di controllo sui Servizi, invita il Comitato ad avviare la discussione sulle comunicazioni da lui rese nella seduta del 22 settembre scorso.

Si apre quindi la discussione sulle comunicazioni del Presidente.

Il deputato Lazzati, premesso che non sono in discussione la figura, la personalità politica e la competenza del Presidente, non essendo del pari censurabile la gestione del Comitato, condotta con linearità e correttezza, rinnova il giudizio politico negativo sulla Presidenza del Comitato, già peraltro espresso in occasione della votazione per l'elezione avvenuta l'8 giugno scorso, risultato di un accordo consociativo che, a suo avviso, compromette all'origine un adeguato assolvimento dei compiti affidati all'organismo parlamentare di controllo sui Servizi. Tale giudizio si conferma nella relazione presentata dal Comitato al Parlamento che ha sostanzialmente ignorato la denuncia di gravi responsabilità politiche. Ribadita dunque la sfiducia nei confronti del Presidente, secondo una valutazione politica di ordine generale che non trae spunto dalle notizie apparse sulla stampa, peraltro meritevoli di opportuni chiarimenti, il deputato Lazzati formula un negativo giudizio

sull'iniziativa assunta dai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato con l'invio della lettera di cui il presidente Pecchioli ha dato conto.

Il senatore Cossutta ritiene che la lettera dei Presidenti dei Gruppi del Senato che in passato formavano la maggioranza parlamentare è iniziativa intesa a creare difficoltà al Comitato, secondo una scelta già operata all'atto della costituzione del Comitato nell'attuale legislatura allorchè fu eletto il presidente Chiaromonte. Non sembra tollerabile a quello schieramento politico il fatto che vi sia, alla guida del Comitato, una personalità ad esso estranea e, senza che vi siano elementi tali da intaccarne l'assoluta credibilità politica e la fedeltà alle istituzioni, si muovono nei confronti del presidente Pecchioli censure che sembrano dimenticare la storia stessa della Repubblica, mentre si ignorano le posizioni di esponenti politici di primo piano che attualmente, nonostante numerose richieste di autorizzazione a procedere avanzate dalla magistratura nei loro confronti, ricoprono incarichi all'interno delle istituzioni parlamentari e del Governo.

Ricordata poi la scarsa attendibilità delle notizie apparse sulla rivista *Stolitsa* qualora solo si rifletta sulla situazione di aperta lotta per il potere che si sta sviluppando nella ex Unione Sovietica, osserva come sia interesse comune non ritornare su questioni superate dai profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni. Dichiarato di apprezzare la posizione del deputato Lazzati, che pure ha espresso un giudizio politico da lui non condiviso, il senatore Cossutta conclude sottolineando la straordinaria gravità dell'iniziativa assunta con la lettera inviata al Presidente dai Presidenti dei Gruppi senatoriali della precedente maggioranza.

Il deputato Correnti, ricordate le tappe che hanno condotto all'attuale situazione di crisi, che auspica temporanea, nota come su dati incerti, di anomala provenienza e per i quali indagini giudiziarie non sono approdate all'individuazione di alcuna *notitia criminis* - non si comprende quali chiarimenti il Governo possa fornire al riguardo - si sia innestato un tentativo della precedente maggioranza parlamentare volto a frenare il lavoro del Comitato. L'organismo parlamentare di controllo sui Servizi, che ha proceduto con autorevolezza, con la presidenza del senatore Chiaromonte, prima, e con la presidenza del senatore Pecchioli, poi, secondo una positiva linea di continuità politica, a compiere importanti accertamenti - dalla gestione dei fondi riservati al personale dei Servizi - è ora intralciato nella propria attività, qualificata anche dalla recente presentazione della relazione al Parlamento. Si tratta di un'iniziativa intollerabile sul piano istituzionale che - prosegue il deputato Correnti - deve essere sventata in primo luogo dal Presidente il quale non deve pensare di rassegnare le dimissioni, ciò che significherebbe dar ragione alla precedente maggioranza quadripartita. Occorre che il Comitato continui a funzionare, garantendo i responsabili dei Servizi nella loro volontà di far pulizia: se vi sono forze politiche contrarie a tale linea, esse devono assumersi con chiarezza le loro responsabilità.

In una breve replica, il presidente Pecchioli, convinto in piena coscienza di aver sempre agito, con onestà, a difesa delle istituzioni democratiche, per le quali - ricorda - da partigiano ha combattuto al fine di restituire all'Italia dignità e libertà, esprime apprezzamento per

gli interventi svolti nell'odierno dibattito pur variamente orientati. Dichiarò quindi che è sua ferma intenzione non rassegnare le dimissioni, non potendo accettare censure prive di fondamento e ritenendo invece necessario assicurare continuità di funzionamento al Comitato particolarmente nell'attuale fase di profondo rinnovamento delle strutture dei Servizi.

CONVOCAZIONE DEL COMITATO

Il Presidente avverte che il Comitato tornerà a riunirsi mercoledì 6 ottobre 1993, alle ore 12, con all'ordine del giorno il seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 13,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente
ROMITA

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA
(A 007 0 00, B 68^a, 0001^o)

Il presidente ROMITA avverte che il ministro Cassese non potrà intervenire all'odierna seduta a causa di un impedimento di natura istituzionale, dovendo essere assolutamente presente in questo momento nelle aule del Senato per l'esame del disegno di legge finanziaria 1994 e del connesso provvedimento riguardante interventi correttivi di finanza pubblica. L'audizione del ministro Cassese è quindi rinviata a giovedì 7 ottobre 1993, ore 9.

Ricorda infine che domani, giovedì 30 settembre 1993, alle ore 9, è prevista l'audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La seduta termina alle ore 9,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

66^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro Principe.

La seduta inizia alle ore 9,10.

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

Cutrera ed altri: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382)

Molinari e Maisano Grassi: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626)
(Parere su testo unificato ed emendamenti alle Commissioni riunite 10^a e 13^a: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione rimette l'esame del testo unificato e degli emendamenti alla Commissione in sede plenaria.

Sanatoria degli effetti prodottosi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (1414)
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi (1168)

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, propone di formulare un parere favorevole.

Il presidente SAPORITO ritiene che sarebbe opportuno segnalare alla Commissione di merito la necessità di compiere una depenalizzazione di maggiore ampiezza.

Il senatore RUFFINO concorda con tale suggerimento, ma sottolinea come debba essere comunque apprezzata l'iniziativa del Governo volta a depenalizzare illeciti minori perseguendo anche obiettivi di giustizia sostanziale.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole sul disegno di legge in titolo invitando la Commissione di merito a compiere una valutazione di carattere generale per giungere ad una più incisiva depenalizzazione.

Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli (1489)

(Parere su emendamenti alla 7ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore COMPAGNA propone di formulare un parere favorevole sugli emendamenti presentati.

Il presidente SAPORITO concorda con tale proposta e suggerisce di invitare la Commissione di merito a precisare, con riferimento all'emendamento 1.12, che l'eccezione ivi prevista deve essere estesa a tutti i concorsi già banditi al momento di entrata in vigore del decreto-legge.

La Sottocommissione accoglie tale suggerimento ed esprime un parere favorevole con l'osservazione indicata.

La seduta termina alle ore 9,35.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493): *parere favorevole*

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radio-televisiva (1499): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 30 settembre 1993, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto-legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo (1502).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1490).
- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (1493).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 30 settembre 1993, ore 9 e 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162).
- PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774).
- Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica (1454) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi (1168).
- Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (1192).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione (1519).

- PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari e abuso di ufficio (617).
- Sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (1414).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

III. Esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (1459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato) (1053).
- Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 30 settembre 1993, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (Tabb. 1 e 1-bis)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 30 settembre 1993, ore 9

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
- SENESI ed altri. - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).
 - Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 30 settembre 1993, ore 9,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 30 settembre 1993, ore 9,30

Audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.
